

01.07.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Venerdì
1 luglio 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Tre feriti gravi in uno stabile popolare di Brancaccio

Ascensore horror giù dal quinto piano “Mai un controllo”

Le testimonianze

E la coppia
appena fuori
dalla cabina
“Siamo morti?”

di **Marta Occhipinti**
a pagina 2

Una tragedia consumata in pochi attimi. In via Balistreri, nel cuore del quartiere Brancaccio, un ascensore è precipitato dal quinto piano. Dentro, marito e moglie e la sorella di lei. Soccorsi dai vicini di casa, sono stati subito trasferiti in tre diversi ospedali cittadini in gravissime condizioni. È giallo sulle cause dell'incidente, anche perché quell'ascensore non solo era fermo da un mese, ma non avrebbe dovuto essere in servizio. Secondo gli inquilini ieri sarebbe stato sottoposto a manutenzione ma non c'è stata traccia di operai.

di **Alessia Candito** a pagina 2



▲ A Brancaccio Il vano dell'ascensore precipitato in via Balistreri

Verso le primarie di luglio



▲ **Sottosegretario** Cancellieri

L'addio di Cancellieri
È Barbara Floridia
la candidata
del Movimento

Al momento del ritiro ha smussato la sua profezia sul «movimento destinato a finire»: «Chiunque può guidarci», ha scandito. Con Cancellieri, che lascia spazio ai gregari, non va via dal M5S solo uno dei fondatori: l'addio alle istituzioni della figura più carismatica, approvata nel 2008 sul blog e da allora di fatto alla guida degli attivisti, rischia di essere l'anticipo del tramonto a Cinquestelle. Lunghissimo braccio di ferro ieri a Roma per la scelta del candidato del Movimento alle primarie del 23 luglio. Alla fine la scelta di Giuseppe Conte è caduta su Barbara Floridia.

di **Claudio Reale** a pagina 7

Le regionali

Musumeci
“Al centrodestra
ora ci penso io”

di **Miriam Di Peri**
a pagina 6

Mafia e droga, si torna a sparare nel cuore della Palermo vecchia

Alla Zisa tre colpi di pistola per Giuseppe Incontrera. L'omicidio in pieno giorno al culmine di una lite
Sullo sfondo, il ruolo e gli affari di alcuni boss del mandamento di Porta Nuova tornati in libertà

L'inchiesta

In venti indagati
per la diserzione
dei seggi il giorno
delle comunali

di **Claudia Brunetto**
a pagina 9

Tre colpi di pistola nel cuore della Zisa. Così è stato ucciso Giuseppe Incontrera, 45enne pregiudicato per droga con parentele acquisite di mafia. Sarebbe stato affrontato al culmine di una lite, per questioni legate agli stupefacenti. Il clan di Porta Nuova mostra una certa vitalità nonostante gli arresti operati dai carabinieri e dalla Dda. Sui equilibri di Cosa nostra pesa il ruolo di alcuni scarcerati di rilievo, tornati in libertà dopo avere scontato la loro condanna.

di **Salvo Palazzolo** a pagina 3

Il racconto

Quartieri polveriera
in balia dei clan
Sos dei volontari
“Silenzi e disagio”

di **Francesco Patanè**
a pagina 3



▲ Il luogo dell'omicidio alla Zisa

Il libro verità del giornalista

Borsellino, quel mistero
per 30 anni alla luce del sole

di **Piero Melati** a pagina 11



▲ Via D'Amelio Il luogo della strage



La chiusura della trattativa col City

È il giorno della svolta rosa
e Gardini sarà il nuovo ad

di **Tullio Filippone** a pagina 14



▲ Lo sceicco Mansour patron del City

IN UN EDIFICIO POPOLARE NEL QUARTIERE BRANCACCIO

Si rompe la vecchia fune l'ascensore precipita dal quinto piano: 3 feriti

di Alessia Candito

Un boato, poi le urla di dolore e paura che arrivano dal vano dell'ascensore. In pochi secondi, in un palazzo popolare di via Balistreri, nel cuore di Brancaccio, si è sfiorata la tragedia. Un ascensore è precipitato mentre saliva verso il quinto piano, insieme alle tre persone che lo avevano preso per raggiungere casa. Si tratta di una coppia – lui operaio Reset, lei casalinga – e della sorella di lei, che insieme ai cinque figli dei due vivono da sempre in quel condominio.

Cosa sia successo non è dato sapere. L'ipotesi più attendibile è che una delle funi d'acciaio che regge la cabina abbia definitivamente ceduto e l'ascensore sia precipitato senza incontrare alcuna resistenza. Ma toccherà ai tecnici dei vigili del fuoco confermare o smentire la versione. Fra i rottami, ieri i rilievi sono andati avanti per ore, mentre i tre feriti venivano trattati in urgenza in tre ospedali diversi della città, il Civico, il Buccheri-La Ferla e il Policlinico. A preoccupare, soprattutto le condizioni della cognata della coppia, operata d'urgenza al Civico.

A soccorrerli subito dopo lo schianto sono stati i vicini di casa



▲ I soccorsi
I vigili del fuoco accorsi sul luogo dell'incidente. Polemiche sulla tempistica dell'intervento

A precipitare da un'altezza di 15 metri una coppia e la loro cognata

che, spaventati dal tremendo botto, sono subito usciti sui ballatoi per cercare di capire cosa fosse successo. La scena che gli si è mostrata non appena sono riusciti a forzare le porte dell'ascensore era terribile, se non raccapricciante, hanno balbettato, sconvolti, dopo l'incidente. Ma arrabbiati, hanno iniziato a raccontare anche altro. Soprattutto di quel vecchio ascensore, montato circa dieci anni fa – a decenni dalla costruzione del palazzo – e sempre capriccioso, il più delle volte traballante, spesso guasto. Solo oggi, a quanto pare, aveva ripreso a funzionare, dopo essere stato fermo per oltre un mese. Ma l'intervento di manutenzione – rivelato dall'olio rinvenuto sul pavimento del pianerottolo e dal quadro elettrico scopercchiato – probabilmente era ancora in corso. Degli operai che secondo i residenti stavano intervenendo, però non si è trovata traccia. Chiarezza al riguardo si attende dall'Iacp, l'istituto case popolari, che – ha assicurato l'assessore regionale Marco Falcone – collaborerà alle indagini.

«I nostri tecnici stanno lavorando sia lì, sia nelle palazzine vicine – ha assicurato Fabrizio Pandolfo commissario dello Iacp – Stiamo verificando tutta la documentazione



▲ A Brancaccio Lo stabile in cui si è verificato l'incidente in via Balistreri

sull'installazione degli ascensori, sulle manutenzioni e sui collaudi». Ma secondo indiscrezioni qualche dettaglio sarebbe emerso già. Quell'ascensore sarebbe stato collaudato, ma non ancora messo in servizio perché mai sarebbe stato firmato un regolare contratto con una ditta incaricata della manutenzione. Una versione che sembra trovare conferma tanto nelle parole del parroco, come in quelle che si fanno sfuggire i residenti, trincerandosi dietro il più assoluto anonimato. «L'istituto case popolari fa quello che può, ma la manutenzione di questi ascensori, di queste scale è affidata a chi vive qui» spiega don Ugo di Marzo, parroco della chiesa Santa Maria delle Grazie, arrivato davanti a quel palazzone po-

co dopo l'incidente. «Sono persone che conosco, una famiglia perbene, di lavoratori», dice, prima di avvicinarsi alla piccola folla che subito si è radunata davanti al palazzo, tentando di sedare gli animi. C'è rabbia, preoccupazione, sconforto. Anche per le condizioni di quegli stabili, che adesso, grazie all'ecobonus, si stanno rifacendo il look, ma dentro rimangono fatiscenti. Migliorie e lavori di ripristino sono affidati alla buona volontà degli inquilini. Inclusa, dice chi li ci vive, la manutenzione dell'ascensore, a quanto pare gestita in modo assolutamente informale. Anche perché non avrebbe dovuto essere ancora in funzione. «Non è un incidente, ma una tragedia annunciata», tuona Zaher Darwish, segretario del Sunia Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Marta Occhipinti

«Ho abbracciato mia mamma in una pozza di sangue mentre urlava aiuto». Non riesce quasi a parlare. Trema ancora, con le gocce di sudore sul volto Samuel Rizzuto, uno dei cinque figli della coppia di cinquantenni che ieri è precipitata dall'ascensore di via Vincenzo Balistreri, alla periferia di Brancaccio. Restano paia di sandali insanguinati coperti dalla polvere del pianerottolo. Tutto attorno, lo sgomento. Nel palazzo pochi prendevano abitualmente l'ascensore, installato dieci anni fa e sempre malfunzionante. Molti diffidavano. «Non funzionava da un mese. Non era sicuro, traballava di continuo, preferivamo sempre salire a piedi», dicono alcuni condomini. Pochi, tranne Vincenzo Rizzuto e Salva Romeo, che ieri tornavano da una giornata di lavoro come tante, trasformatasi in tragedia.

Sotto il sole cocente del pomeriggio, dalle verande del palazzo, una facciata fatiscente e coi vetri rotti, pochi si affacciano coi volti attoniti. Poi rientrano in religioso silenzio. A tirare fuori dall'ascensore, ricoperto da una coltre di polvere e fumo, c'è una coppia di vicini, residenti a piano terra. Lei è incinta, al sesto mese di gravidanza. «Ero a letto a riposare quando ho sentito un boato enorme e delle urla – dice Pietro Pe-



Le testimonianze

**“Aiutateci, diteci se siamo morti”
Il boato e le urla di vicini e figli**

rez, il primo soccorritore dei tre parenti – la porta dell'ascensore era bloccata, l'ho tirata a forza, con calci e spallate. Poi davanti a me una scena orribile. «Siamo morti?», mi chiedevano». Ha chiamato subito in aiuto, la moglie Jessica. «Abbiamo chiamato l'ambulanza – dice la donna – che è arrivata oltre un'ora dopo. È assurdo». Vincenzo Rizzuto, il padre, è un impiegato comunale della Reset. Appena saputo dell'incidente, è accorsa la squadra del Servizio Impianti Antifortunistica, pensando

Cabine installate dieci anni fa Parte solo adesso la verifica in tutti gli stabili della zona La paura dei residenti

si trattasse di un ferito sul luogo di lavoro. Poi la scoperta del quadro familiare rimasto bloccato e precipitato dentro il piccolo vano ascensore.

Nella piazzetta che raccoglie le palazzine popolari di proprietà dell'Iacp, tutti parlano, commentano, con rabbia. Al numero due di Largo Balistreri, lo stesso ascensore da settimane dà problemi. Quasi nessun condomino osa prenderlo. Ma c'è chi ne ha necessità e prega ogni giorno che non accada il peggio. «Ho una figlia disabile in carrozzi-

◀ L'ascensore È stato posto sotto sequestro penale dal magistrato il vano ascensore

na, non posso non prenderlo – dice Carmela Dibenedetto, residente da oltre 30 anni nella piazza – traballa, si blocca e poi riparte. La manutenzione è lasciata a noi condomini, ma non sempre riusciamo a organizzarci». È un'autogestione senza regole, quella che i condomini provano a portare avanti. Il palazzo dell'incidente è il più vecchio, dove almeno una decina di volte i residenti hanno chiamato il tecnico della manutenzione per interventi, mai risolutivi. L'ultimo nel giorno dell'incidente. «Mamma e papà non rischiano la vita, ma vogliamo giustizia», dicono i figli, mentre cercano di reperire continue notizie dall'ospedale. I Rizzuto, dicono nel quartiere, sono una famiglia modesta e dei gran lavoratori. «Sempre gentili, grandi frequentatori della parrocchia di quartiere – dice Ugo di Marzo, parroco della chiesa Maria Letizia delle Grazie – sono accorso subito appena saputo dell'incidente. Si tratta di gente onesta che ha solo la sfortuna di vivere in contesti complicati e troppo spesso dimenticati». Un ascensore collaudato che per l'Iacp non avrebbe mai dovuto essere messo in funzione. Sono le sei del pomeriggio, quel boato sembra già un ricordo. I bambini sono scesi in strada in bici per sfidarsi alla corsa. Una madre urla dal balcone. «Michele, quando torni non prendere l'ascensore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel quartiere gli scarcerati del clan continuano ad avere un peso determinante all'interno degli equilibri criminali

di Salvo Palazzolo

«È come camminare ogni giorno sul ciglio di un baratro», sussurra uno dei volontari che provano a riportare la speranza fra i vicoli di Danisinni, il cuore di Palermo, siamo a due passi dal palazzo di giustizia e dal castello della Zisa, eppure sembra di stare nella periferia più profonda. L'asfalto di via Imperatrice Costanza è imbrattato di sangue, i sanitari del 118 hanno appena soccorso un uomo crivellato di colpi. Si chiama Giuseppe Incontrera, 45 anni, ha due proiettili nel torace e uno alla spalla. Mentre l'ambulanza corre verso il pronto soccorso del Civico, i carabinieri della Scientifica stanno già raccogliendo delle tracce su una Mini grigia e sul marciapiede. «Non sembra un'esecuzione, ma un'azione d'impeto», ipotizza un inquirente. Forse, dopo una discussione.

Giuseppe Incontrera l'hanno visto prendere il caffè alle otto del mattino, poco distante da qui. «Come ogni mattina», accenna un testimone. «Poi, intorno alle 8,20 si è allontanato. E abbiamo sentito gli spari». Ma nessuno ha visto l'assassino, naturalmente. E, adesso, tutto attorno, oltre il nastro rosso e bianco delle forze dell'ordine, sembra che non sia successo niente. Come se quei colpi di pistola fossero annunciati. Come se quella lite fosse già nell'aria. «Un po' si ammacava», raccontano a Danisinni. Giuseppe Incontrera aveva precedenti per droga, e sembra che negli ultimi tempi avesse continuato a darsi da fare nel settore. Di certo, era consuocero di Giuseppe Di Giovanni, nel 2015 finito sotto accusa perché ritenuto elemento di vertice del clan di Porta Nuova, ma poi venne assolto. Resta la parentela pesante: i fratelli



Il delitto
I rilievi della sezione Investigazione scientifica in via Imperatrice Costanza dopo il delitto di Incontrera

Il mandamento di Porta Nuova resta al centro di affari e complicità "Tanto fermento"

Danisinni. Sono i misteri del clan di Porta Nuova, che affondano le loro radici in un territorio complicato dove le parentele si intrecciano. Scrivevano i magistrati della Dda nel provvedimento per Giuseppe Di Giovanni: «Fa parte di una famiglia storicamente inserita nel contesto mafioso palermitano con forti e radicati legami, anche parentali, con altri storici esponenti della consorceria di Porta Nuova: costui, infatti, è nipote del boss Calogero, Salvatore e Gaetano Lo Presti». Un enclave criminale fondato sulla droga e le estorsioni, e mai nessun commerciante ha denunciato.

«È come camminare ogni giorno sul ciglio di un baratro», ripete il volontario. In questi ultimi mesi, Danisinni è stata al centro di tante importanti iniziative sociali che hanno coinvolto i più giovani. Ma sono ancora tanti i ragazzi che restano nell'orbita del clan. «Si respira un'aria pesante», racconta qualcuno che vuole restare anonimo. Incontrera si muoveva tanto, non era passato inosservato: nel quartiere raccontano che si dava arie di chi era cresciuto parecchio nelle gerarchie del crimine organizzato. Forse, con lui, era cresciuto anche il consuocero? Forse, in ballo, c'erano nuovi importanti affari di droga? E qual è oggi il ruolo di scarcerati di peso come Tommaso Lo Presti detto "il lungo"? «Porta nuova è tornata ad essere una polveriera», dice un onesto commerciante di Danisinni. «Non chiamateci collusi se non denunciato, non chiamateci omertosi - dice - Lo Stato faccia la sua parte, fino in fondo». Parole anche queste sussurrate, ma sono un urlo nel quartiere dove i boss scarcerati sono ossequiati e rispettati, hanno fatto pure la loro campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Omicidio alla Zisa lite per la droga nel regno dei Lo Presti

Giuseppe Incontrera freddato con tre colpi di pistola, è morto al Civico. Ha parentele acquisite che lo portano vicino ad ambienti di mafia

di Giuseppe sono mafiosi di rango, Gregorio e Tommaso Di Giovanni, in tempi diversi reggenti del mandamento.

Porta Nuova resta il clan dove c'è maggiore fermento criminale, nonostante la sequenza di arresti messi in campo negli ultimi anni dai carabinieri del nucleo investigativo e dalla direzione distrettuale antimafia. In questa co-

me in altre zone di Palermo sono gli scarcerati a pesare sulla riorganizzazione di Cosa nostra. A Porta Nuova, i nomi di rilievo sono quelli di Tommaso Lo Presti detto "il lungo", di Nunzio e Salvatore Milano, di Massimo Mulè. Una dinastia criminale che tramanda di padrino in figlio segreti, complicità e affari. Fra tanti colpi di scena nel clan. Il 12 mar-

zo 2014, in via Eugenio l'Emiro, venne freddato Giuseppe Di Giacomo. Il 22 maggio 2017, toccò a Giuseppe Dainotti: anche lui andava in giro in bicicletta, come Incontrera. Tutti e due sono stati freddati con tre colpi di pistola. Anche se il calibro sembra diverso: una calibro 44 per Dainotti, una calibro 22 per l'ultimo morto del quartiere Zisa, fra i vicoli di

L'allarme dei volontari

Dal Cep allo Zen, quartieri polveriera: "Silenzi e povertà"

di Francesco Patanè
Tullio Filippone

Allo Zen, si spara all'amico d'infanzia per un debito di 10 euro. Oppure, si freddano padre e figlio per paura di una ritorsione. Alla Vucciria, si uccide per lo specchietto di un Suv danneggiato. Una mattanza "per futili motivi" che negli ultimi sei anni conta sedici morti.

Da Brancaccio al Cep, dalla Zisa allo Zen, i quartieri polveriera di Palermo hanno un comune denominatore: sono pieni di armi illegali, per meno di duecento euro; sono pieni di giovani senza scrupoli, pronti a dimostrare la loro forza con il piombo. Sullo sfondo, rioni abbandonati dalle istituzioni, dove la cultura mafiosa torna ad essere l'unica risposta alla povertà. Gli unici presidi sono le associazioni che da anni tentano



▲ La periferia Il quartiere di San Filippo Neri

di dare un'alternativa alla "camorizzazione" dei quartieri. «Serve un patto di comunità fra istituzioni, scuola, chiesa e associazionismo laico che ridia ai giovani di questi quartieri il libretto d'istruzione per il vivere civile - commenta Maurizio Artale, presiden-

te del centro Padre Nostro di Brancaccio -. Oggi nei ragazzi non esistono più scale valoriali perché non vengono più trasmesse in famiglia. E non ci sono più agenzie educative, non esiste più la funzione formativa degli oratori».

Lo Zen è uno degli epicentri della mattanza. Fra i palazzoni del Gregotti, tre anni fa morirono Antonino e Giacomo Lupo, padre e figlio, per uno sguardo di troppo ad una ragazza. Ad ucciderli fu Giovanni Colombo: padre e figlio gli chiesero conto e ragione di quella *taliata* e lui sparò. Senza alcun rimorso ai magistrati disse: «O morivo io, oppure morivano loro». Sempre allo Zen, lo scorso marzo, per un debito di 10 euro Giuseppe Cusimano ha sparato all'amico con cui è cresciuto, fermo nella sua auto. Solo un lungo e delicato intervento chirurgico non trasformerà l'agguato nell'ennesimo omicidio per futili motivi nei quartieri a rischio di Palermo.

«Siamo sguarniti nelle periferie palermitane, la magistratura ha fatto un lavoro incredibile dal punto di vista delle repressione, ma quello spazio liberato dall'azione delle forze dell'ordine va oc-

cupato - sottolinea Mariangela Di Gangi presidente del Laboratorio Zen Insieme e neo consigliere comunale -. Il contrasto alla violenza è demandato alle associazioni che operano attraverso fondazioni o con fondi privati, in situazioni spesso estemporanee dove non è possibile progettare».

SI uccide per nulla anche in pieno centro città: alla Vucciria per uno specchietto rotto. Succede se i protagonisti sono due nuove leve della criminalità organizzata: Emanuele Burgio, la vittima, freddata in piena notte il 31 maggio 2021 in via Cassari, era imputato per traffico di stupefacenti, mentre i tre arrestati Matteo, Domenico e Giovanni Romano sono parenti di Davide Romano, il boss del Borgo Vecchio ritrovato incappato. Un omicidio che più di altri dimostra come i codici di Cosa nostra siano ormai saltati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Professori e studenti contagiati così il Covid fa slittare la Maturità

A Palermo sono 150 gli insegnanti colpiti dal virus e sostituiti mentre erano in corso gli esami
La preside: "Prove ormai superate, basterebbe la certificazione sulle competenze acquisite nel quinquennio"

di Salvo Intravaia

Esami che si prolungano fino a metà luglio e decine di prof costretti a ritirarsi per effetto del Covid. Anche in Sicilia. In questi giorni i maturandi stanno affrontando gli orali. Gli scritti si sono svolti mercoledì 22 giugno e giovedì 23. E siamo quindi all'atto finale. Ma per molte commissioni si è materializzato lo spettro della sessione suppletiva, con lo scritto di Italiano calendarizzato per mercoledì 6 luglio e la prova scritta d'indirizzo (Latino al classico, Matematica allo scientifico e Elettronica all'industriale per gli elettronici) il giorno successivo. Un imprevisto che farà slittare i colloqui di alcuni giorni.

E in diversi casi la maturità si concluderà attorno alla metà di luglio. Insomma, quest'anno l'esame di Stato conclusivo del percorso scolastico nazionale deve fare i conti col Coronavirus, che in questi giorni ha rialzato la testa. Più di quanto non sia accaduto negli anni scorsi, quando nei mesi estivi la pandemia si è quasi arrestata. In moltissime scuole siciliane i docenti, oltre a esaminare gli studenti, sono alle prese con la formulazione di una nuova terna di seconde prove scritte per gli esami, che quest'anno sono state predisposte dalle stesse commissioni interne. Mentre la prova d'Italiano arriverà, com'è accaduto a giugno, dal ministero all'interno del plico telematico.

L'elenco delle scuole con almeno una commissione che arriverà alle prove scritte di recupero è lunghissimo. Al liceo delle scienze umane Danilo Dolci di Palermo, spiega il preside Matteo Croce,

Il bollettino Positivo in Sicilia un tampone su 4

Il Covid-19 continua a galoppare nell'Isola: ieri 6.723 nuovi casi a fronte di 26.937 tamponi eseguiti. Il 25 per cento di chi si sottopone al test risulta positivo. A casa in isolamento ci sono 81.464 siciliani. La provincia più colpita è quella di Palermo, dove si registra quasi un terzo delle nuove diagnosi (2.029). In ascesa anche la curva dei ricoveri in area medica: i posti letto occupati in Terapia intensiva sono 795, con 23 nuovi ingressi rispetto al giorno prima. La buona notizia è che i casi sembrano meno gravi, come dimostra l'occupazione delle Terapie intensive che resta stabile: in tutto 25 pazienti, 4 in meno del giorno prima. Le vittime sono cinque e i guariti oltre 2.900.

Leri sul tavolo dell'assessore alla Salute è arrivata la bozza del nuovo piano ospedali elaborato dagli esperti da lui nominati. L'idea è quella di creare "bolle" (ovvero stanze e aree di isolamento) all'interno di tutti i reparti di tutti gli ospedali per i positivi che non hanno problemi respiratori (la maggioranza), ricoverati per altre patologie. L'ultima parola spetta ora ai tecnici dell'assessorato. **g.spi.**



▲ Gli esami Prova orale per il diploma di Maturità

una delle sei commissioni al lavoro farà la prova suppletiva. E finora sono stati sostituiti ben otto commissari e un presidente di commissione a causa del Covid-19. In città il virus circola. Due delle sette commissioni di maturità allo scientifico Cannizzaro dovranno fermarsi il 6 e il 7 luglio per le prove scritte suppletive.

La IV commissione terminerà gli esami il 13 luglio, a ridosso del Festino di Santa Rosalia. E ancora: prove suppletive per una commissione dell'industriale Vittorio Emanuele III, per una commissione del nautico Gioeni-Trabia, per una del liceo delle scienze umane

Finocchiaro Aprile e una del classico Garibaldi. All'Einaudi-Pareto di Palermo, informa la dirigente Maria Rita Di Maggio "una sola commissione farà le suppletive e sono stati finora sostituiti per Covid quattro docenti".

La preside non nasconde i problemi creati da questa maturità. "È molto faticosa. Penso - continua - che la maturità non sia più necessaria, tanto più con il solo presidente esterno. Basterebbe la certificazione delle competenze da parte della scuola a fine quinquennio. Anche perché, per molti studenti, la prova più difficile da superare è quella di accesso all'u-

niversità". Spostandosi in provincia le cose cambiano poco. All'istituto superiore Don Colletto di Corleone una delle cinque commissioni d'esame dovrà prolungare i lavori. Secondo i dati raccolti dall'Ufficio territoriale di Palermo (l'ex provveditorato agli studi), le commissioni che hanno chiesto di accedere alle suppletive sono oltre 50: più di una ogni sette.

Più di 150 i docenti sostituiti in

**Fino a metà luglio
scuole aperte
Per una commissione
su sette è stato
necessario procedere
alla sostituzione
dei docenti malati**

corso d'opera. Un dato che non si era mai registrato prima. Anche nelle altre province le cose sembrano andare allo stesso modo. Al Fazio-Almayer di Alcamo, in provincia di Trapani due delle quattro commissioni faranno le suppletive.

Al Vaccarini di Catania, spiega la preside Salvina Gemmellaro, "solo uno studente accede alle prove suppletive". Mentre Egidio Pagano, alla guida dell'istituto superiore Marconi di Catania, incrocia le dita: "Ad oggi, nessuna prova suppletiva e soltanto due docenti sostituiti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INGRESSO LIBERO

REGISTRATI SU

[HTTPS://SICILIAMOTORI.IT/SM-EXPO](https://siciliamotori.it/sm-expo)

E PARTECIPA AL CONTEST FOTOGRAFICO

- EXPO AUTO
- VOTA IL MODELLO PREFERITO
- SFILATE CLUB DI MARCA E VEICOLI D'EPOCA
- DJ SET

24

1-3 LUGLIO

VALDESI | MONDELLO
VIALE REGINA ELENA

PARTECIPANO

PARTNER

MEDIA PARTNER

PRIMARIE GIALLOSOSSE

Cinquestelle in tilt sulla corsa alla Regione Conte sceglie Floridia

di Miriam Di Peri



All'ultimo respiro. Proprio l'ultimo. Un Movimento 5Stelle orfano di Giancarlo Cancelleri – che ieri in conferenza stampa ha ribadito di non voler andare via, ritirando però la propria disponibilità alla candidatura – litiga fino alla tarda sera dell'ultimo giorno utile sul nome da schierare per le primarie giallorosse. Una decisione finita sul tavolo di Giuseppe Conte per l'incapacità dei grillini siciliani di scegliere per conto proprio – e pacificamente – fra il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola, il deputato regionale Luigi Sunseri e la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia: alla fine la spunta quest'ultima. Mettendo fine a un'impasse che si contrappone invece alle decisioni già prese dagli alleati: a contendersi con lei la vittoria nella consultazione del 23 luglio ci sono infatti da tempo Caterina Chinnici del Partito democratico e Claudio Fava della sinistra. Nelle tre settimane che la separano dal voto, l'intera coalizione sarà impegnata a promuovere la consultazione, online e in 32 gazebo nell'Isola, nei quali si potrà votare con carta e matita soltanto previa registrazione digitale sul sito internet delle primarie, www.presidenziali22.it.

Adesso bisognerà far partire la macchina. La forza politica in maggiore ritardo è certamente il Movimento 5Stelle, che da oggi dovrà pianificare attività e agenda della propria corsa, ma anche gruppi e struttura nei territori. Un po' meglio il Partito democratico, che in questi giorni ha già promosso diversi incontri con amministratori locali e categorie produttive al fianco della portabandiera Chinnici. Che ieri ha parlato da Catania, dove ha incontrato amministratori, dirigenti dem e rappresentanti dei lavoratori: «Dai confronti con i sindacati e con sindacati – ha detto, affiancata dal segretario regionale dem Anthony Barbagallo – emergono

no tanti temi. C'è la sanità, ci sono i rifiuti, ci sono i trasporti, c'è il lavoro. Io tengo particolarmente al lavoro per i giovani. Ecco: questi incontri servono anche a dare le priorità rispetto ai temi che vogliamo affrontare nel programma. La nostra Regione merita lo sviluppo, perché ha tante eccellenze».

Il candidato maggiormente organizzato al momento è Claudio Fava, in campo già da un anno. Soltanto negli ultimi 20 giorni ha fat-

Trattative fino a notte per la scelta del portabandiera Già in campo Fava e Chinnici

to iniziative in 37 Comuni dell'Isola, mentre sono oltre un centinaio i comitati "Fava presidente" costituiti dai suoi sostenitori. Oggi pomeriggio parteciperà al convegno nazionale dell'Auser sui beni confiscati, al Giardino del benessere di via della Resurrezione a Palermo. In serata aperitivo nel capoluogo organizzato dal gruppo Facciamo Palermo, guidato dalla neo consigliera Mariangela Di Gangi, mentre domani si sposterà nella fascia

tirrenica del Messinese per alcune iniziative, per concludere poi la giornata al Catania Pride. La settimana prossima, tra i vari appuntamenti in agenda, un incontro online con le associazioni studentesche e quelle degli studenti fuorisede: le primarie infatti sono aperte ai sedicenni e il voto online consente ai fuorisede di esprimere la propria preferenza.

E adesso – oltre alle iniziative individuali – bisognerà incrociare le agende dei tre candidati per fissare le date dei confronti pubblici: il regolamento ne prevede un numero variabile da un minimo di sei a un massimo di nove, ai quali dovranno partecipare tutti i portabandiera, pena l'esclusione dalla consultazione. I confronti – verosimilmente sei dati i tempi risicati – si terranno tre in Sicilia orientale e tre nella parte occidentale dell'Isola. La suddivisione di massima vede coinvolte le province di Trapani, Palermo, Agrigento, Ragusa, Messina e Catania, ma non è ancora detto che non si aggiunga una nuova tappa nel Nisseno. Definiti anche i temi dei confronti pubblici, che saranno trasmessi sul sito delle primarie e sulla pagina Facebook che verrà attivata oggi. I tre contendenti illustreranno alla loro platea le rispettive proposte in tema di sanità, rifiuti, infrastrutture e trasporti, anticorruzione e antimafia, cultura e turismo, attività produttive e sviluppo economico. Alla piattaforma intanto si sono già iscritti oltre tremila utenti: la coalizione adesso ha in programma banchetti informativi da organizzare in tutti i 391 Comuni dell'isola per promuovere le registrazioni. La mini-maratona con vista su Palazzo d'Orleans è pronta a entrare nel vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo

Pubblicità Legale

RAP S.p.A. PALERMO

AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per il servizio di manutenzione su 37 autotelai di marca Mitsubishi, alimentati a gasolio, allestiti con vasca, voltabidoni e voltacassonetti CIG 9227697874. Formulario inviato alla G.U.U.E. il 18/05/2022 e pubblicato il 23/05/2022 con il n. 2022/S 099-274569. Avviso sulla G.U.R.S. N. 22 del 03/06/2022.

IL DIRIGENTE DELL'AREA STAFF DI DIREZIONE Dott. Massimo Collesano



COMUNE DI CATANIA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale rende noto che viene bandita procedura aperta per l'appalto dei Lavori di riqualificazione integrata del Museo civico di Castello Ursino - CUP D62C12000240001 - CIG 9281662DC6. Importo complessivo dei lavori € 4.135.031,94 di cui € 234.028,70 per oneri di sicurezza ed € 3.901.003,24 soggetti a ribasso - Cat. OG11/CL.IV - OG2/CL.IV. L'intero procedimento di gara è telematico. Le Ditte che intendono partecipare alla gara dovranno registrarsi alla piattaforma telematica denominata Sistema di Appalti Telematici denominato Sitas e-procurement: <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappaltitelematici> raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it> nell'apposita sezione relativa alla procedura di gara e caricare i documenti richiesti utilizzando esclusivamente la piattaforma. Il termine di scadenza è fissato entro le ore 13.00 del 25/07/2022. La celebrazione della gara avrà luogo presso l'Ufficio U.R.E.G.A. Sez. Prov.le di Catania Piazza S. Francesco Di Paola 9 - CT, giorno 26/07/2022 ore 9.00. Tutta la documentazione di gara è disponibile altresì sul sito istituzionale al link www.comune.catania.it/servizi/bandi-digara. Il presente avviso è pubblicato sulla GURS dell'1/07/2022.

Il Direttore LL.PP. Ing. Salvatore Marra

Centrodestra

Musumeci ha di nuovo cambiato idea "Sono io il candidato naturale"

Un passo di lato. O forse no. A una manciata di giorni dalla conferenza stampa in cui ha annunciato la sua disponibilità a non ricandidarsi, Nello Musumeci fa una giravolta e cambia prospettiva. A Bruxelles per il Comitato europeo delle Regioni, il governatore parla ancora da leader: «Il centrodestra – dice – non può essere solo una somma aritmetica. Dev'essere un comune sentire, una comune strategia, un comune linguaggio pur nella diversità delle singole forze politiche».

E lancia un messaggio agli alleati siciliani, riuniti la sera prima a Palermo per discutere di Regionali. Un vertice disertato da Fratelli d'Italia e al quale non sono stati invitati. Diventerà Bellissima e la sua costola di ex grillini oggi in Attiva Sicilia. Musumeci assicura che «stiamo lavorando, e Giorgia Meloni prima fra tutti, per ricostruire un centrodestra che dalla Sicilia, dalla vittoria alle regionali in Sicilia, può lanciare un forte segnale a



▲ Presidente della Regione Nello Musumeci

pochi mesi dalle elezioni politiche». Alla domanda se la vittoria debba arrivare con lui, il governatore replica: «Sono il presidente uscente, mi pare normale».

Per Musumeci, insomma, la partita è tutt'altro che chiusa. Rilancia persino sul Pnrr e sulla scadenza al 2026, come a lasciare intendere che preveda di restare a gesti-

re la macchina amministrativa che dovrà spendere quei fondi. Il termine fissato tra quattro anni, è la profezia dell'uscente, rischia di diventare «una preziosa opportunità persa per le Regioni del Sud». Per Musumeci «le difficoltà degli enti locali, anche in termini di personale tecnico e soprattutto la nuova economia di guerra che non era stata immaginata al momento del varo del Pnrr, debbono imporre una rivisitazione delle scadenze e se possibile una semplificazione delle procedure».

Eppure gli alleati nel conclave della sera precedente parlano della legislatura che volge al termine come di un'esperienza già archiviata. «Chi verrà dopo di lui – è il sentire comune nella maggioranza della coalizione – dovrà avere la capacità di dialogare con i partiti, i movimenti, le categorie produttive». Il braccio di ferro per la scelta del candidato è solo all'inizio.

– m.d.p.

IL RITRATTO

Il gran finale di Cancelleri Così l'addio del leader rischia di travolgere M5S

Dal blog alla corsa alla Regione: la parabola del sottosegretario ha coinciso con quella grillina. Ma lui minimizza: "Se siamo uniti chiunque può guidarci"

di **Claudio Reale**

Quando lo racconta, in conferenza stampa, Giancarlo Cancelleri ha lo sguardo sognante: «Nel 2012 da Roma in giù non prendevamo neanche un consigliere comunale. Raffaele Lombardo si dimise e portò i siciliani a votare. In quella rocambolesca estate ci candidammo per il rotto della cuffia, mettendo insieme una lista che raggiunse un risultato encomiabile. Il 15 per cento, con il 18 per il candidato presidente». Il punto è che quel candidato presidente è colui che parla, colui che in fin dei conti dell'ascesa grillina è sia il fautore che il protagonista assoluto: e la settimana scorsa Cancelleri, che alla fine ha gettato la spugna arrendendosi all'evidenza della mancata ricandidatura, l'aveva anche detto che

«se il Movimento 5Stelle perde le primarie in Sicilia è finito». Con un non detto: puntando su qualcun altro la sconfitta è probabile.

Cancelleri, del resto, di questo gruppo è stato sempre il leader carismatico: da oscuro geometra di Gela, all'alba della parabola grillina riuscì a radunare intorno a sé un nutrito gruppo di militanti che seguirono dapprima il nickname "caneacustico", poi il nome per esteso - Giovanni Carlo Cancelleri - e infine Giancarlo, il candidato presidente, colui che i giornali incoronavano già come il leader di fatto. Eppure, ora, il sottosegretario opta per l'understatement: «Questo gruppo di persone, se siamo uniti, può essere rappresentato da chiunque - sorride in conferenza stampa - Questo non significa che uno vale l'altro. Ognuno di sé porta una dote personale di-

stinta dagli altri. Noi non abbiamo mai detto "uno vale l'altro": abbiamo detto "uno vale uno" nel voto». E giù con riflessioni sulla "cliccocrazia" da abolire, con promesse di impegno, con analisi su un futuro del movimento che passa da un ripensamento delle sue stesse fondamenta.

Su quelle basi, però, Cancelleri è arrivato a un passo dal trionfo: «Nel

**Esordì col nickname
"caneacustico"
Poi la corsa
alla Regione
e la vittoria sfiorata**



▲ Sottosegretario Giancarlo Cancelleri è il leader storico del M5S siciliano

2017 - ha ricordato ieri mattina - arrivavamo con le ossa rotte dalle Europee che avevano visto Matteo Renzi al 40 per cento e da Amministrative che come spesso accade non ci avevano premiati. Ci siamo rilanciati e abbiamo fatto un risultato incredibile. Abbiamo perso per una manciata di voti». La grande occasione perduta: Cancelleri, che nel frattempo era stato vicepresidente dell'Ars, era dato per favorito, ma gli mancarono 108mila voti per superare Nello Musumeci. Lottando, bisogna dire, quasi a mani nude: una lista per i grillini, cinque per il centrodestra, con il movimento al 26 per cento e di gran lunga primo partito.

Era l'anticipo della vittoria dell'anno dopo: il 28-0, un successo in tutti i collegi uninominali che portò i grillini addirittura ad avere più seggi che candidati disponibili. Quel mo-

mento, però, segnò forse l'inizio del declino: Cancelleri, tornato vicepresidente dell'Ars, si dimise per entrare nel secondo governo di Giuseppe Conte e poi rimanere a Roma nell'esecutivo di Mario Draghi. «Ho imparato a governare», si è vantato qualche giorno fa con un'intervista a *Repubblica*. Nel frattempo, però, senza la sua guida il movimento in Sicilia si dilaniava: uno scontro giunto al punto che una consigliera comunale non rieledda, a Palermo, ha presentato un ricorso contro un candidato che invece ce l'ha fatta, contestandogli di essersela cavata per l'omonimia con Franco Miceli. Il sintomo di un universo a Cinquestelle che si va sfaldando, e che infatti a Palermo ha fatto flop. Chiamato adesso alla prova del 9: sopravvivere all'eterno leader. E alla sua profezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 2 Luglio 2022, ore 19
Loggiato della Fondazione Bufalino

BLACK
SICILIY



Poesie di Fernando Lena
Presentazione
di Maria Rita Schembari
Lettura dell'Autore



IL SORTILEGIO
DELLE
OMBRE

Recital di Salvo Giorgio
con Lella Lombardo
e Matteo Tomasello



Fondazione Gesualdo Bufalino
Tel. 0932.712273 / 370.1268132

info@fondazionebufalino.it
www.fondazionebufalino.it

Ingresso gratuito
Prenotazione obbligatoria
per gli eventi del 24/25/26 e 29 giugno



“Cascio vicesindaco” Fi non fa sconti giunta congelata

Micciché: “Lagalla ha preso un impegno, ora lo rispetti”
E ribadisce la richiesta di altri tre assessori forzisti



I politici
Da sinistra il coordinatore regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché, e Francesco Cascio. Quest'ultimo si era candidato a sindaco di Palermo ma ha fatto un passo indietro per lasciare spazio a Roberto Lagalla. Cascio rivendica la poltrona di vicesindaco

«Roberto Lagalla ha preso un impegno con Palermo e con i palermitani: nel momento in cui Francesco Cascio ha fatto un passo indietro per sostenerlo, Lagalla ha annunciato che avrebbe fatto parte della sua giunta». Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché insiste sul ruolo di vicesindaco di Cascio messo in bilico in questi ultimi giorni nell'equilibrio difficilissimo della formazione della giunta

comunale che il neosindaco sta cercando di portare al traguardo.

«Questo patto – aggiunge Micciché – non ha nulla a che vedere con il risultato elettorale e con gli assessorati che spettano a Forza Italia, soltanto per questa ragione non siamo intervenuti come partito. Perché riteniamo che sia appunto un impegno assunto tra Lagalla e la città. Dubito verrà messo in discussione». Perché nella terna di nomi proposta da Forza Ita-

lia a Lagalla, appunto, quello di Cascio non c'è. Ma soltanto, dunque, in virtù di un “patto” che esula dalle proposte del partito.

Del resto, lo stesso Cascio ha più volte sottolineato il suo ruolo “fuori quota” nella partita della giunta comunale. «Che io fossi designato vicesindaco – ha ribadito più volte in questi giorni a “Repubblica” – è stato deciso dai leader di tutti i partiti con Lagalla presente».

L'ex presidente dell'Ars pare sia

molto irritato dall'impasse in cui è precipitato suo malgrado e alle persone a lui vicine ha ribadito che non farà certo passare sotto silenzio il suo eventuale siluramento.

Il nodo di Francesco Cascio, però, è legato ai numeri. Se Forza Italia chiede il presidente del Consiglio comunale con Giulio Tantillo alla sua quinta consiliatura e tre assessori (Rosi Pennino, Andrea Mineo, Aristide Tamajo) non può

avere anche il vicesindaco. Dall'altra parte, infatti, bisogna accontentare anche Fratelli d'Italia che scalpita e attende di capire i movimenti legati a Forza Italia per avanzare le sue richieste che non saranno di certo da meno: la presidenza del Consiglio e due assessori o tre assessori in giunta.

E arrivano le prime ipotesi di assessori anche dalla lista civica “Lavoriamo per Palermo-Lagalla sindaco” che ha ottenuto il 9,3 per cento dei voti, portando a casa l'elezione di cinque consiglieri comunali, fra cui il capogruppo uscente di Italia Viva Dario Chinnici.

Il suo nome, per esempio, potrebbe essere fra i favoriti insieme con quello del bagherese Maurizio Lo Galbo, segretario particolare dell'assessore regionale all'Ambiente Toto Cordaro ed ex assessore del Comune di Bagheria.

C'è poi la partita degli assessori-tecnici per le deleghe più rognose. A cominciare da quella dei cimiteri che nessuno vuole. Anche il prorettore Maurizio Carta, l'unico ormai certo fra i tecnici, prenderebbe l'Urbanistica e i Lavori pubblici declinando l'emergenza Rotoli dove ci sono ancora oltre mille salme in attesa di sepoltura. Un tecnico dovrebbe andare anche al Bilancio e pare che Lagalla anche in questo caso, come ha fat-

**Per la delega
del Bilancio
il primo cittadino
cerca un docente
universitario**

to per l'Urbanistica, voglia attingere sempre al mondo dell'università che da ex rettore conosce bene.

Le altre deleghe andranno divise fra gli altri pretendenti a cominciare dalla Lega che chiede due assessori e dalla Dc a cui ne spetta uno, fra la rosa di 14 nomi la favorita è la capolista Nunzia Albano, medico legale di 73 anni. All'Udc, che comunque al momento non ha una rappresentanza in Consiglio comunale, ma che in un secondo momento potrebbe esprimere un assessore, Lagalla avrebbe chiesto il profilo di una donna.

Per il sindaco, insomma, sono giorni caldissimi. Soprattutto nell'ottica di voler presentare i nomi dell'esecutivo, come ha annunciato l'altro ieri, entro la prossima settimana. E in ogni caso prima del Festino di Santa Rosalia, in programma la sera del prossimo 14 luglio. In quell'occasione, la squadra di Palazzo delle Aquile dovrebbe essere finalmente al completo. La festa della patrona di Palermo intanto verrà presentata oggi, la giunta invece è tutta da decifrare. E da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIRRA
MESSINA
CRISTALLI DI SALE



www.beviresponsabile.it

LA SICILIA SI SENTE



L'INCHIESTA SUL FORFAIT DI PRESIDENTI E SCRUTATORI

Tifo allo stadio e seggi disertati Già venti indagati

di **Claudia Brunetto**

La Digos ha completato la prima parte di verifica fra l'elenco dei 174 assenti e i nominativi dei biglietti vidimati allo stadio Barbera, la domenica delle elezioni, per la partita che è valse al Palermo il balzo in serie B. Persone che avrebbero dovuto essere ai seggi e invece erano a fare il tifo allo stadio. Sono già oltre una ventina quelle identificate che adesso saranno iscritte nel registro degli indagati. La Digos sta stilando l'informativa chiesta dal procuratore aggiunto Sergio Demontis che coordina le indagini.

L'elezione del 12 giugno è stata segnata all'apertura dei seggi dall'assenza di 174 persone fra presidenti e scrutatori, con Comune e prefettura che hanno dovuto reclutare i sostituti al volo: tanti impreparati che si sono trovati a dirigere le operazioni di voto per la prima volta.

Intanto si lavora senza sosta a Palazzo Jung per controllare tutti i verbali delle elezioni amministrative. Una task force di venti persone fra lo staff del tribunale e i dipendenti comunali che sta spulciando ogni singolo atto. L'obiettivo è arrivare alla proclamazione del Consiglio comunale a ridosso del Festino di Santa Rosa-

La commissione elettorale sta passando al vaglio i voti delle liste e le preferenze

lia. Cinque anni fa fu il 22 luglio, ma poi la prima seduta di Palazzo delle Aquile slittò all'8 agosto. Il copione potrebbe ripetersi.

Il lavoro è lungo e farraginoso. Ci sono verbali incompleti e copie di atti che non corrispondono fra loro. In questi casi c'è da convocare in commissione i presidenti di seggio delle singole sezioni.

La commissione elettorale in questi giorni sta passando al vaglio i voti delle liste per confermare le singole percentuali di voto raggiunte, poi si passerà alle preferenze. La conferma di ogni singolo voto è importante perché lo scenario non cambi e tutti i seggi scattati per le liste siano confermati.

«Bisogna stare molto attenti, è un lavoro di grande attenzione a cui va dedicato il giusto tempo», dicono dalla commissione elettorale. E sono tanti i consiglieri comunali che vanno in pellegrinaggio ogni giorno a Palazzo Jung per chiedere informazioni sull'effettiva proclamazione. Bisogna attendere.

E nell'attesa che si insedi il nuovo Consiglio comunale, resta in

La Digos sta ultimando le verifiche sulle persone che avrebbero dovuto essere nelle sezioni e che invece erano al "Barbera"

carica il vecchio che stamattina si riunirà per affrontare la delibera dell'aumento della tassa dei rifiuti. Difficile che si approvi.

Senza nuovo Consiglio comunale e senza giunta il Comune è allo stallo. Il sindaco Roberto Lagalla procede con singoli atti.

Ieri, ha disposto un finanziamento straordinario di 450mila euro della tassa di soggiorno per il Teatro Biondo nel giorno in cui si è riunita l'assemblea dei soci (a



▲ Il consiglio Sala delle Lapidi vuota

cui il sindaco non ha partecipato) per approvare il bilancio consuntivo del 2021 con il buco di oltre un milione di euro per la quota che l'amministrazione comunale non ha mai versato l'anno scorso. E al Teatro Massimo ha assicurato la seconda tranche di circa 500mila euro, sempre della tassa di soggiorno, già incardinata dall'ex sindaco Leoluca Orlando. «Si tratta - dice Lagalla - di un primo gesto di attenzione nei con-

fronti delle fondazioni culturali e teatrali della città».

Ma ai lavoratori del Biondo, che fino a ieri hanno organizzato un sit-in di protesta chiedono garanzie.

Il Consiglio di amministrazione che si è riunito ieri ha deciso, però, di non toccare al momento il welfare dei lavoratori che era a rischio e di presentare la stagione 2022-23 a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETIZIA BATTAGLIA
"Non chiamatemi fotografa di mafia."

UN LIBRO FOTOGRAFICO CHE RIPERCORRE L'ARTE DI LETIZIA BATTAGLIA

Grande fotografa e instancabile combattente, Letizia Battaglia ha fatto del suo obiettivo un'arma e uno strumento di racconto della vita contro le ingiustizie, la mafia e l'oppressione delle donne. In questo libro monografico commentato da Michele Smargiassi, celebriamo la donna che con la sua personale visione della realtà ci ha regalato immagini memorabili e potenti, come la sua vita.

Opera in abbinamento obbligatorio a Repubblica a € 12,90 in più.

IN EDICOLA

la Repubblica

TAORMINA ARTE > LA NUOVA SOVRINTENDENTE RACCONTA LE SFIDE DELLA FONDAZIONE

Un brand di prestigio da esportare nel mondo

Un compleanno speciale quello della Fondazione Taormina Arte Sicilia, che si festeggia con un calendario ricco di eventi per la corrente stagione estiva e nuove sfide per gli anni a venire. Sotto la sovrintendenza di Ester Bonafede - insediatasi nel mese di marzo - TaoArte è pronta a esportare il proprio brand in tutto il mondo.

IL NUOVO CORSO

Il programma di Taormina Quaranta - in scena dall'8 luglio al 18 settembre - sarà caratterizzato da un'offerta artistica tra musica, cinema e danza che vedrà il coinvolgimento non solo della città di Taormina ma anche di altre realtà regionali e non. Strada, quella delle collaborazioni, che sarà seguita per i prossimi tre anni. Con alle spalle 15 anni di esperienza acquisita tra il consiglio di amministrazione del Teatro Massimo e la sovrintendenza dell'orchestra Sinfonica Siciliana, Ester Bonafede ha infatti dato avvio ad un percorso innovativo vol-

to a riconquistare quel ruolo di punta nella produzione di spettacoli di qualità connaturato alla storia della stessa Fondazione Taormina Arte Sicilia. Non solo organizzatrice e promotrice di eventi: TaoArte si fa ora anche produttrice. In cantiere ci sono già diverse produzioni e coproduzioni che vedranno il coinvolgimento di teatri da

TaoArte riconquista il ruolo di punta nella promozione e produzione di spettacoli di qualità

tutto il mondo, compresi Pechino e Shanghai. Come sottolinea Ester Bonafede, si esporterà il marchio TaoArte, sinonimo di prestigio da 40 anni, oltre i confini siciliani e nazionali. Le produzioni di altissimo livello vedranno anche l'intervento di partner privati in veste di veri e propri mecenati.

Il Teatro Antico di Taormina sarà come sempre base d'appoggio primaria per spettacoli di musica, danza, prosa e tragedie. A questo luogo simbolo della città si aggiungerà anche il palazzo dei Congressi, grazie all'intervento dell'ente Regione Sicilia e Comune di Taormina, soci fondatori della stessa fondazione.

Le due sale del Palazzo - con i loro 850 e 250 posti - ospiteranno la messa in scena di alcune delle nuove produzioni e una serie di masterclass.

Con il nuovo corso infatti TaoArte si impegnerà anche nella divulgazione artistica e culturale e nella formazione di nuove promesse. I corsi spazieranno dalla produzione di opere alla direzione d'orchestra sino ad arrivare al canto.

Fine ultimo è quello di dar vita, nel corso di un anno, a un'orchestra filarmonica di Taormina, frutto della selezione dei migliori talenti del mediterraneo, da coinvolgere nella produzione estiva della fondazione e nelle coproduzioni internazionali.



ESTER BONAFEDE, SOVRINTENDENTE DELLA FONDAZIONE TAORMINA ARTE SICILIA

QUARANTENNALE > PRESENTATO IL RICCO PROGRAMMA TRA MUSICA, PROSA, DANZA E SCULTURA

Le maggiori orchestre siciliane per celebrare il traguardo

Il ricco programma di Taormina Quaranta prenderà avvio al Teatro Antico, con un progetto multidisciplinare che vedrà il coordinamento delle orchestre siciliane.

L'8 luglio si esibirà l'orchestra del Teatro Massimo di Palermo, con la direzione del maestro Lorenzo Viotti e le musiche di Schoenberg e Tchaikovsky. Il 10 luglio sarà la volta del Gala Belliniano con l'orchestra e il coro del Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania. Le musiche di Bellini, Donizetti e Rossini saranno interpretate dal soprano PrettyYende e dal tenore Francesco Demuro, con la direzione di Fabrizio Maria Carminati. Serata attesissima sarà quella del 15 luglio con l'esibizione dell'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta dal grande maestro sud-coreano Myung-Whun Chung, una delle bacchette d'oro della musica mondiale; saranno proposte anche musiche di L. van Beethoven.



Il 16 luglio, in prima nazionale si terrà lo spettacolo de La Grande Opera in Jazz, con Danilo Rea accompagnato da partner d'eccezione come Maria Callas, Luciano Pavarotti, Mario Del Monaco, Beniamino Gigli. Uno spettacolo innovativo che vedrà il pianista jazz italiano esibirsi insieme a leggen-

de che hanno fatto la storia della musica grazie ad un gioco di sovrapposizione e riproduzione di immagini.

Le celebrazioni ufficiali del quarantennale di TaoArte si terranno invece il 9 luglio alla Casa del Cinema con un annullo filatelico speciale, su cartolina ricordo, per celebrare la storia dell'ente. Il cartellone anche per questa stagione vedrà innesti di prosa, danza e scultura: sempre alle Casa del Cinema, dal 15 luglio al 30 settembre, si terrà la Mostra di Scultura "Forme", di Giuseppe Cuccio, mentre il 23 agosto per la sezione danza, andranno in scena Le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi, con le coreografie di Aurelie Mounier e la Compagnia Opus Ballett.

Gli appuntamenti continueranno anche a settembre con, tra i tanti, la musica di autore di "Absolutely...Ennio Morricone" (02/09), e l'orchestra a Pletto Città di Taormina, diretta da Antonio Pellitteri con "Sicilitudine" (09/09).



> TANTI APPUNTAMENTI

CONCERTI AL TEATRO ANTICO E UN GRANDE FINALE DI STAGIONE

I partner privati continuano il loro ruolo da mecenati. Diversi sono i concerti in programma al Teatro Antico che vedono la loro collaborazione: Jethro Tull (11 luglio), Simple Minds (12 luglio), Mahmood (18 luglio), Johnny Greenwood (19 luglio), Gazelle (24 luglio) e Paolo Nutini (27 luglio). E ancora il 4 agosto Brunori Sas, il 5 Jimmy Sax, il 6 Ben Harper, il 26 Tommaso Paradiso. Doppio appuntamento con due miti della musica italiana, Antonello Venditti e Francesco De Gregori, in

calendario il 27 e 28 agosto. Il finale di stagione vedrà due spettacoli in prima nazionale: il 17 settembre al Palacongressi, Il Fantasma dell'Opera di Gaston Leroux, con Fabio Lannino alla chitarra e al contrabbasso, Diego Spitaleri al pianoforte, Antonino Saladino al violoncello e Francesco Jr Foresta alla marimba e le percussioni; il 18 settembre, al Parco Trevelyan, Il mondo è una unità - Franco Basaglia e Antonio Gramsci, del regista Claudio Ascoli.



TEATRO ANTICO DI TAORMINA | 21.30

8 LUG ORCHESTRA DEL TEATRO MASSIMO DI PALERMO
LORENZO VIOTTI direttore

10 LUG ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO MASSIMO VINCENZO BELLINI DI CATANIA
PRETTY YENDE soprano
FRANCESCO DEMURO tenore
FABRIZIO M. CARMINATI direttore

15 LUG ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
MYUNG-WHUN CHUNG direttore

16 LUG LA GRANDE OPERA IN JAZZ
DANILO REA e le stelle del canto



PROGRAMMA COMPLETO

Presentati i programmi

Big di Canale 5
confermati
più Chiambretti

Pag. 22



Canale 5. Arriva Piero Chiambretti

Bollino rosso

In Sicilia caldo
terribile pure
nel week end

Pag. 4



Afa. Refrigerio nelle fontane

Mosca: sta tornando la cortina di ferro

L'Ucraina esulta: i russi si ritirano
dall'Isola dei Serpenti
Biden promette altri aiuti

Pag. 5

Vale poco più di tre miliardi il decreto varato per il trimestre estivo, che prevede anche sgravi per le famiglie meno fortunate

Caro bollette, resta lo sconto

Rinnovate le misure per calmierare i costi dell'energia. E Draghi spazza via i venti di crisi:

«Il governo è nato con i Cinquestelle, non ci accontentiamo dell'appoggio esterno»

Pag. 2-3



Tre colpi di pistola in strada per uccidere Giuseppe Incontrera, 45 anni

Delitto alla Zisa in pieno giorno Si segue la pista della mafia

Indagini della Dda: l'uomo imparentato con i boss del mandamento di Porta Nuova. Nel suo passato precedenti per spaccio e per rapine nelle banche del Nord. Lascia la moglie e tre figli

Lucentini Pag. 11

Primarie

M5S, sciolti i nodi Candidata Barbara Florida

Messinese, sottosegretaria:
scelta da Conte dopo un
vertice a vuoto

Pipitone Pag. 8



Candidata, Barbara Florida

Norme prorogate, incentivi allo smart working

Omicron 5 fa paura Mascherine Ffp2 consigliate nelle aziende

Ieri nell'Isola altri 6.723 contagi

D'Orsato Pag. 4 e 7

Brancaccio

Ascensore precipita dal terzo piano Tre feriti gravi

Sono un operaio e due
donne. Accertamenti
dello Iacp sull'impianto

Ferrara Pag. 12

Via Roma

Batte la testa dopo una lite Muore in ospedale

Deceduto a tre giorni
dall'aggressione davanti
a un supermercato

Pag. 12



GIGLIO • BOUTIQUES

SALDI

Domenica aperti



GIGLIO • BOUTIQUE

GIGLIO • IN

GIGLIO • PICCOLO

GIGLIO • ACCESSORI

Acquista online su GIGLIO.COM

Il Covid torna a preoccupare È record di contagi a PalermoTitggolo

Il commissario Costa: «Negli ultimi quattordici giorni, sono state diagnosticate quasi mille reinfezioni. Tanti casi nascosti»

Andrea D'Orazio

Torna a salire sopra il tetto dei seimila casi il bilancio delle infezioni da SarsCov2 emerse nell'Isola, segnando nella sola provincia di Palermo oltre duemila contagi, «record storico per la città quotidiana da quando è scoppiata l'epidemia». Parola del Covid del territorio, Renato Costa, che non nasconde i commissari virus rilevata nelle ultime settimane, accompagnata da un evidente rialzo dei ricoveri registrati pure ieri, perlomeno in area medica. Ma anche per «le reinfezioni che stiamo diagnosticando: crescono sempre di più, tanto che negli ultimi 14 giorni ne abbiamo individuate quasi mille, molte delle quali riguardanti che hanno contratto il virus per la terza volta». E i dati, ribadisce Costa, «sono sicuramente sottostimati, perché a fronte delle ogni anno di casi che isoliamo giorno, ce ne sfuggono almeno il triplo, visto che tanta gente esegue i tamponi a casa e non comunica la propria positività». Un tema, quello dello screening «fantasma», rilanciato pure da Federfarma per voce del presidente provinciale di Palermo e segretario nazionale, Roberto Tobia, numero uno di Pgeu, il raggruppamento di cui fanno parte tutte le Federazioni degli Ordini dei farmacisti e le Associazioni nazionali delle farmacie europee: «Con i test "fai da te" è saltata la tracciabilità, e questo rappresenta un grosso rischio per l'aumento dei contagi». La variante Omicron 5, ha sottolineato Tobia a margine del convegno della Sinergia-Sima organizzata dall'università Bocconi a Milano, «sta facendo crescere la propagazione del virus, e così sono aumentati pure i test eseguiti nelle farmacie. C'è stata una grande da parte degli utenti, che si trovano un porto sicuro per avere certezze sul loro stato di salute. Ma le stesse certezze non possono venire dagli autotest che vengono venduti in farmacia o anche in altri esercizi: un problema importante per la tracciabilità, ma anche per la somministrazione dei tamponi, che viene eseguita da persone che non hanno le competenze adeguate». Intanto, anche la Fondazione Gimbe indica in Sicilia un pesante incremento di infezioni su base settimanale, pari al 39%, con sette province su nove segnate nel lungo elenco dei territori italiani (75 in) che hanno superato tutto l'asticella dei 500 positivi ogni 100mila abitanti. Si tratta di Palermo, Catania, Ragusa, Siracusa, Messina, Agrigento ed Enna, che si adattano, rispettivamente, un'incidenza di 804, 780, 748, 743, 711, 585 e 556 infezioni ogni 100mila persone. Palermo, in particolare, si piazza al nono posto in scala nazionale. Ma l'Isola spicca, in negativo, anche per i tassi di saturazione ospedaliera, con percentuali ancora al di sopra della media nazionale: +21% in area medica e + 3,5% nelle Rianimazioni. Tornando al quadro giornaliero, nel bollettino di ieri l'Osservatorio epidemiologico indica 6723 contagi, 891 in più rispetto a mercoledì scorso, a fronte di 26.937 test processati, per un tasso di positività in rialzo dal 21,7 al 25%, mentre si contano altri cinque decessi – per un totale di 11.193 da inizio epidemia – e un incremento di 23 posti letto occupati nei reparti ordinari. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra la provincia, cui bisogna aggiungere 961 casi emersi prima del 29 giugno:

Allegato: Allegato

Nome CognomeXxxx

Xxxxx xxxx xxxxx xxxxxx xxxxxxxx xxxxx xxxxx xxxx ui comincia il testo

Prima riga seconda riga

Sorpresa M5S Il candidato alla prima è Barbara Floridia

La scelta fatta da Conte dopo un lungo vertice dei parlamentari regionali e nazionali

Giacinto Pipitone Palermo

Il candidato dei grillini alle primarie per la corsa alla presidenza della Regione è arrivato quando mancavano ormai pochi minuti alla mezzanotte, cioè alla chiusura dei termini decisi un mese fa dai partiti del centrosinistra. Ed è il segnale più chiaro di quanto sia spaccato il Movimento. Di più, la scelta di Barbara Floridia, per quanto non ancora ufficializzata al momento di andare in stampa, finisce per avere l'effetto di aceto versato sulle lacerazioni dei 5 Stelle isolani.

È lontano il tempo in cui il fronte siciliano era quello più compatto nella galassia grillina nazionale. Il nome del candidato è stato calato da Roma, direttamente da Conte, perché i big siciliani per tutto il giorno, ieri, non sono riusciti a trovare una intesa fra due sono ormai in lotta per la guida del Movimento.

E così per osare la misura di quanto e come il Movimento sia esploso bisogna fare la cronaca ora per ora del travaglio grillino. Mercoledì notte Giancarlo Cancellieri ha ritirato la propria candidatura, comunque apertamente ostacolata da Grillo. E ieri alle 11 dello stesso Cancellieri ha annunciato per dopo pranzo la scelta del candidato da contrapporre a Caterina Chinnici, su cui punta il Pd, ea Claudio Fava che guida il movimento Cento passi e in generale il fronte della sinistra parlamentare e mattino civica.

Ma è trascorso tutto il pomeriggio senza che i grillini riuscissero a scegliere fra Nuccio Di Paola, il deputato regionale gelese al primo mandato che è anche l'attuale capo politico nell'Isola, e Luigi Sunseri che è a sua volta deputato regionale al primo mandato di Termini Imerese. Il primo è espressione della linea di continuità di Cancellieri e dunque si iscrive nell'area dei grillini ormai più vicini a Conte che ha a sua sposa voltato la causa dei big al secondo mandato da recuperare in qualche modo. Su Sunseri hanno scommesso i deputati che vogliono un nuovo corso, almeno in Sicilia, e dunque una nuova area al comando del Movimento.

Così, fra queste due fazioni, il dibattito si è arenato. Al punto che alle 19, a cinque ore dalla chiusura dei termini per iscriversi alle primarie, i quaranta fra parlamentari nazionali eletti in Sicilia, deputati regionali e sindaci si sono arresi. Impantanati, spaccati, perfino impauriti dal rischio di non arrivare in tempo a una decisione hanno rimesso tutto nelle mani di Conte chiedendogli gli scegliere. È così che sono tornate altissime le quotazioni di Barbara Floridia, la sottosegretaria all'Istruzione originaria del Messinese che però da sempre ha fatto attività più sul piano nazionale che regionale. Il suo profilo, meno quotato fra i siciliani, è però per ovvie ragioni più noto a Conte. Anche se, al momento di andare in stampa, la scelta di Conte non era ancora stata ufficializzata.

La decisione finale lascia però una spaccatura profonda nel Movimento. E così, in attesa di verificare oggi la reazione dei big isolani battuti dalla Floridia, va registrato il disappunto evidente nei ranghi che ora dovrebbero trainare la campagna elettorale. Con molti deputati regionali e attivisti isolani che, sottotraccia, minacciano il disimpegno dalle primarie. Un problema in più per Conte che deve far recuperare ai grillini il vantaggio che la Chinnici e Fava hanno già, visto che sono in campagna elettorale da quasi due settimane.

A questo punto la macchina delle primarie può partire definitivamente. Anche se, va detto, le fibrillazioni dei grillini hanno finora avuto l'effetto di un freno sull'organizzazione. Ne è sintomo il ritardo nelle iscrizioni alla piattaforma su cui ogni elettore potrà votare on line il 23 luglio in alternativa ai gazebo dove troverà comunque carta e penna. Finora sono stati appena 2 mila gli elettori che si sono registrati. E ciò malgrado siano ammessi anche i sedicenni e i fuori sede a patto che abbiano mantenuto la residenza in Sicilia. E per dare la misura di quanto la macchina abbia subito queste fibrillazioni basta citare il segretario del Pd, Anthony Barbagallo, che appena martedì ha fissato l'asticella degli elettori attesi, on line e ai gazebo, a quota 100 mila.

E ora la Meloni vuole scompaginare i piani di Micciché

palermitano

Le mosse di Fratelli d'Italia spiazzano l'asse ostile a Musumeci costruito da Gianfranco Micciché con la Lega, i centristi e gli autonomisti.

L'aver disertato il vertice di centrodestra convocato mercoledì da Micciché svela una strategia precisa degli uomini della Meloni. In primis l'obiettivo è non legittimo Micciché come regista del nuovo centrodestra post-Musumeci. Fratelli d'Italia punta a spostare a Roma le trattative.

In seconda battuta - anche se è l'obiettivo principale - Fratelli d'Italia vuole rigettare la palla nella metà campo del fronte ostile, quella appunto in cui si muovono Micciché, Luca Sammartino, Raffaele Lombardo, Saverio Romano. La scommessa degli uomini della Meloni è che questo fronte non riesca a dichiarare una candidatura capace di riunificare il centrodestra superando Musumeci: la scommessa, in sintesi, è che i partiti non riescano a bissare il modello Lagalla messo in campo a Palermo. A quel punto Fratelli d'Italia tornerebbe in una posizione di forza, sia per rilanciare Musumeci sia per eventualmente un proprio uomo se il nome dell'attuale presidente non scaldasse gli alleati anche per uscire dall'impasse.

Questo ha pianificato il quartier generale romano della Meloni mentre Micciché convocava gli alleati per il dopo Musumeci. Giampiero Cannella, segretario regionale di Fratelli d'Italia, legge così la situazione determinatasi: «Perché anticipare a Palermo una discussione che sappiamo deve in ogni caso essere fatta anche a Roma? I leader nazionali si siedono a un tavolo per discutere della riunione del centrodestra ovunque. E in questo quadro le scelte che riguardano la Sicilia sono cruciali». Da qui le conclusioni di Cannella: «Aspettiamo di conoscere le coordinate che si daranno la Meloni, Salvini e Berlusconi. Poi "caleremo" in Sicilia queste coordinate».

Il non detto è che dal tavolo nazionale il centrodestra può uscire con una assegnazione delle candidature nelle Regioni diversa da quella che oggi si dà per scontata. La Meloni potrebbe pressare con più forza per avere quella nel Lazio, dove è in pole Francesco Lollobrigida a lei vicinissimo. E quindi potrebbe pressare meno per avere la Sicilia. Per due motivi: perché se non passasse la regola di ricandidare l'uscente (cioè Musumeci) la leader di Fratelli d'Italia dovrebbe strappare agli alleati due nuove candidature invece della sola nel Lazio. Inoltre un Musumeci indebolito dagli stop and go degli ultimi mesi potrebbe suggerire al quartier generale di FdI di non forzare la mano non essendo più scontata la vittoria che tutti i sondaggi indicavano fino a qualche settimana fa.

E ciò malgrado Musumeci ieri non abbia nascosto di scommettere anch'egli sull'impasse di Micciché, leghisti e centristi. Il presidente è tornato a parlare da candidato: «Stiamo lavorando, e la Meloni è prima fra tutti, per ricostruire un centrodestra che dalla Sicilia può lanciare un forte segnale a pochi mesi dalle Politiche». Musumeci lo ha detto conversando con i giornalisti a Bruxelles. E a chi gli ha chiesto se questa unità ruotasse ancora intorno a lui ha risposto: «Sono il presidente uscente mi pare normale».

Gia. Pi.

«Sicilia termometro della politica italiana Grillini aggrappati a sprazzi di identità»

«Il movimento ha capito che l'esperienza in politica è utile. La partita nel centrodestra si gioca tutta sulla futura leadership: da qui la sfida della Meloni»

Allegato: Allegato

Fabio Geraci

Racconterò la politica, in un momento importante per le sorti del paese, fornendo come sempre inedite chiavi di lettura di ciò che accade, spiegando dall'interno come i palazzi del potere, con così la consapevolezza di chi è indipendente e sa di fare opinione senza usare il linguaggio previsto di un certo tipo di informazione. Il gusto di andare controcorrente, la pluralità di voci e di orientamento, le notizie presentate con la serietà di chi non è cortigiano: tutto questo è «Il Foglio» che da oggi ritornerà tutti i giorni nelle edicole della Sicilia.

«La Sicilia è sempre stata un vero e proprio laboratorio ma dopo tanto tempo è ritornata il termometro in cui le coalizioni esprimono difficoltà e potenzialità che poi si riflettono nel panorama nazionale. Ecco perché vogliamo ripartire da qui portando il nostro modo di fare informazione in un luogo che ha dimostrato di possedere un grande interesse per il dibattito politico», spiega il direttore d'arte, che nel 2015 ha raccolto l'eredità del quotidiano fondato da Giuliano Ferrara.

Partiamo dall'attualità e quindi guardiamo in casa del M5s dove c'è tanta confusione: Giancarlo Cancelleri, uno dei leader storici del Movimento in Sicilia, ha rinunciato ad una sua eventuale candidatura alla presidenza della Regione. Come dobbiamo leggere questa scelta?

«I 5 Stelle stanno cercando di non perdere quel poco che rimane della loro identità. Uno degli elementi fondanti del loro essere anti-establishment era rappresentato proprio dal divieto di ricandidarsi dopo aver svolto due mandati, esattamente come nel caso di Cancelleri. In realtà sono in tanti all'interno del Movimento ad avere la consapevolezza che questa regola produce gravi danni perché non è detto che il ricambio forzato sia sempre la soluzione migliore, a volte anche l'esperienza può essere utile».

Il 23 luglio si terranno le primarie del centrosinistra in Sicilia: per la prima volta in assoluto M5s, Pd e Sinistra Insieme proporranno un nome unico da votare alle elezioni regionali di novembre per battere il candidato di centrodestra...

«Le primarie sono uno strumento di forza e vitalità quando si sa cosa dire e cosa si vuole fare, in altre parole quando riescono ad esprimere un vero programma. Non contano nulla, invece, se servono solo a fare vedere quanto sono larghe le intese e sono inutili se il loro obiettivo è quello di ratificare le scelte prese nelle stanze dei partiti. Ma sia Caterina Chinnici che Claudio Fava hanno alle spalle una storia e un impegno importante che possono mettere a disposizione».

E il centrodestra? Sembra che si sia incartato sulla ricandidatura di Nello Musumeci: perché la decisione di concedergli una seconda chance come candidato Governatore è diventata così centrale tanto da causare forti frizioni e perfino il rischio di una spaccatura?

«I partiti stanno giocando una partita molto complicata che si svolge a Roma e non in Sicilia. L'obiettivo è ovviamente una prova di forza su Fratelli d'Italia: se Giorgia Meloni farà digerire a tutti gli alleati il nome di Musumeci, allora avrà il diritto di poter ambire alla leadership della coalizione a livello nazionale. Se, al contrario, non riuscirà a superare i veti locali, sia pure invocati da figure importanti come quella del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, allora avrà dimostrato debolezza e tutto potrebbe rimettersi in discussione».

Tra i sostenitori di un'alternativa a Musumeci c'è anche la Dc Nuova di Totò Cuffaro che ha contribuito in maniera decisiva anche all'elezione a sindaco di Palermo di Roberto Lagalla...

«Cosa ne penso? Non capisco perché non possa fare politica chi è stato condannato e poi ha scontato la sua pena. Gli elettori non sono stupidi, sanno giudicare a chi dare il proprio voto al di là delle ideologie e mi sembra che anche questa volta abbiano espresse il loro parere».

Ultima domanda secca: il Governo Draghi potrebbe cadere?

«No. Conte sta cercando mille pretesti per andare via in modo da dare lustro alla sua leadership ma l'Esecutivo continuerebbe pure con l'eventuale uscita del M5s. Anche Salvini sarebbe tentato ma la Lega ha al suo interno alcuni anticorpi che renderebbero troppo difficile la scelta di rompere». (fag)

Giunta, Micciché blinda Cascio e Mineo I conti del Biondo, in arrivo 450 mila euro

Il coordinatore regionale azzurro spazza via le riserve: «I nomi degli assessori di Forza Italia li diamo noi, Andrea persona perbene». E sull'ex presidente dell'Ars: «Lo indichi Lagalla»

Giancarlo Macaluso

Il nodo degli assessori che devono comporre la giunta rischia di trasformarsi in un pantano per Roberto Lagalla. Più si perde tempo più i sommovimenti interni ai partiti si riflettono sulle scelte finali. Le elezioni si sono tenute ormai 19 giorni fa e la città è piena di emergenze che, al momento, rimanere sotto il tappeto. La tela di Penelope si compone di giorno e si sfilava alla sera. Intanto Gianfranco Micciché blinda in giunta Andrea Mineo (coordinatore cittadino azzurro) e sostiene che Francesco Cascio deve entrare in giunta. Due grane non da poco per il sindaco che sperava di avere dribblato queste due domande.

«Chiunque - spiega il presidente'Ars - ha sentito il sindaco dire che Varchi e Francesco Cascio dell'avere ruolo elettorale nell'amministrazione in quanto rinunciatari della candidatura a sindaco». Si tratta di due caselle, insomma, che nel ragionamento di Micciché dovrebbe portare l'ex rettore a sistemarle in quota sindaco. Un po' come Nello Musumeci ha fatto con lo stesso Lagalla quando questi fece un passo indietro nella corsa alla presidenza della Regione.

Al momento tutte le deleghe sono concentrate nelle mani del primo cittadino in mancanza di assessori. Su di lui si addensano incombenze che non può sbrigare. Inoltre, deve fare i conti con una trattativa infinita con i partiti della coalizione. E qualcuno comincia a dire che l'ex rettore rischia di finire schiacciato hanno pressioni dalle formazioni che lo sostenute e che hanno totalizzato quasi il 7 per cento in più dei voti rispetto al sindaco. Sarà vero che Lagalla stia subendo tutto ciò? Ne è sicuro Ferrandelli: «Lo scopo previsto - spiega - L'eterogeneità dei suoi compagni di viaggio non lascia presagire nulla di buono. Mi auguro che Lagalla, anche nel suo interesse visto che ci sono molte che possono derivare dall'inazione, riesca a rimuovere subito la situazione».

La posizione di Andrea Mineo - coordinatore cittadino di Forza Italia, che sembrava avere subito un veto per alcune imbarazzanti intercettazioni telefoniche contro un magistrato (di cui peraltro si era scusato) e per il nome del padre Franco, finito in un'inchiesta per mafia, ma assolto - non è abbandonata. Anzi, Micciché la difende: «I nomi degli assessori li facciamo noi e sono Aristide Tamajo, Mineo e Rosi Pennino. Mai indicherei persone che non siano degne per quel ruolo. Andrea è un ragazzo preparato e pulito. La sua presenza non si discute».

Intanto, la commissione elettorale sta lavorando sui verbali delle sezioni per arrivare alla proclamazione dei consiglieri comunali eletti. «È un lavoro meticoloso - spiegano - che va fatto passo dopo passo. In alcuni casi che non ci convincono chiamiamo a rendere conto i presidenti di seggio». In tutto ci sono una ventina di persone che assistono e collaborano l'ufficio del magistrato della sezione elettorale del Tribunale. Non sembra che si stiano registrando particolari ritardi. «Cinque anni fa - spiegano - le elezioni si sono tenute l'11 giugno, la proclamazione degli eletti è avvenuta il 20 luglio e la prima seduta del Consiglio arrivò l'8 agosto». Come a dire, siamo nei tempi. Si spera quest'anno di arrivare addirittura prima, risolvendo la questione subito dopo il Festino.

«Speriamo che sia così -commenta Fabrizio Ferrandelli, terzo risultato come candidato a sindaco - . Bisogna accelerare quanto più possibile perché non si può certo pensare, come purtroppo sta accadendo, che la vecchia assemblea venga convocata per affrontare le questioni che affliggono la città».

Ma ancora la soluzione non è alla portata. Si era detto che entro fine settimana ci sarebbe stata la fase conclusiva delle consultazioni. Ma sicuramente non si avranno notizie utili prima di martedì. Ancora, per dire, Fratelli d'Italia, non ha formalizzato le sue richieste.

Primi fondi Pnrr per le scuole Cep e Sperone a secco: buferaTitggolo

Protestano la Cgil e due presidi, Giusto Catania e Di Bartolo

Anna Cane

Arriva la prima tranche di fondi per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nella distribuzione, risultano in numero preponderante le scuole superiori rispetto a quelle del primo ciclo. Si tratta di un piano, voluto fortemente dal Ministero dell'istruzione, contro la dispersione scolastica e le povertà educative. Dopo una prima fase dedicata all'edilizia e scolastica Avvisi per gli Enti locali, si entra ora nella seconda, quella dedicata alle scuole, con fondi che entrano direttamente agli istituti scolastici per migliorare i risultati negli apprendimenti di studenti e studenti. Ma solo un terzo delle scuole siciliane ha ricevuto i contributi. E in città, paradossalmente, a rimanere a bocca asciutta sono alcuni degli istituti che come proprio in contesti difficili, dove l'indice di dispersione è più alto della media nazionale al Cep e allo Sperone. Per i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi Giuliana Saladino e Sperone- Pertini si tratta di «un evidente errore» e la revisione del decreto del Ministro Bianchi. Anche l'istituto comprensivo Lombardo Radice, che ora comprende anche la Nuccio Verga di Ballarò, con migliaia di alunni non hanno preso neanche un euro. «Appare alquanto strano che gli istituti comprensivi che operano in territori particolarmente difficili come San Giovanni Apostolo-Cep e Sperone, siano stati esclusi dal riparto delle risorse – dicono Giusto Catania e Antonella Di Bartolo rispettivamente dirigenti scolastici dell'istituto Giuliana Saladino e dello Sperone – Pertini -. Paradossalmente paghiamo il fatto che in questi anni abbiamo attivato processi virtuosi, dimostrando che è possibile abbattere l'evasione scolastica con l'impegno quotidiano. Ma continuiamo a ritenere importante che le scelte faticose di questi anni abbiamo un riconoscimento da parte dello Stato al fine di osare continuità all'azione nel territorio». Il segretario generale Cgil Mario Ridolfo e il segretario generale Flc Cgil Fabio Cirino hanno già inviato una richiesta di incontro al prefetto. «Ci sono scuole negli stessi quartieri a rischio – dicono i due sindacalisti - che prendono 368 mila euro e altre zero. E saltano agli occhi i 74 mila euro alla Falcone allo Zen quando agli istituti magistrali vanno più di 300 mila euro». (*UNA LATTINA*)

Allegato:

Nome CognomeCittà

Xxxx xxx Qui comincia il testo

Prima rigaseconda riga

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Voto di scambio, Lombardo e Vella rimessi in libertà

Allegato: Allegato

Il tribunale del riesame di Palermo ha scarcerato il candidato di Fratelli d'Italia, Francesco Lombardo, arrestato alla vigilia delle elezioni comunali del capoluogo siciliano del 12 giugno scorso. Con lui è uscito di prigione anche il boss Vincenzo Vella, al quale Lombardo si era rivolto per ottenere voti.

I giudici, accogliendo i motivi subordinati proposti dagli avvocati Tommaso De Lisi, Giovanni Rizzuti e Pasquale Contorno, hanno ritenuto che l'accusa contestata di voto di scambio politico mafioso si potesse derubricare in atto elettorale, reato meno grave di quello ipotizzato dalla procura a conclusione delle indagini: disposta così subito la scarcerazione senza registrazione.

Lombardo era stato ascoltato in diretta, grazie alle microspie piazzate dalla polizia nella bottega di Vella, fruttivendolo, mentre chiedeva voti al capomafia, in quel momento libero, sebbene sottoposto al processo Maredolce 2, come boss di Brancaccio.

I difensori hanno obiettato alle tesi del pool coordinato dal procuratore aggiunto Paolo Guido, incaricato l'insussistenza del voto di scambio politico-mafioso: ha concordato sul fatto che l'aver di voti non fosse stata fatta da Vella a favore di Lombardo, ma che fosse stato il candidato al Consiglio comunale a rivolgersi alla famiglia di sangue del boss («Voialtri siete una sassulata», nel senso di numerosi) per ottenere consensi.

In queste condizioni scatta solo la meno grave svolta elettorale.

L'aspirante consigliere della lista di Giorgia Meloni ha riportato poco più di 150 preferenze e non è stato eletto. Dopo essere tornato in libertà, per Vella è stato ripristinato l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, collegato al procedimento Maredolce, in cui, per una nullità procedurale, il fascicolo era tornato alla fase dell'udienza preliminare, con la conseguente decorrenza dei termini di custodia cautelare e la scarcerazione di tutti gli imputati.

Accusato d'abuso d'ufficio Ex sindaco di Termini assolto

Il caso dei provvedimenti contro 5 impiegati

Martino Grasso Termini Imerese

Il fatto non sussiste e per questo motivo l'ex sindaco Salvatore Burrafato è stato assolto dal reato di abuso d'ufficio.

Ad emettere la sentenza di assoluzione è stato il tribunale di Termini Imerese, presieduto da Sandro Potestio, con a latere i giudici Claudia Camilleri e Gregorio Balsamo. Burrfato era difeso dagli avvocati Francesco Paolo Sanfilippo e Lillo Fiorello. Era imputato perché, secondo la procura, avrebbe dovuto indotto due dirigenti comunali ad avviaregiustamente dei procedimenti disciplinari contro cinque dipendenti che avrebbe saputo essere estranei ai fatti oggetto delle contestazioni. «Ho sempre avuto fiducia nella magistratura -ha commentato a caldo l'ex sindaco- ed adesso che anche questo procedimento ha fatto il suo corso e si è concluso con la mia assoluzione con formula, poiché piena il fatto non sussiste, posso esprimere tutta la mia gioia per una vicenda finalmente chiusa. Ho affrontato questo processo a testa alta, consapevole della mia innocenza». La vicenda risale al settembre 2014, quando Burrafato occupava la sedia del primo cittadino di Termini Imerese. Secondo l'accusa, autorizzato il presidente del Rotary Club ad effettuare, dopo una cerimonia istituzionale, una cena all'interno della pinacoteca comunale. Il presidente del Rotary, una volta ricevuto l'assenso da parte di Burrafato, ha contattato un catering per allestire il banchetto all'interno del museo. I dipendenti del catering, convinti di essere autorizzati, si devono recati per scaricare i tavoli ma sono stati bloccati dal custode del museo che dovrebbe chiedere un'autorizzazione più esplicita. A quel punto è intervenuto un dipendente amministrativo del museo il quale si è recato personalmente a Piazza Duomo per interloquire con il primo cittadino. Ma poiché il sindaco si trova in riunione con altri sindaci del comprensorio, il dipendente non è riuscito ad incontrarlo affrontando la questione con l'assessore protempore. Quest'ultimo, una rapida consultazione con il sindaco, avrebbe autorizzato il dipendente, ma non per la cena prevista a seguire. Vennero installati i tavoli e gli allestimenti del banchetto all'interno del museo. Subito dopo qualcuno dopo aver scattato delle foto le ha pubblicate sui social innescando un'accesa polemica con tanto di reportage. Vennero installati i tavoli e gli allestimenti del banchetto all'interno del museo. Subito dopo qualcuno dopo aver scattato delle foto le ha pubblicate sui social innescando un'accesa polemica con tanto di reportage. Vennero installati i tavoli e gli allestimenti del banchetto all'interno del museo. Subito dopo qualcuno dopo aver scattato delle foto le ha pubblicate sui social innescando un'accesa polemica con tanto di reportage.

A quel punto, secondo l'accusa, Salvatore Burrafato sarebbe tornato indietro sui propri passi. L'ex sindaco, avrebbe individuato i dirigenti dei settori a provvedere con dei procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti che avevano consentito il montaggio dei tavoli dentro il Museo. I procedimenti disciplinari si conclusero con il pieno proscioglimento degli impiegati. La vicenda finì anche in Tribunale. Nel corso del giudizio è emersa la totale estraneità dei fatti dell'allora sindaco. Soddisfatti per l'assoluzione anche gli avvocati Lillo Fiorello e Francesco Paolo Sanfilippo «siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto, infatti la sentenza di assoluzione pone la parola fine ad una vicenda farragginosa. È stata finalmente accertata la verità». (*mag*)



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO
DEI PROFESSIONISTI

in edicola con



classabbonamenti.com
primaedicola.it

In arrivo dall'Agenzia delle entrate i primi inviti ad attivare la composizione negoziata

Il fisco manda l'impresa in crisi Bastano 5 mila € di Iva arretrata per finire nel tritacarne

DI MARCELLO POLLIO

L'impresa che non ha pagato anche solo 5 mila euro del debito iva del primo trimestre 2022 deve adeguarsi o valutare se è in crisi. Lo prevedono i nuovi avvisi di compliance che l'Agenzia delle entrate sta recapitando agli imprenditori. Avere un debito Iva dichiarato e non versato, maggiore a 5 mila euro, infatti, fa presumere l'esistenza di possibili sintomi di crisi d'impresa con la conseguente necessità che l'imprenditore debba rivolgersi alla camera di commercio per farsi nominare l'esperto negoziatore. È quello che sta succedendo in questi giorni a seguito delle comunicazioni di irregolarità inviate dall'Ade ai titolari di partita Iva che non hanno integralmente pagato il debito risultante dalla dichiarazione periodica (Ipe) presentata il 31 maggio scorso.

Il caso. Un contribuente, piccola società uninominale, si è visto recapitare la comunicazione con cui l'Ade lo informa che dal riscontro della liquidazione Iva (con debito dichiarato di 13.173,37, indicato nel rigo VP14 co.1), l'importo versato è

di soli 6.600 euro, così lasciando in arretrato un importo di euro 6.573,37, superiore, cioè, di 1.573,37 euro alla soglia limite imposta dall'art. 30 sexies. Il contribuente è stato "gentilmente" ammonito che "la segnalazione è effettuata per consentire di intercettare precocemente eventuali segnali di squilibrio economico/finanziario che potrebbero determinare una situazione di crisi d'impresa, e valutare se ricorrono i presupposti per chiedere l'attivazione della procedura di composizione negoziata disciplinata dagli articoli 2 e seguenti del dl 118/2021 convertito

in legge 147/2021". Si tratta, cioè della Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa (Cnc) che prenderà il posto dei sistemi di allerta del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Cci, dlgs14/2021)

La segnalazione. L'invito-consiglio è conseguente alle novità introdotte dall'art. 30 sexies della legge 33/2021, in corso di recepimento e inserimento nel Cci, come previsto dal dlgs approvato dal Governo lo scorso 15 giugno (si veda *ItaliaOggi* del 16 giugno). Disposizioni che entreranno in vigore il prossi-

mo 15 luglio e che comporteranno altresì l'obbligo di attuare le nuove misure e assetti organizzativi previsti dall'art. 3 del Cci, con l'ulteriore obbligo di segnalazione da parte degli organi di controllo di invitare anch'essi gli amministratori ad attivare la Cnc o uno degli altri strumenti alternativi alla liquidazione giudiziale previsti dall'ordinamento.

Quali conseguenze. Le nuove segnalazioni sono velocissime. Prima dell'entrata in vigore dell'art. 30 sexies legge 233/21 l'Ade impiegava dai 12 ai 18 mesi per segnalare le irre-

golarità nei versamenti iva e normalmente 24 mesi per inviare l'avviso bonario ex art. 54-bis dpr 633/72 (20 rate e sanzioni al 10%). L'avviso inviato è formulato in una maniera tale da indurre a dubitare che ciò sia ancora possibile, ancorché nella comunicazione le disposizioni siano citate.

Che fare. Con l'entrata in vigore del Cci, la segnalazione all'imprenditore e all'organo di controllo comporterà la necessità di esaminare con attenzione la situazione economico finanziaria dell'impresa e ciò richiederà di attivare il test di risanamento che la Cciaa mette a disposizione su www.composizionenegoziata.camcom.it. Al fine di ridurre le responsabilità dei controllori, gli stessi faranno pressione per la nomina dell'esperto della crisi, con i vantaggi e gli svantaggi dell'avvio del procedimento. Gli amministratori indolenti invece rischieranno di essere segnalati al tribunale.

La segnalazione dell'Ade

Gentile contribuente, desideriamo informarla che abbiamo riscontrato una possibile anomalia nel versamento dell'IVA ...relativa al I trimestre 2022...La invitiamo pertanto a verificare i versamenti effettuati... può regolarizzare le violazioni ... dal controllo ... risulta una imposta dichiarata e non versata ...superiore alla soglia prevista dalla norma. La segnalazione è effettuata per consentire di intercettare precocemente segnali di squilibrio economico/finanziario che potrebbero determinare una situazione di crisi dell'impresa ... e se ricorrono i presupposti per richiedere l'attivazione della procedura di composizione negoziata ...

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

ORDINANZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Sindacalista inamovibile anche se sottoposto a indagine

DI DARIO FERRARA

Inamovibile anche se indagato. Il sindacalista non può essere trasferito a un'altra sede di servizio senza il nulla osta dell'organizzazione di appartenenza. E ciò anche se si trova invischiato in un procedimento penale e l'amministrazione rileva un problema di incompatibilità ambientale: le ragioni del datore non possono condizionare l'applicazione dell'articolo 22 dello statuto lavoratori; norma che vale anche nel pubblico impiego per il combinato disposto del testo unico che disciplina la materia e dei contratti collettivi nazionali.

Può essere anche lo stesso dirigente sindacale ad agire in giudizio per far dichiarare illegittimo il provvedimento dell'azienda.

È questo quanto emerge dalla ordinanza numero 20827 del 2022, pubblicata il 30 giugno dalla sezione lavoro della Corte di cassazione.

Presunto perseguitato

Diventa definitiva la declaratoria di illegittimità del trasferimento adottato nei confronti del funzionario di un'agenzia fiscale. E ciò benché l'amministrazione lamenti che, continuando a operare nell'attuale sede, il dipendente finirebbe per lavorare fianco a fianco con i militari della Guardia di finanza che hanno investigato su di lui nel procedimento penale; la circostanza, tuttavia, non basta secondo la Corte d'appello: l'incompatibilità ambientale «si deve realizzare in concreto». Di più. Resta comunque viziato da una presunzione di anti-sindacalità il provvedimento disposto a carico del rappresentante

sindacale senza il placet della Rsu oltre che dell'organizzazione di riferimento, per quanto risulti sorretto ex articolo 2103 Cc dalla situazione d'incompatibilità ambientale.

Spirito e volontà

Non coglie la ratio della decisione l'amministrazione quando deduce che bisognerebbe limitare la portata della norma che tutela l'attività sindacale di fronte a fatti di possibile rilevanza penale, altrimenti si andrebbe contro «lo spirito e la volontà» del legislatore: senza nulla osta neppure si possono scrutinare le motivazioni del trasferimento. E oltre all'organizzazione sindacale anche l'interessato può proporre l'azione per denunciare che è stato violato l'articolo 22 della legge 300/70: nelle amministrazioni sono gli articoli 42, comma 6, e 51 comma 2, del testo unico del pubblico impiego a tutelare le prerogative sindacali insieme ai contratti collettivi.



L'ingresso in Cassazione



Il testo dell'ordinanza su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

I contenuti del nuovo protocollo per i luoghi di lavoro che sarà applicato fino al 31 ottobre

Mascherina, decide l'azienda

Per i lavoratori ritenuti a rischio obbligo di usare la FFP2

DI DANIELE CIRIOLI

È il datore di lavoro, con le Rsa e il medico competente, a decidere quali lavoratori sono tenuti a indossare la mascherina FFP2 al lavoro. Per gli altri lavoratori l'uso è facoltativo: se decidono d'indossarla è il datore di lavoro che deve fornirla. A stabilirlo è il protocollo sottoscritto ieri tra i ministri del lavoro, della salute, sviluppo economico, Inail e partiti sociali che aggiorna le misure anti-Covid negli ambienti di lavoro fino al 31 ottobre e che sostituisce con la FFP2 la «mascherina chirurgica» quale Dpi (dispositivo di protezione individuale) delle vie respiratorie. Tra i nuovi obblighi, i datori di lavoro devono aggiornare i protocolli aziendali previa consultazione delle rappresentanze sindacali e sentito il medico competente e istituire un «Comitato» per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo

Le altre misure	
Lavoro agile (smartworking)	Continua a rappresentare «uno strumento utile» di contrasto al Covid specie con riferimento ai lavoratori fragili
Lavoratori fragili	A loro favore il datore di lavoro, sentito il medico competente, deve stabilire le specifiche misure di prevenzione e di organizzazione
Ingresso in azienda	Resta l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre (oltre 37,5° C)

(sempre con le Rsa).

L'uso delle mascherine. Finora i lavoratori hanno dovuto tenere la «mascherina chirurgica» al lavoro, perché indicata nel precedente protocollo quale «dispositivo di protezione» delle vie respiratorie anti-Covid e resa obbligatoria per tutti i lavoratori. In base al nuovo protocollo, invece, il «dispositivo di protezione» delle vie respiratorie anti-Covid è la mascherina filtrante FFP2: presidio per la tutela

della salute dei lavoratori, soprattutto in contesti di lavoro in ambienti chiusi e condivisi da più lavoratori o aperti al pubblico o dove non c'è il distanziamento interpersonale di un metro per le specificità delle attività lavorative. Quanto all'uso, il protocollo non stabilisce più un preciso obbligo, ma rimette al datore di lavoro il compito di individuare, in collaborazione con il medico competente, in base alle

specifiche mansioni, i «gruppi particolari di lavoratori ai quali fornire adeguati dispositivi di protezione individuali (FFP2), avendo particolare riguardo ai soggetti fragili sulla base delle valutazioni del medico competente». Una volta fornita come Dpi, ne deriva per il lavoratore l'obbligo d'indossare la mascherina FFP2. Agli altri lavoratori, non individuati dal datore di lavoro quali destinatari del Dpi-FFP2, l'uso della mascherina è facoltativo: possono in-

dossarla o meno, come possono indossare una FFP2 o la mascherina chirurgica. Unica condizione è che il datore di lavoro assicuri, nei luoghi di lavoro, la disponibilità di FFP2 per consentire ai lavoratori l'utilizzo nei contesti di maggior rischio.

Gestione appalti. Due novità in caso di appalti, per cui c'è presenza di lavoratori di terze aziende nello stesso sito produttivo del committente (manutentori, fornitori, etc.). La prima: l'azienda committente è tenuta a dare all'impresa appaltatrice un'informazione completa dei contenuti del protocollo aziendale, nonché a vigilare affinché tutti i lavoratori (quelli propri e quelli di aziende terze), rispettino integralmente le norme. Seconda novità: se un lavoratore dell'appaltatore risulta positivo al Covid, l'appaltatore deve informare immediatamente il committente per il tramite del medico competente.

— © Riproduzione riservata —

Iscritti Inpgi, il cumulo è un principio consolidato

Il cumulo tra pensione e reddito da lavoro per gli iscritti all'Inpgi è un principio «ormai consolidato». Ai giornalisti si deve infatti applicare la stessa disciplina prevista per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria (Ago) dell'Inps, con la conseguente necessità di disapplicare l'articolo 15 del regolamento Inpgi, che disciplina la materia in maniera diversa rispetto a quanto previsto per l'Ago. Questo ancor di più considerando gli aiuti pubblici di cui gode l'Inpgi nonché il recente passaggio sotto l'Inps sancito dalla legge di bilancio 2022 (legge 234/2021). È quanto si legge nell'ordinanza 20690/22 della Corte di cassazione, che ha ribaltato il giudizio della Corte di appello di Milano dando torto all'Inpgi.

L'istituto di previdenza dei giornalisti chiedeva infatti l'applicazione dell'articolo 15 del proprio regolamento, che prevede la decurtazione della pensione per il caso che il pensionato svolga attività lavorativa e percepisca redditi da lavoro. Secondo la Corte d'appello, il regolamento Inpgi può infatti derogare a quanto previsto dalla legge 388/2000 che disciplina il cumulo, visto il grado di autonomia che ogni cassa può avere su particolari materie. La Cassazione, tuttavia, non intende discutere l'autonomia dell'Istituto, ma «attribuire necessaria rilevanza alla norma regolatrice (388/2000) la cui formulazione letterale è tale da legittimare l'interpretazione secondo cui il regime di cumulo tra pensione di anzianità e redditi da lavoro operi identicamente per la previdenza sociale obbligatoria e per le forme sostitutive, anche ove gestite da enti privatizzati».

Secondo la Corte, inoltre, «l'autonomia finanziaria dell'Inpgi non è neppure integrale». Questo sia per quanto previsto dal dl 185/2008, che ha inserito nella legge 416/1981 il comma 1 bis secondo il quale «l'onere annuale sostenuto dall'Inpgi per i trattamenti di pensione anticipata... pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 è a carico del bilancio dello stato» sia per il «radicale intervento» definito con l'ultima legge di bilancio, che ha trasferito l'Inpgi sotto il cappello dell'Inps.

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —

Reversibilità e reddito, stop al taglio fisso

Stop al taglio «fisso» della pensione di reversibilità in caso di cumulo con redditi da lavoro. La decurtazione della pensione (del 25, del 40 o 50%) non può mai superare l'importo dei redditi che hanno causato il taglio, in applicazione del regime di «cumulo tra pensione e redditi». Lo stabilisce la Corte costituzionale con la sentenza n. 162/2022 depositata ieri, «correggendo» la riforma Dini delle pensioni (legge n. 335/1995).

Reversibilità e cumulo di altri redditi. La questione riguarda il meccanismo di «parziale cumulabilità» della pensione di reversibilità (c.d. anche ai superstiti) e gli eventuali redditi da lavoro dell'erede beneficiario. Il comma 41 dell'art. 1 della legge n. 335/1995 consente il cumulo (tra pensione ai superstiti e redditi del beneficiario) entro certi limiti, ossia entro tre fasce di reddito calcolate come triplo, quadruplo e quintuplo del trattamento minimo annuo di pensione. In relazione a ciascuna di queste tre fasce indica la percentuale di cumulo della pensione di reversibilità: rispettivamente il 75%, il 60% e il 50%. La restante parte della pensione (25%, 40% e 50%), invece, non è cumulabile: è persa, perché non può essere e non è erogata all'erede beneficiario.

La questione. Questo criterio, all'atto pratico, permette che la decurtazione della pensione possa risultare anche superiore al reddito che l'ha causata (cioè il reddito da lavoro che ha dato vita al taglio della pensione). Così è stato, ad esempio, per il caso affrontato dalla Corte dei conti per il Lazio che, dubitando della legittimità costituzionale della norma (il citato art. 1, comma 41, della legge n. 335/1995), con riferimento al «principio di ragio-

nevolezza di cui al comma 2 dell'art. 3 della Costituzione», ha rimesso la questione alla Corte costituzionale. L'erede pensionato che ha fatto ricorso, infatti, ha fatto presente che per l'anno 2015, a fronte di un reddito aggiuntivo di 30.106 euro, ha subito una decurtazione della pensione di 43.174,43 euro, cioè una decurtazione superiore al reddito aggiuntivo per circa 13.000 euro. Idem per l'anno 2016: a fronte di un reddito aggiuntivo di 30.646 euro ha subito una decurtazione della pensione di 47.638,02 euro, cioè un taglio ben superiore al reddito aggiuntivo per 17.000 euro circa. «L'esorbitanza quantitativa delle decurtazioni, in paragone ai redditi aggiuntivi che le hanno determinate», scrive la Corte dei conti del Lazio, appare violare il «principio di ragionevolezza di cui al comma 2 dell'art. 3 della Costituzione».

La decisione. La Consulta dà ragione alla Corte dei conti. E per rendere «ragionevole» la norma censurata ritiene necessario introdurre un tetto alle decurtazioni della pensione di reversibilità, in caso di possesso di redditi aggiuntivi. Verificato che, nel passato, disposizioni simili hanno sempre fissato quale limite alle decurtazioni «la concorrenza dei redditi», dichiara l'illegittimità costituzionale del combinato disposto del terzo e quarto periodo dell'art. 1, comma 41, della legge n. 335/1995, nella parte in cui, in caso di cumulo tra pensione ai superstiti e redditi del beneficiario, «non prevede che la decurtazione effettiva della pensione non possa essere operata in misura superiore alla concorrenza dei redditi stessi».

Carla De Lellis

— © Riproduzione riservata —

PATOLOGIE CARDIOVASCOLARI

Premio internazionale al progetto di Villa Sofia

● Con il progetto «Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore» l'azienda Villa Sofia - Cervello incassa il prestigioso riconoscimento internazionale «Univants of Healthcare Excellence». Il progetto, responsabile scientifico Patrizia Carta, è stato realizzato dall'Unità di Medicina trasfusionale e dei Trapianti, diretta da Roberta Fedele, del dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da Aurelio Maggio.

ASP e Ospedali

La Buona Sanità

Villa Sofia-Cervello, riconoscimento internazionale sulla prevenzione delle patologie cardiovascolari

Ha ricevuto l' "Univants of Healthcare Excellence" per un progetto multidisciplinare su una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue.



🕒 Tempo di lettura: 5 minuti



30 Giugno 2022 - di [Redazione](#)

Cardiologo Cardiologia

Cardiolab-cardiologia.it

Visita Cardiaca Elettrocardiogramma. ECG Holter EcoCardio ColorDoppler

cardiolab-cardiologia.com

APRI

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

Con il progetto, dal titolo "Stratificazione del rischio di **patologie cardiovascolari** in una popolazione apparentemente sana, come i **donatori di sangue: dona con il cuore**" (finanziato su PSN 2018) l'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti **Villa Sofia- Cervello**" incassa il prestigioso riconoscimento internazionale "**Univants of Healthcare Excellence**".

Il progetto, il cui responsabile scientifico è la dott.ssa **Patrizia Carta**, è stato realizzato dall'Unità Operativa Complessa (UOC) di **Medicina Trasfusionale e dei Trapianti**, diretta da **Roberta Fedele**, e afferente al dipartimento di **Ematologia e Malattie Rare**, guidato da **Aurelio Maggio**, in collaborazione con l'UOC di Cardiologia, l'UOC di Patologia clinica e l'UOC di Radiodiagnostica.

Lo scorso 16 giugno, grazie al team di ricerca composto dai dottori: **Patrizia Carta** (Dirigente Biologo UOC Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), **Calogero Falletta** (Dirigente Medico UOC Cardiologia), **Francesco Arcoleo** (Direttore UOC Patologia Clinica) e **Francesco Gioia** (direttore UOC Radiodiagnostica) l'azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del

BEST IN SANITAS

Candidati entro il 30 Giugno 2022

[CLICCA QUI](#)

×

cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei **biomarcatori** cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una **popolazione sana**, come per definizione sono i **donatori di sangue**, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato».

«**La stratificazione del rischio**– continua Carta- è fondamentale per la gestione della **prevenzione cardiovascolare** ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge».

«Progetti come questo possono contribuire alla lotta alle malattie cardiovascolari, che appare ancora oggi prioritaria- conclude Carta- visto che continuano a rappresentare la prima causa di **mortalità** e ospedalizzazione, con un **trend** destinato a crescere secondo le ultime stime dell'OMS

MENU

Cerca...



Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (HIMSS), National Association of Healthcare Quality (NAHQ) e Institute of HealthEconomics (IHE).

Le proposte del 2021 relative a **complessivi 13 team work**, di cui i premiati sono stati 7, tra cui appunto l'azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. **Una giuria internazionale e indipendente**, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

Nella foto da sinistra: Francesco Gioia, Francesco Arcoleo, Aurelio Maggio, Patrizia Carta e Calogero Falletta

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

AURELIO MAGGIO BIOMARCATORI BUONA SANITÀ CALOGERO FALLETTA FRANCESCO ARCOLEO FRANCESCO GIOIA
PATRIZIA CARTA ROBERTA FEDELE TROPONINE CARDIACHE VILLA SOFIA- CERVELLO WALTER MESSINA

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



La Buona Sanità



La Buona Sanità



Il dato

BEST IN SANITAS
Candidati entro il 30 Giugno 2022

[CLICCA QUI](#)

×

Agli “ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo” va il Premio Internazionale Univants of Healthcare Excellence



NewSicilia | Scienze | Palermo 01/07/2022 8:33 Redazione NewSicilia 0

Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Con il progetto, dal titolo “**Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore**” (finanziato su PSN 2018) l’azienda ospedaliera “**Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello**” di Palermo incassa il prestigioso riconoscimento internazionale “**Univants of Healthcare Excellence**”.

Il progetto, il cui responsabile scientifico è la **dott.ssa Patrizia Carta**, è stato realizzato dall’Unità Operativa Complessa (UOC) di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti, diretta da **Roberta Fedele**, e afferente al dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da **Aurelio Maggio**, in collaborazione con l’UOC di Cardiologia, l’UOC di Patologia clinica e l’UOC di Radiodiagnostica dell’AOOR “Villa Sofia-Cervello” di Palermo.

Lo scorso 16 giugno, grazie al team di ricerca composto dai dottori: **Patrizia Carta** (Dirigente Biologo UOC Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), **Calogero Falletta** (Dirigente Medico UOC Cardiologia), **Francesco Arcoleo** (Direttore UOC Patologia Clinica) e **Francesco Gioia** (direttore UOC Radiodiagnostica), l’azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del risultato “per il 2021” .

Il programma **UNIVANTS of Healthcare Excellence** è stato fondato nel 2018 e premia i team di assistenza clinica integrati che, mediante la multidisciplinarietà, ottengono migliori prestazioni sanitarie attraverso nuove tecnologie, approfondimenti e soluzioni, che si traducono in una progressione dei sistemi sanitari e, quindi, in un miglioramento dell’aspettativa e della qualità di vita dei pazienti. In particolare, l’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” è stata insignita del prestigioso riconoscimento internazionale per il **successo ottenuto utilizzando test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d’organo** (cardio-specificità), come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, che permettono un’accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico.

PUBBLICITÀ

Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l’utilizzo dei biomarcatori cardiospecifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. La possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato.

“Questo premio – afferma **Walter Messina**, direttore generale dell’AOOR “Villa Sofia- Cervello” – va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un ennesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale”.

“Nell’ultimo anno – spiega **Patrizia Carta**, illustrandone la ratio – il mondo ha attraversato uno stravolgimento epocale, a causa dell’inarrestabile pandemia da sindrome respiratoria acuta severa coronavirus 2 (SARS-CoV-2), che si è diffusa a partire dal gennaio 2020. Questo ha modificato la nostra quotidianità, ma anche il sistema medico-assistenziale, imponendo la necessità di rivisitare i modelli organizzativi tradizionali per l’erogazione dei servizi sanitari. Nel periodo del primo lockdown abbiamo assistito

ad una riduzione di quasi il 50% nelle ospedalizzazioni per Infarto del miocardio, con un parallelo aumento delle complicanze e della mortalità”.

“L'utilizzo di test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d'organo (cardio-specificità) – precisa Carta – come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato”.

“La stratificazione del rischio – continua Carta – è fondamentale per la gestione della prevenzione cardiovascolare ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge”.

“Progetti come questo possono contribuire alla lotta alle malattie cardiovascolari, che appare ancora oggi prioritaria – conclude Carta – visto che continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e ospedalizzazione, con un trend destinato a crescere secondo le ultime stime dell'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) e impongono, dunque, un'azione concreta di educazione alla salute per migliorare la prevenzione di queste patologie, soprattutto in quei soggetti che registrano un rischio cardiovascolare medio-alto”.

I partner fondatori del programma UNIVANTS of Healthcare Excellence includono la Federazione Internazionale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio (**IFCC**), **AACC** (ex American Association for Clinical Chemistry), **EHMA** (European Health Management Association), Modern Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (**HIMSS**), National Association of Healthcare Quality (**NAHQ**) e Institute of Health Economics (**IHE**).

Le proposte del 2021 relative a complessivi 13 team work, di cui i premiati sono stati 7, tra cui appunto l'azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. Una giuria internazionale e indipendente, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

Villa Sofia – Cervello, riconoscimento internazionale in ambito cardiovascolare

Scritto da **Redazione** 30/06/2022

22 0

Con il progetto, dal titolo **“Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore”** (finanziato su PSN 2018) l’azienda ospedaliera **“Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo** riceve il prestigioso riconoscimento internazionale **“Univants of Healthcare Excellence”**.

Il progetto, il cui responsabile scientifico è la dott.ssa **Patrizia Carta**, è stato realizzato dall’Unità Operativa Complessa (UOC) di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti, diretta da **Roberta Fedele**, e afferente al dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da **Aurelio Maggio**, in collaborazione con l’UOC di Cardiologia, l’UOC di Patologia clinica e l’UOC di Radiodiagnostica dell’AOOR “Villa Sofia-Cervello” di Palermo.

Lo scorso 16 giugno, grazie al team di ricerca composto dai dottori Patrizia Carta (Dirigente Biologo UOC Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), Calogero Falletta (Dirigente Medico UOC Cardiologia), Francesco Arcoleo (Direttore UOC Patologia Clinica) e Francesco Gioia (direttore UOC Radiodiagnostica), l’azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del risultato “per il 2021” .

Il programma UNIVANTS of Healthcare Excellence è stato fondato nel 2018 e premia **i team di assistenza clinica integrati che, mediante la multidisciplinarietà, ottengono migliori prestazioni sanitarie attraverso nuove tecnologie, approfondimenti e soluzioni**, che si traducono in una progressione dei sistemi sanitari e, quindi, in un miglioramento dell’aspettativa e della qualità di vita dei pazienti.

Il riconoscimento all’azienda ospedaliera palermitana

In particolare, l’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” è stata insignita del prestigioso riconoscimento internazionale per il successo ottenuto utilizzando test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d’organo (cardio-specificità), come lo sono i metodi di ultima

generazione per la misura delle troponine cardiache, che permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico.

Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. La possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato.

Pandemia e ricerca

“Questo premio – afferma **Walter Messina**, direttore generale dell'AOOR “Villa Sofia- Cervello” – va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un ennesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale”.

“Nell'ultimo anno – spiega Patrizia Carta illustrandone la ratio – il mondo ha attraversato uno stravolgimento epocale, a causa dell'inarrestabile pandemia da sindrome respiratoria acuta severa coronavirus 2 (SARS-CoV-2), che si è diffusa a partire dal gennaio 2020. Questo ha modificato la nostra quotidianità, ma anche il sistema medico-assistenziale, imponendo la necessità di rivisitare i modelli organizzativi tradizionali per l'erogazione dei servizi sanitari. Nel periodo del primo lockdown abbiamo assistito ad una riduzione di quasi il 50% nelle ospedalizzazioni per Infarto del miocardio, con un parallelo aumento delle complicanze e della mortalità”.

Prevenzione cardiovascolare

“L'utilizzo di test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d'organo (cardio-specificità) – precisa Carta – come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato”.

“La stratificazione del rischio – continua Carta – è fondamentale per la gestione della **prevenzione cardiovascolare** ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge”.

“Progetti come questo possono contribuire alla lotta alle malattie cardiovascolari, che appare ancora oggi prioritaria – conclude Carta – visto che continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e ospedalizzazione, con un trend destinato a crescere secondo le ultime stime dell'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) e impongono, dunque, un'azione concreta di educazione alla salute per migliorare la prevenzione di queste patologie, soprattutto in quei soggetti che registrano un rischio cardiovascolare medio-alto”.

7 team work premiati

I partner fondatori del programma UNIVANTS of Healthcare Excellence includono la Federazione Internazionale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio (IFCC), AACC (ex American Association for Clinical Chemistry), EHMA (European Health Management Association), Modern Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (HIMSS), National Association of Healthcare Quality (NAHQ) e Institute of Health Economics (IHE).

Le proposte del 2021 relative a complessivi 13 team work, di cui i premiati sono stati 7, tra cui appunto l'azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di

bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. Una giuria internazionale e indipendente, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

Foto: da sinistra, Francesco Gioia, Francesco Arcoleo, Aurelio Maggio, Patrizia Carta e Calogero Falletta.

SALUTE E FAMIGLIA

Villa Sofia – Cervello, all'azienda ospedaliera il riconoscimento internazionale “Univants of Healthcare Excellence”

Scritto da Redazione PL 30 Giugno 2022

Il direttore generale Walter Messina: "Questo premio va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un ennesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale"



Con il progetto, dal titolo “**Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore**” (finanziato su PSN 2018) l'azienda ospedaliera “**Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello**” di Palermo incassa il prestigioso riconoscimento internazionale “**Univants of Healthcare Excellence**”.

Responsabile scientifico del progetto è la dottoressa **Patrizia Carta**. A realizzarlo l'Unità Operativa Complessa (UOC) di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti, diretta da **Roberta Fedele**, e afferente al dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da **Aurelio Maggio**, in collaborazione con l'UOC di Cardiologia, l'UOC di Patologia clinica e l'UOC di Radiodiagnostica dell'AOOR “Villa Sofia-Cervello” di Palermo.

PUBBLICITÀ

Il programma UNIVANTS of Healthcare Excellence

Lo scorso 16 giugno l'azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del risultato "per il 2021". Il tutto grazie al team di ricerca composto dai dottori **Patrizia Carta** (Dirigente Biologo UOC Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), **Calogero Falletta** (Dirigente Medico UOC Cardiologia), **Francesco Arcoleo** (Direttore UOC Patologia Clinica) e **Francesco Gioia** (direttore UOC Radiodiagnostica).

Il programma UNIVANTS of Healthcare Excellence è stato fondato nel 2018. Premia i team di assistenza clinica integrati che, mediante la multidisciplinarietà, ottengono migliori prestazioni sanitarie attraverso nuove tecnologie, approfondimenti e soluzioni, che si traducono in una progressione dei sistemi sanitari. Quindi, in un miglioramento dell'aspettativa e della qualità di vita dei pazienti.

Il progetto dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello"



Daniele Alvich

PARRUCCHIERE E CENTRO ESTETICO

Via Filippo Brunelleschi 108, Palermo

In particolare, l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" ha ricevuto il prestigioso riconoscimento internazionale per il successo ottenuto **utilizzando test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d'organo (cardio-specificità)**, come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle

troponine cardiache. Queste permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico.

Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. La possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato.

Eccellenze a Villa Sofia-Cervello

“Questo premio va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un ennesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale”. Così afferma **Walter Messina**, direttore generale dell'AOOR “Villa Sofia-Cervello”.

“Nell'ultimo anno – spiega Patrizia Carta – il mondo ha attraversato uno stravolgimento epocale, a causa dell'inarrestabile pandemia da sindrome respiratoria acuta severa coronavirus 2 (SARS-CoV-2), che si è diffusa a partire dal gennaio 2020. Questo ha modificato la nostra quotidianità, ma anche il sistema medico-assistenziale, imponendo la necessità di rivisitare i modelli organizzativi tradizionali per l'erogazione dei servizi sanitari”.

“Nel periodo del primo lockdown abbiamo assistito ad una riduzione di quasi il 50% nelle ospedalizzazioni per Infarto del miocardio, con un parallelo aumento delle complicanze e della mortalità”.

“L'utilizzo di test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d'organo (cardio-specificità) – precisa Carta – come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato”.

“La stratificazione del rischio – continua Carta – è fondamentale per la gestione della prevenzione cardiovascolare ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge”.

Lotta alle malattie cardiovascolari

“Progetti come questo possono contribuire alla **lotta alle malattie cardiovascolari**, che appare ancora oggi prioritaria – conclude Carta – visto che continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e ospedalizzazione, con un trend destinato a crescere secondo le ultime stime dell'OMS (Organizzazione Mondiale

Sanità) e impongono, dunque, un'azione concreta di educazione alla salute per migliorare la prevenzione di queste patologie, soprattutto in quei soggetti che registrano un rischio cardiovascolare medio-alto".

I partner fondatori del programma UNIVANTS of Healthcare Excellence includono la Federazione Internazionale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio (IFCC), AACC (ex American Association for Clinical Chemistry), EHMA (European Health Management Association), Modern Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (HIMSS), National Association of Healthcare Quality (NAHQ) e Institute of Health Economics (IHE).

Le proposte del 2021 relative a complessivi 13 team work, di cui i premiati sono stati 7, tra cui appunto l'azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. Una giuria internazionale e indipendente, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

(Foto: da sinistra Francesco Gioia, Francesco Arcoleo, Aurelio Maggio, Patrizia Carta e Calogero Falletta)

Palermo. Agli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello, il Premio internazionale ‘Univants of Healthcare Excellence’

L'azienda palermitana ha ricevuto il riconoscimento per prestazioni esemplari nel sistema sanitario.

30 Giugno 2022 Redazione Salute e Benessere



Palermo 30.06.2022- Con il progetto, dal titolo “Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore” (finanziato su PSN 2018) l'azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo incassa il prestigioso riconoscimento internazionale “Univants of Healthcare Excellence”.

Il progetto, il cui responsabile scientifico è la dott.ssa **Patrizia Carta**, è stato realizzato dall'Unità Operativa Complessa (UOC) di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti, diretta da **Roberta Fedele**, e afferente al dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da **Aurelio Maggio**, in collaborazione con l'UOC di Cardiologia, l'UOC di Patologia clinica e l'UOC di Radiodiagnostica dell'AOOR “Villa Sofia-Cervello” di Palermo. Lo scorso 16 giugno, grazie al team di ricerca composto dai dottori: Patrizia Carta (Dirigente Biologo UOC Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), Calogero Falletta (Dirigente Medico UOC Cardiologia), Francesco Arcoleo (Direttore UOC Patologia Clinica) e Francesco Gioia (direttore UOC Radiodiagnostica), l'azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del risultato “per il 2021” . Il programma UNIVANTS of Healthcare Excellence è stato fondato nel 2018 e premia i team di assistenza clinica integrati che, mediante la multidisciplinarietà, ottengono migliori prestazioni sanitarie attraverso nuove tecnologie, approfondimenti e soluzioni, che si traducono in una progressione dei sistemi sanitari e, quindi, in un miglioramento dell'aspettativa e della qualità di vita dei pazienti.

In particolare, l'Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” è stata insignita del prestigioso riconoscimento internazionale per il successo ottenuto utilizzando test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d'organo (cardio-specificità), come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, che permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. La possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato.

“Questo premio – afferma **Walter Messina**, direttore generale dell'AOOR “Villa Sofia- Cervello” – va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un ennesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale”.

“Nell'ultimo anno – spiega Patrizia Carta illustrandone la ratio – il mondo ha attraversato uno stravolgimento epocale, a causa dell'inarrestabile pandemia da sindrome respiratoria acuta severa coronavirus 2 (SARS-CoV-2), che si è diffusa a partire dal gennaio 2020. Questo ha modificato la nostra quotidianità, ma anche il sistema medico-assistenziale, imponendo la necessità di rivisitare i modelli organizzativi tradizionali per l'erogazione dei servizi sanitari. Nel periodo del primo lockdown abbiamo assistito ad una riduzione di quasi il 50% nelle ospedalizzazioni per Infarto del miocardio, con un parallelo aumento delle complicanze e della mortalità”. “L'utilizzo di test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d'organo (cardio-specificità) – precisa Carta – come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato”. “La stratificazione del rischio – continua Carta – è fondamentale

per la gestione della prevenzione cardiovascolare ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge”. “Progetti come questo possono contribuire alla lotta alle malattie cardiovascolari, che appare ancora oggi prioritaria – conclude Carta – visto che continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e ospedalizzazione, con un trend destinato a crescere secondo le ultime stime dell’OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) e impongono, dunque, un’azione concreta di educazione alla salute per migliorare la prevenzione di queste patologie, soprattutto in quei soggetti che registrano un rischio cardiovascolare medio-alto”.

I partner fondatori del programma UNIVANTS of Healthcare Excellence includono la Federazione Internazionale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio (IFCC), AACC (ex American Association for Clinical Chemistry), EHMA (European Health Management Association), Modern Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (HIMSS), National Association of Healthcare Quality (NAHQ) e Institute of Health Economics (IHE).

Le proposte del 2021 relative a complessivi 13 team work, di cui i premiati sono stati 7, tra cui appunto l’azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. Una giuria internazionale e indipendente, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

.....

foto: cover : da sinistra ci sono Francesco Gioia, Francesco Arcoleo, Aurelio Maggio, Patrizia Carta e Calogero Falletta.

Agli “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo” va il premio internazionale Univants of Healthcare Excellence

Published 19 ore ago redazione 19 ore ago • Bookmarks: 10

Palermo – Con il progetto, dal titolo “Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore” (finanziato su PSN 2018) l’azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo incassa il prestigioso riconoscimento internazionale “Univants of Healthcare Excellence”.

Il progetto, il cui responsabile scientifico è la dott.ssa **Patrizia Carta**, è stato realizzato dall’Unità Operativa Complessa (UOC) di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti, diretta da **Roberta Fedele**, e afferente al dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da **Aurelio Maggio**, in collaborazione con l’UOC di Cardiologia, l’UOC di Patologia clinica e l’UOC di Radiodiagnostica dell’AOOR “Villa Sofia-Cervello” di Palermo. Lo scorso 16 giugno, grazie al team di ricerca composto dai dottori: Patrizia Carta (Dirigente Biologo UOC Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), Calogero Falletta (Dirigente Medico UOC Cardiologia), Francesco Arcoleo (Direttore UOC Patologia Clinica) e Francesco Gioia (direttore UOC Radiodiagnostica), l’azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del risultato “per il 2021”. Il programma UNIVANTS of Healthcare Excellence è stato fondato nel 2018 e premia i team di assistenza clinica integrati che, mediante la multidisciplinarietà, ottengono migliori prestazioni sanitarie attraverso nuove tecnologie, approfondimenti e soluzioni, che si traducono in una progressione dei sistemi sanitari e, quindi, in un miglioramento dell’aspettativa e della qualità di vita dei pazienti.

In particolare, l’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” è stata insignita del prestigioso riconoscimento internazionale per il successo ottenuto utilizzando test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d’organo (cardio-specificità), come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, che permettono un’accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l’utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. La possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato.



“Questo premio – afferma **Walter Messina**, direttore generale dell’AOOR “Villa Sofia- Cervello” – va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un ennesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale”.

“Nell’ultimo anno – spiega Patrizia Carta illustrandone la ratio – il mondo ha attraversato uno stravolgimento epocale, a causa dell’inarrestabile pandemia da sindrome respiratoria acuta severa coronavirus 2 (SARS-CoV-2), che si è diffusa a partire dal gennaio 2020. Questo ha modificato la nostra quotidianità, ma anche il sistema medico-assistenziale, imponendo la necessità di rivisitare i modelli organizzativi tradizionali per l’erogazione dei servizi sanitari. Nel periodo del primo lockdown abbiamo assistito ad una riduzione di quasi il 50% nelle ospedalizzazioni per Infarto del miocardio, con un parallelo aumento delle complicanze e della mortalità”. “L’utilizzo di test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d’organo (cardio-specificità) – precisa Carta – come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, permettono un’accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l’utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per

definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato". "La stratificazione del rischio – continua Carta – è fondamentale per la gestione della prevenzione cardiovascolare ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge". "Progetti come questo possono contribuire alla lotta alle malattie cardiovascolari, che appare ancora oggi prioritaria – conclude Carta – visto che continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e ospedalizzazione, con un trend destinato a crescere secondo le ultime stime dell'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) e impongono, dunque, un'azione concreta di educazione alla salute per migliorare la prevenzione di queste patologie, soprattutto in quei soggetti che registrano un rischio cardiovascolare medio-alto".

I partner fondatori del programma UNIVANTS of Healthcare Excellence includono la Federazione Internazionale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio (IFCC), AACC (ex American Association for Clinical Chemistry), EHMA (European Health Management Association), Modern Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (HIMSS), National Association of Healthcare Quality (NAHQ) e Institute of Health Economics (IHE).

Le proposte del 2021 relative a complessivi 13 team work, di cui i premiati sono stati 7, tra cui appunto l'azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. Una giuria internazionale e indipendente, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

nb didascalia foto: in entrambe le foto da sinistra ci sono Francesco Gioia, Francesco Arcoleo, Aurelio Maggio, Patrizia Carta e Calogero Falletta.

Com Stam./foto



AGLI “OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA-CERVELLO DI PALERMO” VA IL PREMIO INTERNAZIONALE UNIVANTS OF HEALTHCARE EXCELLENCE PER PRESTAZIONI ESEMPLARI NEL SETTORE SANITARIO



Palermo 30.06.2022- Con il progetto, dal titolo “Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore” (finanziato su PSN 2018) l’azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello” di Palermo incassa il prestigioso riconoscimento internazionale “Univants of Healthcare Excellence”. Il progetto, il cui responsabile scientifico è la dott.ssa **Patrizia Carta**, è stato realizzato dall’Unità Operativa Complessa (UOC) di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti, diretta da **Roberto Fedele**, e afferente al dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da **Aurelio Maggio**, in collaborazione con l’UOC di Cardiologia, l’UOC di Patologia clinica e l’UOC di Radiodiagnostica dell’AOOR “Villa Sofia-Cervello” di Palermo. Lo scorso 16 giugno, grazie al team di ricerca composto dai dottori: Patrizia Carta (Dirigente Biologo UOC Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), **Calogero Falletta** (Dirigente Medico UOC Cardiologia), **Francesco Arcoleo** (Direttore UOC Patologia Clinica) e **Francesco Gioia** (direttore UOC Radiodiagnostica), l’azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del risultato “per il 2021”. Il programma UNIVANTS of Healthcare Excellence è stato fondato nel 2018 e premia i team di assistenza clinica integrati che, mediante la multidisciplinarietà, ottengono migliori prestazioni sanitarie attraverso nuove tecnologie, approfondimenti e soluzioni, che si traducono in una progressione dei sistemi sanitari e, quindi, in un miglioramento dell’aspettativa e della qualità di vita dei pazienti. In particolare, l’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” è stata insignita del prestigioso riconoscimento internazionale per il successo ottenuto utilizzando test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d’organo (cardio-specificità), come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, che permettono un’accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l’utilizzo dei biomarcatori cardio- specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. La possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato. “Questo premio - afferma Walter Messina, direttore generale dell’AOOR “Villa Sofia-Cervello” - va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un onnesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale”. “Nell’ultimo anno - spiega **Patrizia Carta** illustrandone la ratio - il mondo ha attraversato uno stravolgimento epocale, a causa dell’inarrestabile pandemia da sindrome respiratoria acuta severa coronavirus 2 (SARS-CoV-2), che si è diffusa a partire dal gennaio 2020. Questo ha modificato la nostra quotidianità, ma anche il sistema medico-assistenziale, imponendo la necessità di rivisitare i modelli organizzativi tradizionali per l’erogazione dei servizi sanitari. Nel periodo del primo lockdown abbiamo assistito ad una riduzione di quasi il 50% nelle ospedalizzazioni per infarto del miocardio, con un parallelo aumento delle complicanze e della mortalità”. “L’utilizzo di test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d’organo (cardio-specificità) - precisa Carta - come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, permettono un’accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l’utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato”. “La stratificazione del rischio - continua Carta - è fondamentale per la gestione della prevenzione cardiovascolare ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo

peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge". "Progetti come questo possono contribuire alla lotta alle malattie cardiovascolari, che appare ancora oggi prioritaria - conclude Carta - visto che continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e ospedalizzazione, con un trend destinato a crescere secondo le ultime stime dell'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) e impongono, dunque, un'azione concreta di educazione alla salute per migliorare la prevenzione di queste patologie, soprattutto in quei soggetti che registrano un rischio cardiovascolare medio-alto". I partner fondatori del programma UNIVANTS of Healthcare Excellence includono la Federazione Internazionale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio (IFCC), AACC (ex American Association for Clinical Chemistry), EHMA (European Health Management Association), Modern Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (HIMSS), National Association of Healthcare Quality (NAHQ) e Institute of Health Economics (IHE). Le proposte del 2021 relative a complessivi 13 team work, di cui i premiati sono stati 7, tra cui

appunto l'azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. Una giuria internazionale e indipendente, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

Gli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello si aggiudicano il premio Univants of Healthcare Excellence

PER “PRESTAZIONI ESEMPLARI NEL SETTORE SANITARIO”



di Redazione | 30/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Con il progetto, dal titolo “Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore” (finanziato su PSN 2018) l’azienda [Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello](#) di Palermo incassa il prestigioso riconoscimento internazionale “Univants of Healthcare Excellence”.

Leggi Anche:

**Seminario sul nuovo piano regionale di prevenzione,
“Strumento per ridurre ospedalizzazioni” (VIDEO)**

Il progetto, il cui responsabile scientifico è la dottoressa Patrizia Carta, è stato realizzato dall'Unità operativa complessa (Uoc) di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti, diretta da Roberta Fedele, e appartenente al dipartimento di Ematologia e Malattie Rare, guidato da Aurelio Maggio, in collaborazione con l'Uoc di Cardiologia, l'Uoc di Patologia clinica e l'Uoc di Radiodiagnostica dell'Aoor Villa Sofia-Cervello di Palermo.

Il team che ha vinto il premio internazionale

Lo scorso 16 giugno, grazie al team di ricerca composto dai dottori: Patrizia Carta (dirigente biologo Uoc Medicina Trasfusionale e dei Trapianti), Calogero Falletta (dirigente medico Uoc Cardiologia), Francesco Arcoleo (direttore Uoc Patologia Clinica) e Francesco Gioia (direttore Uoc Radiodiagnostica), l'azienda palermitana ha ricevuto il premio per il riconoscimento del risultato “per il 2021”.

Il programma Univants of Healthcare Exceclence

Il programma Univants of Healthcare Excellence è stato fondato nel 2018 e premia i team di assistenza clinica integrati che, mediante la multidisciplinarietà, ottengono migliori prestazioni sanitarie attraverso nuove tecnologie, approfondimenti e

soluzioni, che si traducono in una progressione dei sistemi sanitari e, quindi, in un miglioramento dell'aspettativa e della qualità di vita dei pazienti.

In particolare, l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello è stata insignita del prestigioso riconoscimento internazionale per il successo ottenuto utilizzando test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d'organo (cardio-specificità), come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, che permettono un'accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l'utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. La possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato.

Messina “Ennesimo attestato alle qualificate professionalità nostro personale”

“Questo premio – afferma Walter Messina, direttore generale dell'Aoor Villa Sofia-Cervello – va alla nostra azienda per la prima volta e rappresenta un ennesimo attestato alle qualificate professionalità del nostro personale”.

Le parole di Patrizia Carta

“Nell'ultimo anno – spiega Patrizia Carta illustrandone la ratio – il mondo ha attraversato uno stravolgimento epocale, a causa dell'inarrestabile pandemia da sindrome respiratoria acuta severa coronavirus 2, che si è diffusa a partire dal gennaio 2020. Questo ha modificato la nostra quotidianità, ma anche il sistema medico-assistenziale, imponendo la necessità di rivisitare i modelli organizzativi tradizionali per l'erogazione dei servizi sanitari. Nel periodo del primo lockdown abbiamo assistito ad una riduzione di quasi il 50% nelle ospedalizzazioni per Infarto del miocardio, con un parallelo aumento delle complicanze e della mortalità”.

Ed inoltre, “L’utilizzo di test di laboratorio ad alta sensibilità e specificità d’organo (cardio-specificità) – precisa Carta – come lo sono i metodi di ultima generazione per la misura delle troponine cardiache, permettono un’accurata valutazione del rischio anche nei pazienti con impegno cardiaco ancora asintomatico. Considerando le loro ottime performance analitiche, molti autori suggeriscono l’utilizzo dei biomarcatori cardio-specifici per la valutazione del rischio anche nella popolazione generale. Infatti, la possibilità di poter rilevare anche piccole concentrazioni di troponina I in una popolazione sana, come per definizione sono i donatori di sangue, ha consentito di creare delle tabelle per la stratificazione del rischio cardiovascolare, differenziate per genere, e con rispettive raccomandazioni per rischio basso, moderato ed elevato”.

Carta Prosegue: “La stratificazione del rischio è fondamentale per la gestione della prevenzione cardiovascolare ed ecco perché abbiamo deciso di puntare su questo progetto, avendo peraltro nella pratica empirica la possibilità di eseguire nei donatori che afferiscono alla ST della nostra azienda, il test della troponina I, in aggiunta ai test di screening per la qualificazione biologica previsti per legge”.

“Progetti come questo possono contribuire alla lotta alle malattie cardiovascolari, che appare ancora oggi prioritaria – conclude Carta – visto che continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e ospedalizzazione, con un trend destinato a crescere secondo le ultime stime dell’Oms (Organizzazione Mondiale Sanità) e impongono, dunque, un’azione concreta di educazione alla salute per migliorare la prevenzione di queste patologie, soprattutto in quei soggetti che registrano un rischio cardiovascolare medio-alto”.

I partner fondatori del programma UnivantsS of Healthcare Excellence includono la Federazione Internazionale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio (Ifcc), Aacc (ex American Association for Clinical Chemistry), Ehma (European Health Management Association), Modern Healthcare, Healthcare Information and Management Systems Society (Himms), National Association of Healthcare Quality (Nahq Institute of Health Economics (Ihe)).

Le proposte del 2021 relative a complessivi 13 team work, di cui i premiati sono stati 7, tra cui appunto l'azienda palermitana, includevano ospedali, laboratori commerciali, laboratori di riferimento e cliniche, mentre le applicazioni contemplavano le migliori pratiche in aree chiave di bisogni insoddisfatti in tutto il mondo, compresi i mercati emergenti e consolidati. Una giuria internazionale e indipendente, i cui componenti rappresentano società scientifiche, istituzioni e associazioni di varie discipline mediche, ha esaminato centinaia di domande.

Palermo eccellenza italiana per il trattamento dell'ictus

Nuccio Sciacca. Il Villa Sofia-Cervello tra i 5 migliori ospedali per i risultati raggiunti nel 2022



Un team sanitario che porta in alto la Sicilia medica, è quello della Stroke Unit dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo che ha ricevuto l'Eso-Angels Awards Gold. Il premio è stato assegnato a 5 strutture italiane per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ictus, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance. Il traguardo è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali a eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel Pdta (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la

Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118.

L'ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi. Il riconoscimento ricevuto dall'Azienda ospedaliera del capoluogo, si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli Gold, Platino e Diamante. L'Eso-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

Villa Sofia-Cervello, progressione orizzontale e verticale per il personale



Per i dipendenti, dunque, sono previsti avanzamenti di carriera e non solo

1' DI LETTURA

PALERMO – L'AOOR "Villa Sofia – Cervello" procede – per la prima volta dall'accorpamento dei presidi, che ha portato storicamente agli "Ospedali Riuniti" - all'indizione di avvisi inerenti selezioni interne importanti per il personale dipendente: una relativa alla progressione orizzontale e l'altra alla progressione verticale.

La differenza sostanziale sta nel fatto che attraverso la progressione orizzontale è possibile il passaggio ad un altro profilo nell'ambito della stessa categoria contrattuale, mentre quella verticale si sostanzia in un avanzamento di carriera.

Palermo eccellenza italiana per il trattamento dell'ictus

Nuccio Sciacca. Il Villa Sofia-Cervello tra i 5 migliori ospedali per i risultati raggiunti nel 2022



Un team sanitario che porta in alto la Sicilia medica, è quello della Stroke Unit dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo che ha ricevuto l'Eso-Angels Awards Gold. Il premio è stato assegnato a 5 strutture italiane per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ictus, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance. Il traguardo è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali a eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel Pdta (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la

Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118.

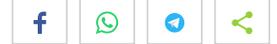
L'ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi. Il riconoscimento ricevuto dall'Azienda ospedaliera del capoluogo, si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli Gold, Platino e Diamante. L'Eso-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

PER DOMANI 1 LUGLIO

Caldo e rischio incendi in Sicilia: l'allarme della Protezione Civile

di *Redazione*

30 Giugno 2022



Il Dipartimento regionale della Protezione Civile ha diffuso un bollettino di allerta per rischio incendi e ondata di calore dalle ore 0.00 dell'1 luglio e valevole per le successive ventiquattro ore.



Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile

Servizio S.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508

e-mail: s.05antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it

Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 - Fax 091.7074796

<http://www.protezionecivilesicilia.it> - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it



AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

N° **129** del **30.06.2022**

VALIDITÀ: dalle ore **0.00** del **01.07.2022** per le successive **24** ore

Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008
per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile
Avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile

1. VISTA

- L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. **129** del **30.06.2022**
- I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute del **30.06.2022**

2. SITUAZIONE

un promontorio perdura sull'Europa centro-orientale, mentre una saccatura porta i suoi effetti sui settori nord-occidentali continentali. In tale contesto, condizioni meteorologiche stabili e soleggiate domineranno sull'Italia centro-meridionale, mentre sulle regioni settentrionali alcune fluttuazioni del geopotenziale, legate alla citata saccatura, porteranno condizioni di instabilità atmosferica sui settori alpini e localmente sulle pianure adiacenti. La ventilazione rimarrà moderata, disponendosi dai quadranti settentrionali.

3. CRITICITÀ

Precipitazioni: assenti o non rilevanti.

Venti: deboli variabili, a regime di brezza.

Temperature: in generale aumento, sensibile nei valori massimi; valori massimi elevati sulle aree interne e pianeggianti, fino a molto elevati.

Umidità minima nei bassi strati: 30-50%

4. DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA

N.B. Durante l'annuale Campagna AIB, anche in caso di pericolosità BASSA, è dichiarata la fase di PREALLERTA, con evidenziazione in ARANCIONE delle zone omogenee, secondo le "Procedure Regionali di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile e di Diramazione Avvisi e Bollettini per il Rischio di incendi di Interfaccia - Anno 2008".

Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia		
PROVINCE SICILIANE previsioni per il 1 luglio 2022	RISCHIO INCENDI	
	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
AGRIGENTO	MEDIA	PREALLERTA
CALTANISSETTA	ALTA	ATTENZIONE
CATANIA	MEDIA	PREALLERTA
ENNA	MEDIA	PREALLERTA
MESSINA	MEDIA	PREALLERTA
PALERMO	MEDIA	PREALLERTA
RAGUSA	MEDIA	PREALLERTA
SIRACUSA	MEDIA	PREALLERTA
TRAPANI	MEDIA	PREALLERTA

LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

PREVISIONI DEL GIORNO: **01.07.2022**

RISCHIO INCENDI

- NESSUNO
- PREALLERTA
- ATTENZIONE

ONDATE DI CALORE

- LIVELLO 1
- LIVELLO 2
- LIVELLO 3

CITTÀ	RISCHIO ONDATE DI CALORE			
	Prev. del 01.07.2022		Prev. del 02.07.2022	
	Tmax percepita	Livello	Tmax percepita	Livello
CATANIA	36 °C	3	38 °C	3
MESSINA	37 °C	3	37 °C	3
PALERMO	39 °C	3	38 °C	3

Livello 1: Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.

Livello 2: Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.

Livello 3: Ondate di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.

5. ATTUAZIONE FASI OPERATIVE

Si invitano gli Enti in indirizzo ad attuare quanto previsto nei propri documenti e Piani di emergenza. In particolare si raccomanda ai Sindaci di attivare le procedure previste dal Piano comunale di emergenza per il Rischio incendi d'interfaccia per i livelli dichiarati. Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in testa, circa l'evoluzione della situazione.

Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

IL DIRIGENTE DEL CFD-ANAM
(Meloni)

IL DIRIGENTE GENERALE
COCINA

Corsa alla regione, le primarie saranno una sfida a tre fra Floridia, Chinnici e Fava



di Manlio Viola | 01/07/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Corsa alla Regione aperta per il centrosinistra. Nel campo progressista da oggi inizia la campagna elettorale per le [primarie](#). Definita, infatti, la platea dei [candidati](#), via alla scelta di quello che rappresenterà tutti a novembre in occasione del rinnovo della [Presidenza](#) della regione e del parlamento siciliano

Leggi Anche:

**Corsa alla Regione, Grillo chiude la porta a Cancelleri
“Non se ne parla”**

Barbara Floridia candidata 5 stelle

È la sottosegretaria al ministero della Pubblica Istruzione Barbara Floridia la candidata M5S alle presidenziali²² che porterà ad individuare il candidato o la candidata del fronte progressista alla presidenza della regione.

45 anni, senatrice, Floridia è stata scelta in serata dal presidente del Movimento Giuseppe Conte da una rosa di tre nomi che comprendeva pure i deputati all'Ars Nuccio Di Paola e Luigi Sunseri.

La rinuncia di Cancelleri

Il via libera è arrivato dopo la [rinuncia](#) del sottosegretario Giancarlo Cancelleri alla corsa, rinuncia consegnata nelle mani proprio di Conte e ufficializzata con una conferenza stampa che seguiva di qualche ora le polemiche sulla deroga alla regole dei due mandati e dopo che erano trapelate parole ‘velenose’ di Grillo proprio nei confronti di Cancelleri.

Leggi Anche:

Corsa alla regione, Fratelli d’Italia diserta il vertice del centrodestra, le polemiche non fermano il no a Musumeci

Cancelleri aveva scelto di ritirare la propria disponibilità per evitare che l’attenzione si concentrasse su di lui e sulle polemiche e dare serenità di scelta a Conte e al movimento. Una scelta che coglie, forse, un po’ di sorpresa, visto che il nome di Floridia era stato solo l’ultimo a scendere in campo.

Conte lancia Floridia su Twitter

“Competenza, passione e amore per la propria terra. Barbara Floridia è la candidata che proponiamo per le primarie in Sicilia. Voltiamo pagina. Amunì! #presidenziali22” scrive su Twitter il presidente del M5s Giuseppe Conte, dopo la decisione di candidare la senatrice alle primarie del centrosinistra per le Regionali in Sicilia.

Caterina Chinnici corre per il Pd

Si completa, così, al fotofinish la platea dei candidati alle primarie del centrosinistra che si svolgeranno il 23 luglio. Per il Pd corre Caterina Chinnici, eurodeputato, scelta dalla direzione regionale dopo un lungo percorso e nonostante critiche e polemiche. Anche dopo la scelta frange dem da Siracusa a palermo hanno criticato il nome e la figura della personalità messa in campo ma la segreteria regionale non ha mai mostrato segni di tentennamento e la candidatura è stata ufficializzata.

Claudio fava unico uomo in campo

L'unico uomo candidato è Claudio Fava deputato regionale del movimento 'I cento passi', che aveva annunciato la sua corsa per primo. Presidente della Commissione regionale antimafia, quando ha formalizzato la propria candidatura alla primarie ha scelto di dimettersi dalla presidenza della commissione pur restando deputato.

Si vota il 23 luglio

Le primarie si svolgeranno con modalità mista. E' già possibile registrarsi sull'apposita piattaforma on line e il 23 maggio si potrà scegliere se votare sempre on line o recandosi in una dei trenta gazebo che saranno allestiti in altrettanti città maggiori dell'isola. Il voto per le primarie è esteso anche ai sedicenni

Cosa nostra, l'asse Strano – La Rocca “benedetto” dai palermitani



Le intercettazioni del blitz Agorà riaprono interrogativi sugli assetti mafiosi

CATANIA di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA – Perché Gianfranco La Rocca, figlio del famigerato padrino scomparso di Caltagirone e oggi secondo la procura vertice della famiglia calatina, dovrebbe partecipare a un incontro con i vertici dei Santapaola con Mario Strano visto che da oltre dieci anni è migrato con i Cappello-Carateddi? Ci sarebbe un'alleanza tra gli Strano e la famiglia La Rocca. Almeno questo emerge dalle carte del blitz Agorà che ha decapitato la nuova cabina di regia di Cosa nostra catanese che vede al potere (almeno fino agli arresti) **Salvatore Rinaldi, Carmelo Renna e Michele Schillaci**. Siamo nel 2019. Mario Strano non è stato ancora arrestato nell'operazione Camaleonte, nome dedicato proprio alla sua figura border line. Il boss di Monte Po però ha voluto precisare ai magistrati “che chi è Cosa nostra non può essere Cappello”. Insomma con Iano Lo Giudice (boss dei Bonaccorsi) si sarebbe distaccato per creare una famiglia con la benedizione **dei Lo Piccolo di Palermo**. Una famiglia però diversa da quella che avrebbe voluto costituire il killer Francesco Squillaci, detto Martiddina, oggi pentito.

Una pagina complessa della storia della mafia catanese. Le sentenze fotografano un fatto: i fratelli Strano hanno lasciato i Santapaola-Ercolano e hanno fatto un accordo con i Cappello-Bonaccorsi. Secondo un pentito Mario Strano poi ci avrebbe giocato con questa sua posizione così fluida. Per l'operazione Camaleonte il boss avrebbe creato un gruppo autonomo ma collaterale ai Cappello-Bonaccorsi.

Il 5 giugno 2019 ci sono delle conversazioni particolarmente riservate registrate nelle cimici piazzate nell'officina di zia Lisa di Turi Rinaldi millimachini. I Santapaola stanno cercando di riprendersi l'estorsione del Bingo di Misterbianco su cui vanterebbero pretese anche gli Strano. E mentre si discute di questa vicenda si parla dell'asse La Rocca – Strano. I boss dicono che "loro sono Cosa nostra".

Voto di scambio, ma non mafioso: liberi il candidato e il boss



Lo ha deciso il Tribunale della libertà.

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Il boss Vincenzo Vella e il candidato al Consiglio comunale Francesco Lombardo tornano in libertà.

Gli è stato notificato il provvedimento con cui il Tribunale del riesame ha revocato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Scandalo seggi: presidenti e scrutatori allo stadio

La decisione è dipesa dalla riqualificazione del reato: voto di scambio, ma non politico-mafioso.

Il tribunale ha accolto l'istanza degli avvocati Giovanni Rizzuti e Pasquale Contorno per il candidato di Fratelli d'Italia e dell'avvocato Tommaso De Lisi per Vella.

L'omicidio alla Zisa: tensione, si temono contraccolpi



Un pentito di mafia ha parlato di Giuseppe Incontrera. "Ascesa criminale"

MAFIA E MORTE di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

4' DI LETTURA

PALERMO – Un boss in ascesa, fermato dai colpi di pistola. Si spara e si uccide a Porta Nuova. Giuseppe Incontrera, 45 anni, è stato assassinato ieri mattina, nel rione Zisa. Le voci si sono rincorse per ore. Si è parlato anche di una lite per un incidente stradale. Poi è calato il silenzio e lo sfondo mafioso ha preso corpo.

Gli investigatori hanno due obiettivi strettamente collegati: individuare il colpevole per scongiurare possibili reazioni. Violenza potrebbe provocare violenza. Una vendetta – qualcuno si spinge addirittura a sussurra la parola faida – che potrebbe scattare anche se il contesto del delitto alla fine risultasse slegato dalle dinamiche di Cosa Nostra.

Scandalo seggi: presidenti e scrutatori allo stadio

Consuocero del fratello dei capimafia

Mafiose, però, sono le parentele acquisite della vittima, consuocero di Giuseppe Di Giovanni, fratello dei boss Gregorio e Tommaso, capimafia di Porta Nuova. Mafiosa è soprattutto la caratura di Incontrera che si sarebbe fatto largo nel mandamento. Si occupava soprattutto di droga ed è una questione legata agli stupefacenti che potrebbe avere armato la mano dell'assassino che ha usato una pistola di piccolo calibro.

Arma che di solito non viene usato per i delitti di mafia, ma è altrettanto vero che è la pistola privilegiata da chi deve sparare da distanza ravvicinata. Così è andata ieri mattina. Incontrera è stata seguita dall'assassino che ha fatto fuoco in via principessa Costanza.

Nel passato della vittima ci sono storie di droga e rapine. È al presente, però, che si guarda con maggiore interesse. Incontrera non era sfuggito ai radar investigativi. Il riserbo è massimo, ma più di qualcosa confermerebbe il ruolo di Incontrera nella recente Cosa Nostra.

Le parole dell'ultimo pentito

Qualche mese fa si è pentito Marcello Puccio. Si è auto definito un soldato dei furti e delle rapine. Manovalanza a cui i pezzi grossi indicavano le persone fidate a cui consegnare la refurtiva da riciclare. Quando si trattava di ripulire oro e gioielli il riferimento sarebbe stata "la Luca trading". L'ordine era tassativo. Chi lo impartiva? Il collaboratore di giustizia ha inserito il nome di Incontrera accanto a quelli di persone il cui spessore criminale è certificato dalle sentenze.

"Posso parlare per Porta Nuova: noi siamo soldati che si occupano di furti, rapine e pestaggi – ha messo a verbale Puccio un anno fa -. Tutti quelli che il mandamento autorizza a rubare devono andare da Vincenzo (Vincenzo Lica ndr) per vendere. Altri mandamenti si possono rivolgere ad altre persone di fiducia di loro. Questo me lo disse inizialmente Onofrio Lipari, poi Gaspare Rizzuto, Giuseppe Incontrera, Tommaso Lo Presti, Pietro Lo Presti. L'organizzazione ha l'interesse che noi soldati andiamo da loro perché c'è sempre un profitto per Porta Nuova. Il lavoro che fanno loro è tassato da Porta Nuova".

I boss scarcerati

Fra tutte pesava la parola di un boss. Da chi lo aveva saputo Puccio? “Incontrera diceva che era il volere di Tommaso Lo Presti”. Ad un certo punto Puccio ha deciso di collaborare di giustizia. Lo ha fatto perché temeva di essere ammazzato dopo avere messo a segno un furto da 300 mila euro. Lo fece assieme ad altre tre persone i cui nomi sono noti.

Guarda anche

Cosa nostra, l'asse Strano – La Rocca “benedetto” dai palermitani	Voto di scambio, ma non mafioso: liberi il candidato e il boss	Catania, mafia grigia e aste: Ercolano condannato a 16 anni	Palermo, omicidio alla Zisa: ucciso un emergente parente dei boss	Palern foto da dell'on alla Zi
---	--	---	---	--------------------------------

Insieme “abbiamo deciso di non dire a Giuseppe Di Giovanni e Giuseppe Incontrera quanto avevamo preso, ossia 300 mila euro. Avevamo pensato di non fare sapere niente e dare qualcosa di minimo. Poi tutto è uscito fuori ed è scattata una forma di ripicca verso di me perché ero il responsabile di questo gruppo per il mandamento. In questo momento il responsabile del danno ero io”.

Puccio, dunque, accosta i consuoceri in una delicata vicenda criminale. Non si sarebbero legati solo in virtù del matrimonio fra i loro figli. E fa i nomi di alcuni boss recentemente scarcerati a Porta Nuova.

I complici di Puccio “sono stati picchiati anche pesantemente. Invece con me c’era stato solo un rapporto verbale in cui mi dicevano di aspettare per farmi sapere”. Di pomeriggio arrivò alle mani con i mariti delle figlie di Gregorio Di Giovanni.

Poi qualcuno lo cercò a casa: “Mi dissero che non mi sarebbe successo niente e mi dicevano che mi volevano parlare Pietro Lo Presti, Tommaso Lo Presti e Giuseppe Autieri. Consigliavano di dare 2000 euro per fare un regalo e per fare capire che non avevo niente da nascondere. Dissi va bene. Gli dissi se volevano un caffè e mi allontanai. Mia madre sentì che commentarono dicendo che molto probabilmente sarei stato ucciso il giorno dopo. Allora ho deciso di andarmene, di scappare. Se fossi restato avrei dovuto fare azioni che non avrei più potuto giustificare. Ossia avrei dovuto commettere omicidi. Ho dato più valore alla mia famiglia che ad altre cose”. E si è pentito.

Ora le dichiarazioni di Puccio si rileggono con attenzione. Si cerca l'uomo che ha ucciso Incontrera in pieno giorno. Alle 8.00 del mattino le strade della Zisa sono zeppe di gente. Incontrera stava camminando in via Principessa Costanza, è stato avvicinato da un uomo che ha sparato più volte con una pistola calibro 22. Lo attendeva per fare fuoco.

Per saldare un vecchio debito, per questioni di droga, per frenarne l'ascesa: l'omicidio di Incontrera preoccupa gli investigatori. È certamente diverso da altri due delitti avvenuti a una manciata di metri, quello di Giuseppe Dainotti, e poco distante, quello di Giuseppe Di Giacomo. Stavolta potrebbe essere stato un gesto rabbioso, d'impeto.

Novanta migranti su un veliero: lo sbarco ad Augusta e i soccorsi



Egiziani e afgani sono arrivati al porto commerciale

L'EMERGENZA di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

Sono arrivati fino alla rada di Augusta, nel Siracusano, a bordo di un veliero: novanta migranti, tra cui afgani ed egiziani, sono sbarcati nel porto commerciale.

I soccorsi

I migranti, apparsi provati per la traversata, sono stati rifocillati e poi la polizia ha effettuato le procedure di identificazione. La macchina dell'accoglienza è coordinata dalla prefettura.

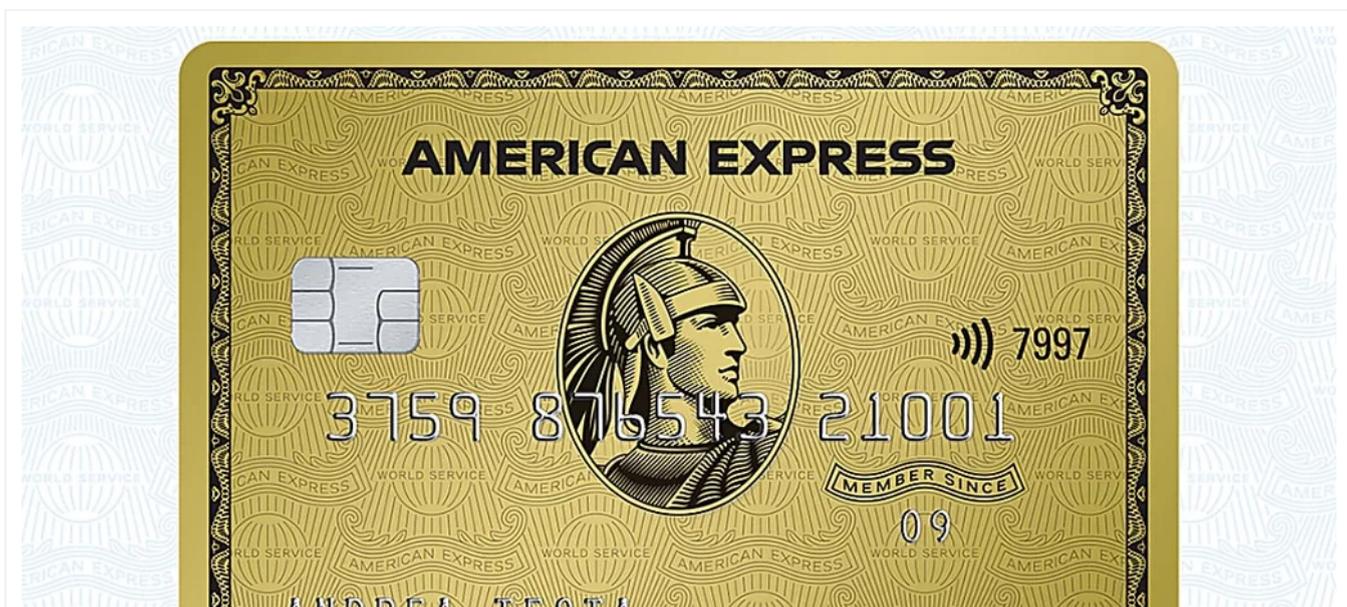
A Catanzaro il mercato parallelo dei farmaci: spuntano “i regali” per i medici

di Gaetano Mazzuca — 01 Luglio 2022

Nuovi particolari nell'inchiesta condotta dal Nas dei carabinieri. L'intercettazione: «Prendi mille euro e glieli porti, questo è per Natale». La preoccupazione degli indagati per il traffico di anabolizzanti



Dalle carte dell'inchiesta sul mercato nero dei farmaci condotta dai Nas emerge un quadro allarmante sul traffico illecito di medicinali nella nostra regione. Le intercettazioni autorizzate dalla Procura di Lamezia Terme hanno fatto emergere i contorni di ulteriori condotte illegali rispetto a quelle contestate nel procedimento giudiziario. Si fa esplicito riferimento alla corruzione di medici o alla ricettazione di farmaci di illecita provenienza. Non solo la vendita a privati di medicine per cui è obbligatoria la prescrizione medica come quelli per la disfunzione erettile o gli ansiolitici, ma anche farmaci anabolizzanti.



***A fronte di una spesa minima di 4.000€ nei primi 6 mesi dall'emissione della Carta. T&C dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Offerta prorogata fino al 26 Luglio 2022. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi su**

Puoi avere €250 di sconto* sugli acquisti con Carta Oro.

American Express

Come far crescere gli affari

Uno degli indagati durante un colloquio intercettato dai carabinieri ha spiegato come aumentare gli introiti di una farmacia attraverso le ricette mediche. Nel caso specifico sarebbe stato in grado di passare da settemila ricette a ben dodicimila. Un obiettivo facilmente raggiungibile, a suo parere, utilizzando come metodo l'elargizione di regalie o danaro ai medici. «Una colomba ai medici a Pasqua... un cesto a Natale» possono essere utili, ma, per l'indagato, potrebbero non essere sufficienti. «Ma io sono del parere che se gli porti una busta chiusa e al medico lo fai contento, tanto la deve comprare la roba, prendi mille euro e glieli porti, questo è per Natale tanti auguri, questo è per quest'anno, passa un buon anno, hai capito che ti voglio dire?». Nell'inchiesta non sono contestati episodi corruttivi ma per il gip che ha firmato l'ordinanza questa intercettazione dimostra che l'indagato «per arrivare ai suoi scopi, non ha alcuna remora a porre in essere condotte illegali come la corruzione ai medici».

L'ombra degli anabolizzanti

C'è un'altra intercettazione che apre scenari inquietanti su un mercato parallelo di farmaci estremamente pericolosi se usati senza controllo medico. Si parla infatti di «cose un poco gravi» che sarebbero accadute in una farmacia in relazione agli ordinativi di farmaci ad azione dopante. Gli stessi interlocutori intercettati dalla Procura di Lamezia hanno ipotizzato la presenza di un traffico di tali farmaci per il quale il titolare della farmacia «avrebbe preso le dovute cautele anche per il timore di imminenti controlli».

Dopo la violenza tenta di incendiare la casa dell'ex moglie: arrestato



In azione la polizia

NEL NISSENO di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

Maltrattamenti in famiglia aggravati e tentativo di incendio all'abitazione dell'ex moglie. Queste le accuse per un uomo arrestato dalla polizia a Gela, in provincia di Caltanissetta.

Le indagini

“Le indagini – spiega la polizia – effettuate essenzialmente attraverso accertamenti di natura tecnica sui luoghi del rogo e l’analisi di alcuni sistemi di videosorveglianza – hanno consentito al gip di ritenere sussistenti i gravi indizi di reato nei confronti dell’indagato”. Per l’uomo sono scattati gli arresti domiciliari.

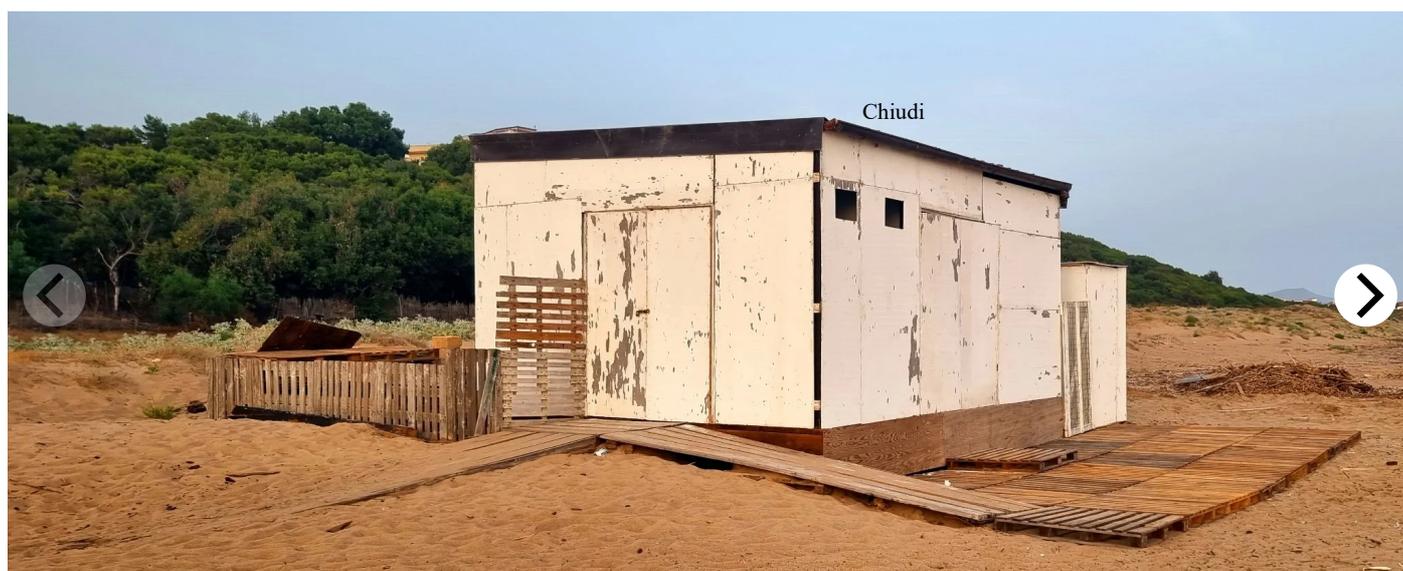
[Scandalo seggi: presidenti e scrutatori allo stadio](#)

Indagati saranno pun
coloro che hanno "marcato
visita" adducendo scuse
risibili



Scandalo seggi: presidenti e scrutatori allo stadio

“Chiosco sulla riva: un mostro”, San Leone, denuncia di Mareamico FOTO



1 di 4

"Costruito senza alcuna autorizzazione"

AGRIGENTO di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

“A San Leone nella spiaggia delle dune è nato un nuovo obbrobrio! Stanno costruendo un orribile chiosco su una vecchia piattaforma, a pochi metri dal ristorante “le dune”, in riva al mare”. Lo segnala l’associazione Mareamico, che aggiunge:

“Da notizie assunte pare che non sia stata rilasciata alcuna autorizzazione da parte del Demanio. Abbiamo chiesto a diverse Autorità di intervenire, per eliminare questo orribile mostro”.

Lite davanti al Lidl di via Roma, 48enne batte la testa e muore dopo tre giorni in ospedale

David Salvatore Petriglieri era stato ricoverato al Policlinico dopo una discussione finita male con un altro uomo. Nella caduta ha riportato un'emorragia cerebrale che ha reso necessario un'operazione chirurgica. La polizia indaga per rintracciare l'altra persona che si è allontanata dopo l'accaduto

Via Roma, il punto in cui è avvenuta la lite (foto archivio)

Era arrivato in ospedale dopo una lite durante la quale era caduto battendo la testa, ma in meno 72 ore le sue condizioni sono precipitate. Un uomo di 48 anni, David Salvatore Petriglieri, è morto oggi in ospedale per le conseguenze riportate dopo l'episodio avvenuto lunedì davanti al Lidl di via Roma, non lontano dalla stazione centrale.

Secondo una prima ricostruzione Petriglieri, di origini ragusane ma nato negli Stati Uniti, avrebbe avuto un'accesa discussione con un uomo a pochi metri dall'ingresso del supermercato. Ancora da chiarire l'oggetto del contendere. In poche battute la

situazione sarebbe degenerata e il 48enne, uno spintone dopo l'altro, sarebbe finito per terra battendo con violenza la testa contro il marciapiedi.

L'altro uomo si sarebbe allontanato e poco dopo sono intervenuti gli agenti delle volanti di polizia e i sanitari del 118 che hanno portato il ferito al Policlinico. Dai primi accertamenti è emerso che l'uomo aveva un'emorragia cerebrale per cui si è reso necessario un intervento chirurgico per ridurre il versamento di sangue.

L'operazione sarebbe riuscita ma Petriglieri, intubato e sedato, è rimasto sott'osservazione fino ad oggi, giorno in cui il suo quadro clinico è peggiorato sino al decesso. Sull'episodio indagano ora gli investigatori della polizia che dovranno ricostruire esattamente quanto accaduto e rintracciare l'altro uomo andato via dopo la lite.

Crolla ascensore dal quinto piano di un condominio palermitano, tre feriti gravi (VIDEO)

E' SUCCESSO IN UNA PALAZZINA ALLO SPERONE

di Ignazio Marchese | 30/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un ascensore è crollato dall'altezza del [quinto piano](#) in un condominio di Palermo. E' accaduto nel primo pomeriggio di oggi in Largo Vincenzo Balistreri, una strada parallela al principale [corso dei Mille](#). All'interno dell'ascensore si trovavano tre persone. Tutte sono in [gravi condizioni](#), hanno subito lesioni a causa della rovinosa caduta.

Leggi Anche:

Precipita nel vano ascensore e muore: aperta inchiesta per omicidio, disposta autopsia

Immediati i soccorsi

Sul posto sono subito intervenute diverse ambulanze del 118. Immediato anche l'arrivo dei vigili del fuoco e di una pattuglia della polizia di Stato.

La prima ricostruzione

Stando ai primi accertamenti l'ascensore era in fase di utilizzo quando la cabina, con all'interno le tre persone, si è staccata letteralmente dall'impianto ed è crollata. Un volo di una quindicina di metri. Sembrerebbe che una delle funi in acciaio abbia ceduto di schianto, provocando quindi la caduta nel vuoto. Da verificare perché non siano entrati in funzione i sistemi di 'ritenzione' della cabina ed il freno d'emergenza anche se è possibile che invece la caduta sia stata rallentata proprio dai sistemi di sicurezza, anche se non evitata.

Chi sono le vittime

Nella cabina c'erano tre persone. Si tratta di due donne ed un uomo, due sorelle e il marito di una di queste. la coppia abiterebbe nello stabile, proprio al quinto piano. In attesa dei rapporti ufficiali gli inquirenti stanno cercando di capire cosa sia accaduto. I tre feriti sono stati trasportati in tre diverse ospedali palermitani e in particolare al Civico, al Buccheri La Ferla e al Policlinico: tutti hanno riportato fratture scomposte e sono stato soccorsi e trasportati in gravi condizioni giudicate da codice rosso.

Leggi Anche:

Tragedia alla Farnesina, operaio cade nel vano di un ascensore e muore

Il racconto dei vicini

Il palazzo è di proprietà dello Iacp. Sul posto, oltre ai sanitari del 118, sono intervenuti anche i vigili del fuoco e la polizia. "Eravamo in casa quando abbiamo sentito un botto tremendo – racconta **Jessica di Fede**, un'inquilina del palazzo -. Siamo usciti e c'erano queste persone che urlavano. Mio marito ha aperto le porte dell'ascensore ed è riuscito a tirarli fuori".

“Si tratta di lavoratori, gente per bene – racconta **Don Ugo di Marzo, parroco della chiesa Maria Letizia delle Grazie** – , onesta, graziosa, che ha la sfortuna di vivere in contesti complicati. Speriamo bene per la loro salute, anche se da quello che raccontano i soccorritori le loro condizioni non sono delle migliori. Noi però siamo fiduciosi. L’esterno di questa e delle altre palazzine della zona – dice ancora Don Ugo di Marzo – saranno rifatte grazie al bonus facciate. L’interno però è quello che è e così resterà. L’istituto case popolari fa quello che può, ma la manutenzione di questi ascensori, di queste scale a chi è affidata? A chi vive qui”.

Il commissario dello Iacp

“Stiamo facendo tutte le verifiche non solo su quest’ascensore che è caduto, ma anche su quelli dei palazzi vicini. Ascensori che sono stati installati dopo la realizzazione degli immobili”. Lo dice Fabrizio Pandolfo commissario dello Iacp. “Stiamo verificando tutta la documentazione sull’installazione degli ascensori, sulle manutenzioni e sui collaudi. Tutto sarà fatto in breve tempo per rispetto di quanti vivono nelle abitazioni – aggiunge il commissario – I nostri tecnici sono nella zona dell’incidente e a disposizione delle forze dell’ordine e di chi sta coordinando le indagini”.

L’assessore regionale alle Infrastrutture

“Siamo vicini alla famiglia rimasta coinvolta in un incidente tragico e imponderabile. L’Iacp di Palermo ha già avviato tutte le necessarie verifiche sull’ascensore che ha ceduto, collaborando con gli inquirenti impegnati nel fare luce su quanto accaduto nella palazzina. Confidiamo che le eventuali responsabilità vengano rapidamente accertate, nell’interesse di tutti. Ma prima di tutto ci stringiamo alle tre persone rimaste coinvolte in questa drammatica circostanza” dice l’assessore regionale alle Infrastrutture **Marco Falcone**.

Incidente di una gravità inaudita

“Quello che è avvenuto in un condominio di via Vincenzo Balistreri è un incidente di una gravità inaudita, una tragedia annunciata, soprattutto se il malfunzionamento dell’ascensore era stato segnalato dagli stessi inquilini. Un caso che impone di aprire gli occhi sui ritardi, le amnesie e anche le responsabilità che devono essere assunte da parte degli enti statali, comunali e regionali a proposito degli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione degli immobili di edilizia residenziale pubblica, che non possono essere in nessun caso rinviati, per rischiare di arrivare troppo tardi” sostiene **Zaher Darwish, segretario del Sunia Palermo.**

Il Sunia sollecita tutte le istituzioni a un controllo sulle condizioni del patrimonio abitativo pubblico e predisporre tutti gli interventi necessari di ripristino. “Sono diffusi in tutta la città gli immobili popolari che esigono interventi immediati di messa in sicurezza, non più rinviabili che riguardano tetti, intonaci, ascensori. Al sindacato degli inquilini arrivano continuamente segnalazioni sullo stato di degrado dei palazzi e su richieste di intervento che gli abitanti reclamano – aggiunge Darwish – Il Sunia è impegnato a tutti i livelli in una battaglia contro l’emergenza abitativa. E per questo chiediamo l’uso corretto de fondi per il settore e l’aumento dei progetti di recupero e rigenerazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Allo Iacp, al Comune, alla Regione chiediamo di predisporre i progetti di messa in sicurezza del patrimonio pubblico a salvaguardia del diritto di tutti a una casa sicura”.

Fatto grave si faccia chiarezza

“Sul grave episodio del crollo dell’ascensore di via Vincenzo Balistreri ci auguriamo che l’inchiesta avviata possa fare chiarezza. E’ un fatto inaccettabile che un ascensore di un palazzo possa crollare così, siamo vicini ai tre feriti”. Così Leonardo La Piana segretario generale Cisl Palermo Trapani e **Fabio Salici segretario Sictet Cisl Palermo Trapani** intervengono sull’episodio del crollo

dell'ascensore a Brancaccio. “Sulla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi popolari a Palermo, serve un punto della situazione, perché non possono e non devono accadere questi fatti così assurdi. La politica abitativa, la sicurezza dei cittadini, deve essere una priorità per tutti gli enti coinvolti, comune, Iacp ed istituzioni regionali, questo chiederemo a gran voce: un censimento degli immobili popolari e del loro stato di manutenzione, e una programmazione di interventi certi e immediati. Oggi la gestione delle politiche abitative nelle grandi città dovrebbe volgere verso una edilizia mirata al rispetto dell'ecosistema urbano, e ancora nella nostra città accadono questi incidenti, come spesso crollano tetti e solai. La sicurezza sia una priorità” concludono La Piana e Salici.

Pesi: Il nisseno Antonio Urso eletto nuovo segretario generale Federazione internazionale

Redazione | Gio, 30/06/2022 - 16:56

Condividi su:



Il nisseno Antonio **Urso** è stato eletto nuovo segretario generale della Iwf, la federazione pesistica internazionale. Il numero 1 Fipe ha ricevuto 64 voti, uno in più del peruviano José Carlos Quinones che sabato scorso, in una votazione poi annullata a causa di irregolarità, era stato inizialmente eletto. “Sono pronto a lavorare per il futuro della pesistica olimpica”, ha detto a caldo **Urso**, che ha subito ottenuto il plauso del presidente del Coni Giovanni Malagò.

Mascherine, le regole "ufficiali" fino al 31 ottobre: quando e dove sono davvero obbligatorie

Il nuovo protocollo covid è un documento "più snello", dicono dal ministero. Tra obblighi derivanti da vecchie ordinanze ancora in vigore e raccomandazioni, ecco come stanno le cose per negozi, bar, ristoranti e tutti i luoghi di lavoro e il confronto con il resto del mondo

Mascherine, le nuove regole (foto Ansa, archivio)

Mascherine, cosa cambia in Italia? O meglio, cambia qualcosa dopo il nuovo protocollo siglato ieri? Le Ffp2 sono raccomandate sul luogo di lavoro nel privato (dove però decidono le singole aziende. Negli uffici pubblici la mascherina è soltanto "raccomandata" dalla circolare emanata dal ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, il 29 aprile scorso. Va usata solo quando il personale è a contatto con il pubblico senza idonee barriere protettive, in fila a mensa o in altri spazi comuni, in stanza quando la si condivide con una persona fragile, negli ascensori e negli spazi soggetti ad affollamento, durante le riunioni in presenza. Non è invece necessaria nel pubblico quando si è in stanza da soli, in ambienti ampi, come corridoi e scale, quando

è possibile mantenere il distanziamento. Ma torniamo alle novità. C'è il nuovo protocollo covid, un documento "più snello", spiega una nota del ministero del Lavoro che ha sottoscritto il documento con ministero della Salute, Mise e Inail e parti sociali. Si concretizza una semplificazione importante del quadro di regole dunque, ma, ammonisce il ministero, "non è un liberi tutti, considerata l'impennata dei contagi di questi giorni". Le misure verranno riesaminate entro il 31 ottobre. Di fatto l'obbligo generalizzato di Ffp2 nei luoghi di lavoro scompare, si rimanda la decisione al medico aziendale, che però spesso non esiste, dunque ogni realtà farà come meglio ritiene. Non si parla più di obbligo generalizzato, ma di lavoratori maggiormente a rischio e di imposizione al datore di dare mascherine ai suoi dipendenti.

Mascherine, cosa cambia in concreto

Non c'è più un obbligo generalizzato legato alle mascherine ma le aziende devono mettere a disposizione dispositivi Ffp2. Il Protocollo prevede infatti che l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo facciali filtranti Ffp2 resti "un presidio importante per la tutela della salute dei lavoratori ai fini della prevenzione del contagio nei contesti di lavoro in ambienti chiusi e condivisi da più lavoratori o aperti al pubblico o dove comunque non sia possibile il distanziamento interpersonale di un metro per le specificità delle attività lavorative". Per questo "il datore di lavoro assicura la disponibilità di Ffp2 al fine di consentirne a tutti i lavoratori l'utilizzo". Inoltre, il datore di lavoro, su specifica indicazione del medico competente o del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, sulla base delle specifiche mansioni e dei contesti lavorativi sopra richiamati, "individua particolari gruppi di lavoratori ai quali fornire adeguati dispositivi di protezione individuali (FFP2), che dovranno essere indossati, avendo particolare attenzione ai soggetti fragili".

Tutte le notizie di oggi

"Grande senso di responsabilità è stato dimostrato da tutte le parti sociali che, in un momento di ripresa dei contagi, hanno saputo fissare alcune regole-chiave che avranno un ruolo importante nel contribuire al contenimento del virus", prosegue la nota ministeriale. "L'impegno è stato unanime per adottare misure adeguate ad affrontare l'attuale fase pandemica", aggiunge sottolineando come le misure prevenzionali riguardino "le informazioni, attraverso le modalità più idonee ed efficaci, a tutti i

lavoratori e a chiunque entri nel luogo di lavoro del rischio di contagio da Covid-19, le modalità di ingresso nei luoghi di lavoro, la gestione degli appalti, la pulizia e la sanificazione dei locali e il ricambio dell'aria, le precauzioni igieniche personali. E ancora: i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, la gestione degli spazi comuni, la gestione dell'entrata e uscita dei dipendenti, la gestione di una persona sintomatica in azienda, la sorveglianza sanitaria, il lavoro agile, la protezione rafforzata dei lavoratori fragili".

Centrale è poi il ruolo dei comitati aziendali per l'applicazione e la verifica delle regole prevenzione. Le parti si impegnano ad incontrarsi ove si registrino mutamenti dell'attuale quadro epidemiologico che richiedano una ridefinizione delle misure prevenzionali qui condivise e, comunque, entro il 31 ottobre 2022 per verificare l'aggiornamento delle medesime misure. Nello specifico, gli esiti del costante monitoraggio sulla circolazione di varianti di virus Sars-cov-2 ad alta trasmissibilità delle ultime settimane sottolineano l'importanza di garantire condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti e delle modalità di lavoro a specifica tutela dei lavoratori stessi.

In sintesi, chi lavora in contesti al chiuso o aperti al pubblico e dove non è possibile mantenere il metro di distanziamento, le Ffp2 le dovrà indossare. A individuare queste categorie di lavoratori sarà il medico competente dell'azienda o il servizio prevenzione della stessa impresa. All'ingresso dei luoghi di lavoro il personale potrà ancora essere sottoposto al controllo della temperatura, che se superiore a 37,5 non consente l'ingresso. Le stesse regole valgono anche per dipendenti o collaboratori di ditte esterne. Si dovranno favorire orari scaglionati di ingresso e uscita dai luoghi di lavoro, e l'accesso agli spazi comuni, come le mense, sarà contingentato (ma decide l'azienda come e quando). Sempre a causa della situazione epidemiologica si chiede di prorogare la legge sullo smart working, che ha dimostrato di essere uno strumento utile per contrastare il virus e proteggere in particolare i fragili.

Bar e ristoranti

I clienti di bar e ristoranti già da mesi non devono più indossare mascherine né al chiuso né all'aperto, mentre camerieri e barman in teoria dovrebbero continuare a indossare le mascherine giacché lavorano a stretto contatto con i clienti e rientrano per questo tra le categorie di lavoratori alle quali il datore di lavoro deve "fornire adeguati dispositivi di protezione individuali (Ffp2), che dovranno essere indossati": è scritto a

chiare lettere nel protocollo. Le mascherine non sarebbero in questo caso facoltative ma obbligatorie? Non proprio, perché spetterà ai medici aziendali competenti o ai servizi di prevenzione aziendali individuare i lavoratori più esposti a rischio di contagio che devono per forza indossarle. Ma queste figure non esistono in bar e ristoranti: dunque di fatto ogni esercente farà come meglio crede. In base all'ordinanza del ministero della Salute del primo aprile scorso, in vigore fino al 31 dicembre, resta comunque la regola del distanziamento di un metro tra un tavolo e l'altro al chiuso. Inoltre "non possono essere continuativamente presenti all'interno del locale più clienti di quanti non siano i posti a sedere". Regole che quasi ovunque restano soltanto sulla carta.

Ricordiamo che le mascherine non sono più obbligatorie in Italia nemmeno nella maggior parte dei luoghi al chiuso. L'obbligo, fino al 30 settembre, resta sui mezzi di trasporto pubblico (bus, tram, metropolitana e treni), e nelle strutture sanitarie comprese le Rsa. Dal 15 giugno 2022 non è più obbligatoria la mascherina in aereo, solo raccomandata.

Negozi e mercati

Come nei bar e nei ristoranti commessi e proprietari dei negozi dovrebbero continuare a servire i loro clienti con Ffp2, così come barbieri e parrucchieri. Ma a decidere se servirà la mascherine o meno per lavorare è il medico aziendale o il responsabile della prevenzione nella stessa azienda (figura che spesso non esiste, dunque decide il titolare). In mercati e mercatini all'aperto la mascherina non serve, ma chi li gestisce deve impedire si creino assembramenti. In teoria anche se all'aperto la distanza di un metro va mantenuta.

Hotel, alberghi, b&b

Nelle strutture alberghiere la mascherina non la indossa chi vi soggiorna e da ora chi ci lavora senza stretto contatto con il pubblico, come gli addetti alle pulizie, i tecnici della manutenzione, chi lavora nelle cucine. Chi è alla reception dovrebbe indossarla se non c'è una barriera in vetro o plexiglas e a proteggerlo, così come chi serve al bar o al ristorante dell'hotel. Le stesse disposizioni valgono anche per agriturismi, B&B, ostelli e rifugi.

Spiaggia

Al mare senza mascherina, non solo i turisti ma anche bagnini e chi lavora all'aperto. Invece il datore potrebbe chiedere (condizionale) di indossare le Ffp2 a baristi e camerieri che lavorando in bar e ristoranti al chiuso collocati nello stabilimento balneare. Ci sono alcune regole che i gestori degli stabilimenti dovranno continuare a rispettare per tutto il 2022 in base alla vecchia ordinanza di Speranza su frequente igienizzazione di spogliatoio, cabine, docce, servizi igienici.

I commenti di Cgil e Cisl

"Soddisfatti per la sottoscrizione del Protocollo. Quanto firmato quest'oggi corrisponde agli orientamenti che avevamo assunto attraverso l'equiparazione tra luoghi di lavoro pubblici e privati e il superamento dell'obbligo di mascherina come deciso dal legislatore con la sola eccezione a tutela dei fragili, nel caso sia disposta dal medico competente". Così, in una nota, la segretaria confederale della Cgil Francesca Re David commenta l'accordo e la sottoscrizione del Protocollo di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 in ambiti di lavoro. "Il Protocollo - spiega - è stato confermato nel suo impianto e semplificato rispetto alle nuove norme: Comitato informazione, modalità di ingresso, appalti, gel e sanificazione, distanziamento, gestione degli spazi comuni, dell'entrata e dell'uscita, sorveglianza sanitaria, medico competente, Rls, fragili". Infine, precisa Re David "le mascherine non più obbligatorie restano un presidio importante nei luoghi chiusi, a contatto con il pubblico e dove non si riesce a garantire il metro di distanziamento. Una verifica del protocollo - conclude - è prevista entro il 31 ottobre".

"È un risultato molto importante l'accordo raggiunto oggi per l'aggiornamento del protocollo anti covid nei luoghi di lavoro dopo un intenso negoziato tra parti sociali e ministeri competenti. Tagliamo un nuovo grande risultato frutto del confronto e della partecipazione attiva delle parti sociali". È quanto sottolinea il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra commentando il lungo incontro tecnico di oggi. "Si afferma la centralità della valutazione specifica e l'individuazione delle misure necessarie per ogni contesto e popolazione lavorativa, sulla base di regole certe. Il protocollo aziendale aggiornato dovrà declinare dove, quando e per chi sarà obbligatorio l'uso delle mascherine FFP2, tenendo a riferimento in particolare i luoghi al chiuso e quelli con maggiore affollamento ed affluenza di persone, non potendo comunque infrangere la regola del distanziamento minimo. La giusta attenzione dovrà essere riservata ai lavoratori fragili", spiega. "Resta determinante l'interazione ed il confronto tra le figure

principali della prevenzione, oltre al datore, l'RSPP, il medico curante e gli RLS/RLST. Importante anche la conferma di una ampia disponibilità di igienizzante in tutti i contesti lavorativi ed un presidio maggiore nella pulizia, arrivando in certi casi anche alla sanificazione. Adeguata la possibilità di favorire, dove praticabile, il lavoro agile. Prevista una revisione entro il 31 ottobre, alla luce dell'andamento della curva epidemiologica", conclude.

Ma nel resto del mondo?

Insomma, in Italia siamo in una fase in cui è netto e consolidato l'incremento della circolazione virale, dovuto a due fattori. Abbiamo delle varianti con indici di contagiosità altissimi, a livello del morbillo, come Omicron Ba4 e Ba5 che oggi rappresentano già abbondantemente più del 50% dei ceppi virali identificati nel Paese. Il secondo fattore nasce dall'abbandono di gran parte delle misure non farmacologiche di contenimento. Ma non si va verso la reintroduzione di alcuni obblighi, come le mascherine diffuse. Franco Locatelli, uno degli esperti più ascoltati dal governo, oltre che presidente del Consiglio superiore di sanità, dice "no, e ne sono profondamente convinto. Ora deve entrare in gioco la responsabilità individuale. Le mascherine vanno usate quando ci sono rischi di contagio". Ognuno si regoli come crede. Nulla vieta che il governo introduca in futuro una nuova stretta sulle mascherine tramite decreto o con nuove ordinanze coordinate col ministero della Salute, ma non succederà, secondo gli esperti.

Nel resto del mondo che regole ci sono? Il Regno Unito è stato tra i primi paesi ad aver tolto le restrizioni. Dal 24 febbraio scorso l'obbligo di usare le mascherine è sparito ovunque, dai mezzi pubblici ai luoghi di lavoro. Sui trasporti c'è il suggerimento di usare le protezioni, non l'obbligo.

In Germania sui mezzi pubblici e in limitati ambienti chiusi, a seconda dei Lander, è previsto l'obbligo di indossare di mascherina Ffp2. Le aziende possono continuare a chiedere la mascherina o il rispetto di altre misure di sicurezza ai lavoratori.

In Francia Dal 16 maggio la mascherina non è più obbligatoria nemmeno a bordo dei trasporti pubblici: serve solo per gli ospedali Da marzo sono decaduti i pass vaccinali. I non vaccinati positivi devono fare 10 giorni di isolamento, i vaccinati 7.

Negli Usa la mascherina è obbligatoria nelle strutture sanitarie. Gli Stati poi decidono in autonomia. A New York è richiesta nella metropolitana. L'isolamento dei positivi

dura 5 giorni e dopo, senza sintomi, si può tornare al lavoro.

In Spagna dalla primavera l'obbligo di mascherina vale solo sui mezzi di trasporto e nelle strutture sanitarie (non nelle scuole). Spetta poi alle aziende stabilire se i propri dipendenti devono indossarle sul luogo di lavoro.

In Grecia dal primo giugno le mascherine sono obbligatorie solo sui mezzi pubblici (salvo quelli con posti numerati come treni e bus). Nei traghetti devono essere usate solo all'interno L'isolamento dei positivi dura cinque giorni.

L'Ue vuole vietare le sigarette elettroniche aromatizzate

La Commissione ha pubblicato la sua proposta che mira a eliminare i vaporizzatori con aromi dal mercato

Niente più prodotti a base di tabacco riscaldato aromatizzato. La Commissione europea vuole vietare questa tipologia di sigarette elettroniche nel quadro della strategia per ridurre l'uso del tabacco al 5% della popolazione Ue entro il 2040.

Le vendite di prodotti a base di tabacco riscaldato sono aumentate vertiginosamente in Europa: dal 2018 al 2020, si è passati da 924 milioni a 19,7 miliardi, con un aumento di oltre il 2.000 per cento, secondo un rapporto della Commissione. L'aumento dei tassi di vendita e il fatto che questi prodotti ora superino il 2,5% delle vendite totali di prodotti del tabacco ha spinto Bruxelles ad agire.

I prodotti a base di tabacco riscaldato consentono alle persone di fumare tabacco a una temperatura inferiore rispetto alle sigarette normali, abbassando il livello di tossine rispetto a quelle prodotte dalla normale combustione. Tuttavia, presentano seri rischi per la salute associati alla nicotina e ad altre sostanze chimiche che causano il cancro. Il divieto che vuole mettere in campo l'Ue, spiega l'Ansa, "non riguarda le sigarette

elettroniche tout court ma solo quelle agli aromi. Niente più heets al mirtillo o alla menta, tanto per fare un esempio".

"Con nove tumori polmonari su 10 causati dal tabacco, vogliamo rendere il fumo il meno attraente possibile per proteggere la salute dei nostri cittadini e salvare vite umane", ha affermato Stella Kyriakides, commissaria per la Salute. Anche gli Stati Uniti hanno messo nel mirino questo tipo di sigarette alternative: la scorsa settimana, la Food and Drug Administration statunitense ha vietato la vendita di vaporizzatori aromatizzati Juul, sostenendo che c'erano troppo pochi dati sulla tossicità di questi prodotti, che contengono nicotina.

La proposta della Commissione europea sarà ora vagliata da Parlamento e Stati membri. Se eurodeputati e governi non presenteranno obiezioni, la misura entrerà in vigore in tutta l'Ue. Ma c'è da scommettere che le lobby del tabacco faranno sentire la loro voce.

Medicina territoriale, Cavicchi: «DM71 è una controriforma, non si può spaccare il medico di famiglia a metà»

Il professore di Sociologia delle organizzazioni sanitarie contesta la riforma dell'assistenza sanitaria territoriale in atto e mette in guardia dal rischio privatizzazione: «L'obiettivo è quello di mandare in pensione il medico di medicina generale pubblico e di sostituirlo con delle agenzie private, tremo all'idea»

di Francesco Torre

17

La riforma della medicina territoriale, contenuta nel cosiddetto **DM71**, è una '**controriforma**' e apre la strada a una privatizzazione della medicina generale. È molto negativo il giudizio di **Ivan Cavicchi**, Professore di sociologia delle organizzazioni Sanitarie all'Università **Tor Vergata di Roma**, sulla riforma dell'assistenza sanitaria territoriale collegata al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. A non convincere Cavicchi, in particolare, il nuovo assetto che avrà la medicina di famiglia: i **MMG** dovranno destinare 18 delle loro 38 ore settimanali di lavoro nelle Case di Comunità. Tutte novità contenute nel cosiddetto DM71.

«Non è una riforma ma una controriforma – sentenza Cavicchi -. Quando penso alla riforma penso che vada riformato il medico di medicina generale ma in meglio, penso a farlo crescere, a farlo evolvere o a cancellare tutto ciò che ha impedito di avere una buona assistenza di base. Il **DM71** è una controriforma perchè divide le cose in parti che non possono essere divise. Quando si mette il medico a fare 18 ore nelle case di comunità e 20 ore nei propri studi è come se tu spaccassi il medico a metà. Da studioso, significa dividere a metà le cure primarie. Per me queste non possono essere divise, vanno ridefinite, composte e rilanciate».

Professore, lei ha parlato di rischio privatizzazione della sanità. Perché?

«Il processo di privatizzazione è cominciato nel **1999** con la riforma della Bindi e sta andando avanti: si è mangiato parecchio spazio pubblico, nessuno fa niente per arginare questo fenomeno. Ricordo che ancora esistono gli incentivi fiscali alle assicurazioni. Cioè, noi diamo gli incentivi fiscali al nostro competitor. Nel caso della medicina generale, non c'è solo il sospetto di una privatizzazione incombente, ma si tratta di una realtà. L'obiettivo è quello di mandare in **pensione** il medico di medicina generale pubblico e di sostituirlo con delle **agenzie**, con delle cooperative, con il mercato. Tremo all'idea, penso ai poveri **malati**. Un conto è avere il medico di medicina generale vero, un conto è essere curati da un'agenzia privata».

La dipendenza per i MMG può essere una soluzione?

«La **dipendenza** ha degli inconvenienti. Sicuramente ha il vantaggio di essere più governabile dalle **regioni**. Il problema delle regioni è che non riescono a mettere le mani sulla **convenzione**. Però anche il rapporto di lavoro di dipendenza ha degli inconvenienti. Quando è stato creato il medico di medicina generale non è stata scelta la convenzione per caso: si aveva bisogno di un medico particolare, flessibile, capace di rapportarsi con il territorio, cosa che un metodo burocratico esclude. Anche pensando di passare tutti alla dipendenza questa dovrebbe essere ripensata».

Bollette: le nuove misure contro i rincari di gas e luce fino a settembre (ma c'è una brutta notizia)

Si va dall'azzeramento degli oneri generali per il terzo trimestre 2022 su gas ed energia elettrica alla conferma della riduzione al 5% dell'aliquota Iva sulle somministrazioni di gas metano per usi civili e industriali. Malgrado ciò, la spesa per le utenze a fine anno segnerà un +91% e un +70,7%

Foto Ansa

Il governo Draghi continua a lavorare contro il caro energia, alleggerendo i costi delle utenze per altri tre mesi, da luglio a settembre 2022. Il Consiglio dei ministri di giovedì 30 giugno, che ha dato il via libera ai decreti legge sul rendiconto e l'assestamento di bilancio, ha dato infatti l'ok anche al nuovo decreto bollette. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha illustrato le misure approvate in Cdm, definendole "urgenti". I provvedimenti su cui si è trovata un'intesa "dovevano necessariamente essere approvati entro oggi (*ieri, ndr*): il terzo trimestre delle bollette inizia da domani (*oggi 1° luglio, ndr*)". Senza questo nuovo decreto, i cittadini "avrebbero ricevuto bollette con rincari

fino al 45%", ha detto Draghi. Per questo, ha sottolineato, "sono rientrato velocemente dal vertice Nato di Madrid".

Bollette: le misure del governo per luglio, agosto e settembre 2022

Tra le misure approvate c'è l'azzeramento degli oneri generali di sistema nel settore elettrico, c'è la conferma della riduzione dell'Iva nel settore del gas per il terzo trimestre dell'anno in corso e ci sono nuovi fondi per il bonus sociale bollette. La necessità di alleggerimento dei costi delle utenze invocata da Draghi è rimarcata anche dai dati rilasciati da Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), secondo cui, senza interventi, i rincari sarebbero arrivati al 45% per il gas e al 15% per l'elettricità. Il trimestre in arrivo vedrà comunque un incremento sull'elettricità dello 0,4% per una "famiglia tipo".

E malgrado questo nuovo intervento del governo - Draghi ha ricordato come "per le bollette abbiamo speso 30 miliardi dall'inizio dell'anno" -, la bolletta elettrica per i mesi tra ottobre 2021 e settembre 2022 segnerà un +91% rispetto ai dodici mesi equivalenti di 2020 e 2021 (per un totale di 1.071 euro). Quella del gas, invece, segnerà un +70,7%, assestandosi a 1.696 euro. Nonostante l'azione di forte contenimento della variazione dei prezzi, resta ancora evidente la differenza di spesa rispetto all'anno scorrevole precedente, perché i prezzi all'ingrosso si mantengono su valori elevati, "influenzati dalla grande incertezza per il conflitto russo-ucraino", dice l'Arera.

"Viviamo un momento di grande complessità in cui anche piccoli aumenti possono provocare reazioni eccessive - afferma Stefano Besseghini, presidente di Arera -. La ricerca di una pur difficile stabilità nel segnale di prezzo alle famiglie, assume anche in questa fase estiva un particolare rilievo, pur nella consapevolezza che tutti gli sforzi devono essere sin da ora concentrati nel definire strumenti e soluzioni che ci permettano di essere efficaci nel prossimo inverno, sia nel garantire la sicurezza della fornitura che nel contenere i costi per il consumatore finale e l'intero sistema.

Commissione europea, governi e regolatori nazionali stanno lavorando con comune intento verso questi obiettivi".

I fondi per il bonus sociale sulle bollette

Nel dettaglio, gli stanziamenti previsti dal decreto passano dai 3 miliardi e 271 milioni inizialmente ipotizzati a 3 miliardi e 44 milioni di euro. Risultano essere minori i fondi per l'azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette elettriche (1.915 milioni contro 2.080) e sulle bollette del gas (292 milioni contro 470). È previsto un fondo da 116 milioni per il bonus sociale sulle bollette. Il bonus sociale, agevolazione a favore dei clienti domestici economicamente svantaggiati oppure in gravi condizioni di salute, viene riconosciuto anche per il primo trimestre 2022, quindi con effetto retroattivo. Le soglie di reddito per accedere ai bonus sono 8mila euro per il primo trimestre 2022, 12mila per il secondo e terzo trimestre 2022.

Si prevede inoltre che Arera - per "ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi elettrici" - annulli, per il terzo trimestre dell'anno in corso, "le aliquote relative agli oneri generali di sistema elettrico applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione", oltre che per le utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kW. Si tratta quindi di piccole utenze come per esempio negozi, piccole e medie imprese, attività artigianali, commerciali o professionali, capannoni e magazzini, o per usi di illuminazione pubblica o di ricariche pubbliche di veicoli elettrici. Gli oneri derivanti dalla misura sono stimati a 1.915 milioni di euro, da trasferire alla cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea), in due quote: 1.000 milioni di euro entro il 30 settembre 2022 e 915 milioni di euro entro il 31 ottobre 2022.

Gli interventi del governo sul gas

Per quanto riguarda invece le misure sul gas, come nei precedenti interventi viene fissata al 5% l'aliquota Iva "per le somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali", contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di luglio, agosto e settembre 2022. In questo caso gli oneri sono stimati a 480,98 milioni di euro. E ancora, per contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale, Arera manterrà invariate le aliquote relative agli oneri generali di sistema per il settore del gas naturale già in vigore nel secondo trimestre del 2022. È prevista anche un'ulteriore riduzione degli oneri di sistema per il settore del gas con particolare riferimento agli scaglioni di consumo fino a 5.000 metri cubi all'anno.

Si cerca, inoltre, di accelerare lo stoccaggio di gas naturale. A tal fine, il gestore dei servizi energetici (Gse) "provvede ad erogare un servizio di riempimento di ultima istanza tramite l'acquisto di gas naturale, a fini dello stoccaggio e della successiva

vendita entro il 31 dicembre 2022, nel limite di un controvalore pari a 4 miliardi di euro". Per farlo, Gse può operare "anche mediante accordi con società partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato" e attraverso il coordinamento "con l'impresa maggiore di trasporto". Si tratta essenzialmente di un prestito da 4 miliardi di euro al Gse. L'obiettivo degli stoccaggi del gas "è il 90%, oggi siamo al 57%, l'andamento degli ultimi giorni è in crescita", ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli.

Un'altra misura riguarda il "contenimento dei prezzi del gas naturale da parte dei soggetti titolari di contratti pluriennali di importazione". A loro si chiede - per ciascun mese tra ottobre 2022 e il dicembre 2022 e per ciascun contratto - di versare alla Csea il 10% di quanto prodotto tra la differenza, se in positivo, tra il costo medio efficiente del mercato fissato da Arera e il prezzo medio di importazione risultante dal medesimo contratto, al netto dei quantitativi destinati all'iniezione in stoccaggio. Chi registra invece una perdita si vedrà restituiti "gli importi precedentemente versati nei limiti del valore della perdita".

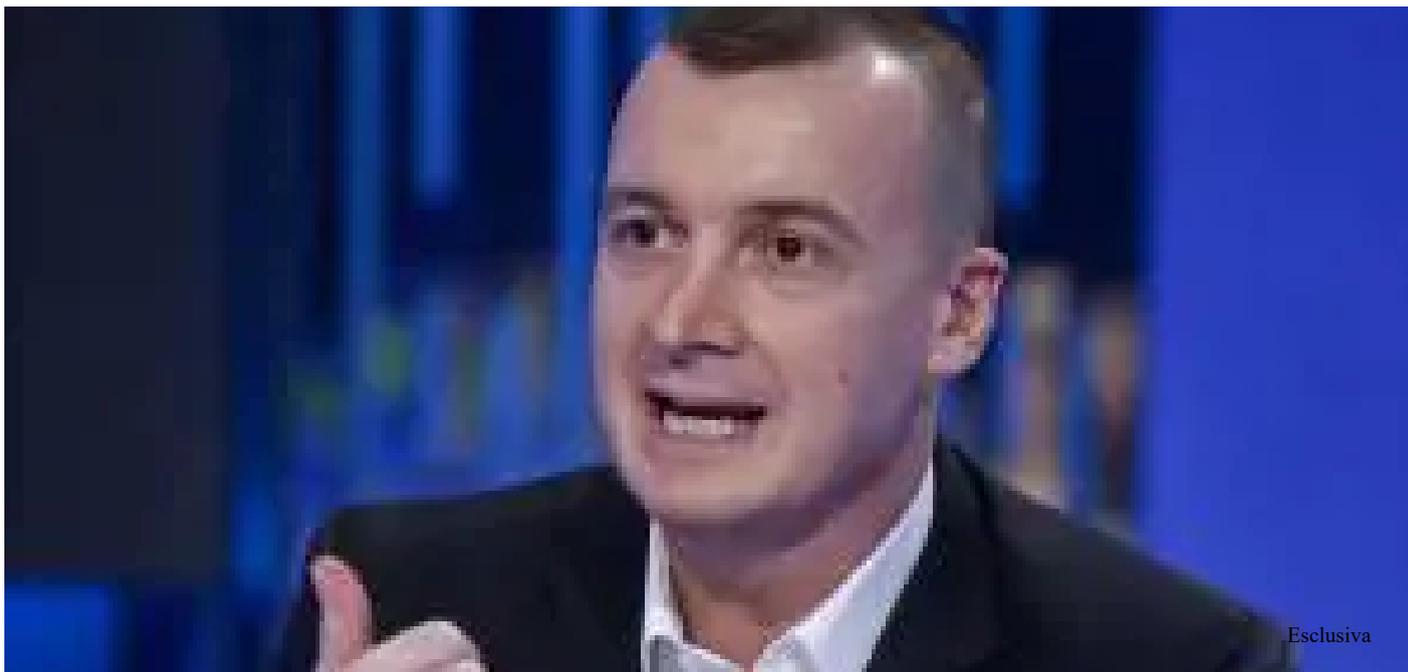
M5s , Casalino aveva già scritto l' addio : il retroscena

1 Luglio 2022 - 07:27

Era tutto pronto per l'uscita dal governo del Movimento

 Michel Dessì

0



Sono ore sofferte per Giuseppe Conte. Stare dentro o fuori il governo? È questa la domanda che assilla il leader del M5S. Un fatto è certo, il comunicato stampa per dire addio a Mario Draghi era già pronto. A scriverlo ci ha pensato il suo portavoce Rocco Casalino. Lo sanno bene i frequentatori abituali di Moku, un ristorante di sushi della Roma bene a Ponte Milvio. Luci soffuse, palme illuminate da lampade colorate, poltrone di velluto blu e rosa, musica di sottofondo. È lì che Casalino, in tenuta sportiva, con i pantaloncini corti, tra un sashimi e un uramaki, ha letto la nota stampa salvata sul suo cellulare. Erano le 22.30 circa di venerdì scorso. Il portavoce dell'avvocato senza indugi ha chiesto e ottenuto l'attenzione di tutti, e ha spiegato le ragioni dell'addio: «Che stiamo a fare al governo?» si chiedeva Rocco a voce alta. «Ci fanno la guerra, c'è una campagna d'odio in atto verso di noi». incalzava. E poi ecco il comunicato. Occhi sul telefonino e voce impostata: «Ve lo leggo, ve lo leggo. L'ho preparato io», diceva ai suoi otto commensali. «Stai zitto, abbassa la voce», suggerivano gli amici.

Niente, Casalino non ha dato ascolto e, preso da un momento di euforia, ha declamato il contenuto della nota pronta per essere pubblicata. Poi, qualcosa, deve essere andato

storto. La nota è rimasta solo sul suo telefonino. E, forse, su quello di Giuseppe Conte che non ha ancora deciso il da farsi. Ufficialmente ha detto «no» ad un eventuale appoggio esterno al governo ma, in cuor suo, non ha ancora abbandonato l'idea. «Sono io a spingerlo perché lasci» confessa Rocco a tavola. Un comunicato lungo, dettagliato dove si spiegano le ragioni politiche e personali del grande freddo tra Conte e Draghi. Tra le righe si legge tutto il malessere che, secondo Rocco, esiste tra i due. Una nota tenuta all'oscuro di tutti i parlamentari che, interpellati, non ne sanno nulla. Un fatto è certo: sono anche loro a spingere affinché Giuseppe Conte imbocchi la strada della rottura. Per adesso quel comunicato resta soltanto nelle orecchie indiscrete di chi, quella sera, seduto in quel locale, ha ascoltato il dettato di Rocco.

Ucraina, missili russi sui civili: 17 morti a Odessa. Stoltenberg: più armi pesanti a Kiev

[russia-ucraina](#) [crisi ucraina](#) [zelensky](#)
[jens stoltenberg](#)



Sullo stesso argomento:

L'Isola dei Serpenti è il primo passo della

01 luglio 2022

Missili russi sui civili a Odessa dove si contano almeno 17 morti in un doppio attacco su un condominio. È avvenuto nella notte del 128esimo giorno di guerra nel distretto di Belgorod-Dnestrovsky nella regione di Odessa. Il bombardamento ha inoltre provocato il ferimento di altre trenta persone, tra cui tre bambini, estratti dalle macerie assieme a quattro adulti. L'attacco è stato portato da un cacciabombardiere delle forze d'invasione che ha lanciato un missile aria-terra contro un condominio di nove piani. Lo stesso velivolo, secondo diverse testimonianze, ha anche lanciato un secondo ordigno che avrebbe colpito un centro ricreativo nello stesso distretto. Nel primo attacco sono morte 14 persone, tre in quello successivo.



"Lista di proscrizione", bufera sul Pd per il dossier dei putiniani. Ci sono pure Augias e Oliver Stone...

Intanto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha commentato l'abbandono da parte dei russi dell'isola dei Serpenti, punto strategico nel mar

Neero. La liberazione dell'Isola dei Serpenti da parte dell'esercito ucraino "cambia notevolmente la situazione nel Mar Nero nel conflitto con la Russia", ha dichiarato Zelensky in un videomessaggio.

"Questo non garantisce sicurezza, non garantisce che il nemico non torni. Ma questo già limita notevolmente le azioni degli occupanti. Passo dopo passo li spingeremo fuori dal nostro mare, dalla nostra terra, dal nostro cielo", ha affermato il capo di Stato.



“Fisici disgustosi”. La guerra tra Putin e l'Occidente si sposta sui particolari hot

Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, in un'intervista alla tv tedesca ZDF ha commentato l'esito del vertice di Madrid e annunciato nuovi aiuti. L'Ucraina deve ottenere "più armi pesanti, equipaggiamento più moderno, che devono essere consegnati più velocemente", ha affermato.

L'obiettivo principale degli aiuti militari, ha spiegato Stoltenberg, è quello di "rafforzare la posizione

dell'Ucraina in vista dei futuri negoziati di pace con la Russia".

Decreto siccità: cosa farà il commissario e le regioni che per prime rischiano il razionamento

La bozza è allo studio del Governo: obiettivo far fronte all'emergenza idrica che sta colpendo in particolare le regioni settentrionali dell'Italia. Intanto l'epicentro della "grande sete" si sposta al Centro

Tecnici del Comune di Milano hanno cominciato a chiudere le principali fontane cittadine di Piazza San Babila, Piazza Fontana, Piazzale Cadorna e a svuotare le vasche, Milano. ANSA / PAOLO SALMOIRAGO

Arriva il commissario straordinario per il contrasto e la prevenzione della siccità. Lo prevede espressamente una bozza di decreto allo studio del Governo per far fronte all'emergenza idrica che sta colpendo in particolare le regioni settentrionali dell'Italia. Sono coinvolti vari ministeri (il ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili, quello della Transizione ecologica, Politiche agricole, ministero per la Pubblica amministrazione, quello per gli Affari regionali oltre al ministero dell'Economia), quindi il provvedimento - sono coinvolte anche le Regioni - ha i suoi tempi da seguire. Il Consiglio dei ministri non ha ancora esaminato la bozza del decreto siccità perché prima bisogna che tutte le regioni interessate (quelle settentrionali più l'Umbria)

dichiarino lo stato d'emergenza. Al momento hanno provveduto a dichiararlo la Lombardia e l'Emilia Romagna, lo stanno per fare Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il Consiglio dei ministri se ne occuperà la prossima settimana.

Decreto siccità: a cosa serve il commissario straordinario

Lo stato di emergenza serve più che altro a garantire risorse utili a gestire la crisi e a sostenere le aziende agricole. Preoccupazioni vengono espresse dal responsabile del Lavoro Andrea Orlando che sottolinea "un problema di salute e sicurezza: con oltre 40 gradi lavorare nei cantieri o nei campi non è possibile, a maggior ragione se manca l'acqua". Perché lo stato di emergenza tarda ad arrivare? Il motivo è che le norme prevedono che sia frutto di un processo decisionale complesso che giunge al termine di un confronto tra competenze anche molto diverse.

La dichiarazione territoriale dello stato di emergenza conferisce poteri speciali (razionamenti in primis) e anche una dotazione finanziaria (necessaria ad esempio per mandare l'acqua con le autobotti dove c'è necessità) viene effettuata dopo la messa a punto di un piano che integra competenze diverse e che coinvolgono il ministero delle Infrastrutture e della mobilità (competente per gli invasi), quello della Transizione ecologica (che si occupa tra l'altro di depurazione delle acque), quello delle Politiche agricole e le regioni. Si devono valutare scelte come quella sul possibile svuotamento degli invasi. Il procedimento è in capo al dipartimento di protezione civile che studia e riunisce gli elementi tecnici da sottoporre poi al consiglio dei ministri, al quale spetta la decisione finale sullo stato di emergenza. Per orientarsi, la dichiarazione di stato di emergenza va tenuta ben distinta dalla dichiarazione di calamità nazionale che è disciplinata dalla legge 102 del 1994 e che riguarda esclusivamente l'agricoltura e, in presenza di calamità meteo o naturali, prevede un risarcimento in denaro a favore degli agricoltori che abbiano subito un danno superiore al 30% del valore della produzione. La dichiarazione di stato di emergenza invece travalica l'agricoltura e investe altri settori produttivi e la popolazione civile.

L'arrivo del commissario straordinario è un punto di svolta importante: questa figura sarà chiamata a individuare insieme con i ministeri "gli obiettivi correlati - si legge nella bozza di decreto - alla necessità di garantire una sufficiente risorsa idrica anche nei periodi di siccità. Inoltre, coordina e sovrintende le attività di programmazione e realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno

della siccità e promuove il potenziamento e l'adeguamento delle strutture idriche". Non solo. Il Commissario deve adottare i piani straordinari degli interventi privilegiando quelli di rilevanza interregionale o comunque quelli immediatamente cantierabili ma, soprattutto, "su proposta del ministero delle Infrastrutture, dovrà individuare almeno venti interventi prioritari da realizzarsi entro il 31 dicembre 2024".

Il commissario si occuperà anche di definire i criteri con i quali le Autorità di bacino adottano la pianificazione dell'economia idrica e potrà verificare l'adozione da parte delle regioni delle misure per razionalizzare i consumi ed eliminare gli sprechi della risorsa idrica. Previsto anche un pacchetto di semplificazioni burocratiche. Per risolvere le problematiche legate alla siccità, il Commissario potrà operare con ordinanze "in deroga a ogni disposizione di legge escluse quella penale, le leggi antimafia, il codice dei beni culturali e i vincoli legati all'appartenenza alla Ue".

Per quel che riguarda la infrastrutture, al commissario "spetta l'assunzione di ogni determinazione ritenuta necessaria per l'avvio o la prosecuzione dei lavori anche sospesi". Insomma, una figura importante e apicale, perché potrà nominare sub commissari e varare una propria struttura commissariale con una squadra di trenta specialisti.

Viene anche autorizzata una contabilità speciale intestata al Commissario straordinario per le spese di funzionamento per la realizzazione degli interventi, con una dotazione finanziaria (da quantificare) per gli anni fino al 2024.

"Nel bacino padano – ha detto ieri Mario Draghi – si sta vivendo la crisi idrica più grave degli ultimi 70 anni. Una crisi che ha due cause: da un lato il deficit di pioggia che ha investito almeno gli ultimi tre anni. Una situazione per giunta peggiorata poi dall'aumento delle temperature e più in generale dal cambiamento climatico. Ma le difficoltà di oggi hanno anche delle cause strutturali legate alla cattiva manutenzione dei bacini e della rete che spetterebbe ai concessionari. Registriamo perdite straordinarie attorno al 30% della risorsa mentre in Israele la percentuale è del 3% e in altri paesi europei si aggira tra il 5 e l'8%. Per questo ci vuole un piano d'emergenza".

"Lunedì saremo pronti ad approvare le dichiarazioni d'emergenza delle regioni - ha detto Draghi - oltre agli interventi di emergenza occorrerà predisporre un grande piano per l'acqua. Va detto che molti interventi sono già previsti dal PNRR che per questi obiettivi stanziava circa 4 miliardi. Occorrerà aumentare ancora gli stanziamenti e

arrivare a coordinamento massiccio dei tanti enti preposti all'amministrazione dell'acqua in Italia".

L'acquedotto è un colabrodo, ma la colpa è tua che ti lavi i denti

L'epicentro della "grande sete" si sposta al Centro

Le piogge, che non hanno allentato la morsa della siccità sul bacino padano, hanno spostato l'epicentro della grande sete sul Centro Italia, coinvolgendo pienamente anche le Marche, dove ormai si rischia il razionamento degli approvvigionamenti idrici: a soffrire maggiormente sono le zone di Ascoli Piceno e Fermo, ormai in condizione di siccità estrema per la perdurante assenza dell'80% delle piogge; i volumi d'acqua, trattenuti negli invasi, calano di 1 milione di metri cubi a settimana per riuscire a dissetare le campagne e tutti i fiumi hanno portate inferiori alle annate scorse (record storico negativo per il livello del Sentino: -38 centimetri). È l'allarme dell'Anbi, l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue.

In Toscana (il 90% del territorio è in una condizione di siccità estrema) non si ferma la riduzione delle già esigue portate dei fiumi: il Bisenzio è quasi azzerato (0,30 metri cubi al secondo contro una media di mc/sec 2,42) e l'Ombrone è oramai trasformato in un rigagnolo da 500 litri al secondo, quando il Deflusso Minimo Vitale è indicato in mc/sec 2 (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Drammatico è lo stato della risorsa idrica nel Lazio, dove a Roma, dall'inizio dell'anno, è piovuto il 63% in meno e nella provincia si sono registrati, in pochi giorni, ben 496 interventi dei Vigili del Fuoco per spegnere altrettanti incendi: l'Aniene è praticamente dimezzato rispetto alla portata media, il Tevere registra livelli più bassi anche del "siccitosissimo" 2017, Liri e Sacco segnano il dato più basso in anni recenti, il lago di Nemi è di oltre 1 metro più basso del 2021 e Bracciano è a -32 centimetri dal livello dello scorso anno. In Campania, tutti i fiumi sono in deficit rispetto allo scorso anno (portata odierna del Liri-Garigliano: mc./sec. 36; nel 2021: mc./sec. 100), mentre in Abruzzo è la zona di Chieti a soffrire maggiormente per la mancanza d'acqua.

Al Sud sono le temperature particolarmente alte di aria e mare a caratterizzare il periodo: ne sono evidente conseguenza gli oltre 11 milioni di metri cubi d'acqua, prelevati in una settimana dagli invasi della Basilicata, le cui disponibilità idriche stanno segnando un deficit di circa 37 milioni di metri cubi sull'anno scorso (fonte:

Autorità Bacino Distrettuale Appennino Meridionale); resta, invece, ancora positivo il bilancio dei principali bacini pugliesi, nonostante un prelievo settimanale superiore ai 14 milioni di metri cubi.

A proposito di bilanci idrici, risalendo al Nord, è di ben 2527 milioni di metri cubi, il volume idrico necessario al lago Maggiore per tornare in media, nonostante il suo livello sia cresciuto di quasi 12 centimetri in 7 giorni. Gli altri, grandi bacini settentrionali sono tutti in calo ed abbondantemente sotto media con il Lario, che registra addirittura solo l'11,2% del riempimento. Sconcertante è il confronto con i volumi invasati negli anni scorsi: in questo periodo, lo scioglimento delle nevi provocava un picco, mentre quest'anno i laghi, privi di apporti nivali, si stanno svuotando.

"E' una situazione, che esemplifica la funzione calmieratrice dei grandi bacini, ormai insufficienti, però, a rispondere da soli alle esigenze di territori arsi dalla siccità, creando una situazione critica anche dal punto di vista ambientale. Per questo, è necessario l'ausilio di una rete di bacini medio-piccoli e multifunzionali come quelli previsti dal Piano Laghetti, da noi proposto insieme a Coldiretti" commenta Francesco Vincenzi, presidente ANBI.

In Valle d'Aosta, prosegue l'Anbi, piogge abbondanti hanno arricchito la portata della Dora Baltea (mc./sec. 113,20 contro media Giugno pari a mc/sec 107; fonte: Centro Funzionale Regionale), così come le precipitazioni sull'intero distretto hanno dato sollievo alla portata del fiume Po, che a Pontelagoscuro è risalita a 200 metri cubi al secondo, quando comunque l'allarme cuneo salino scatta già a mc./sec. 450 (infatti, l'ingressione marina è ormai segnalata a 30 chilometri dalla foce). L'incremento di portata non risolve il problema del gravissimo deficit idrico nel Grande Fiume, ma scongiura, per ora, lo stop ai prelievi, che comporterebbe enormi danni all'agricoltura.

Tornano, sul Piemonte, le piogge a "macchia di leopardo": più abbondanti sul bacino del fiume Sesia, meno intense su quello del Tanaro. I flussi in alveo sono in leggera in crescita, ma non permettono ai fiumi della regione di uscire dallo stato di estrema crisi: Maira, Ellero, Orba e Bormida hanno portate quasi azzerate (portata Orco: mc./sec. 1,6 contro mc./sec. 16,7 nel 2021; fonte: ARPA -Piemonte). In Lombardia continuano a calare, restando deficitarie, le portate dei fiumi Brembo ed Adda, al minimo in anni recenti (mc./sec. 162); le riserve idriche segnano -62,7% rispetto alla media storica e -66,54% sull'anno scorso (fonte: ARPA Lombardia).

E' situazione di grave crisi idrica in Emilia-Romagna, dove le portate dei fiumi continuano a scendere (Reno con mc./sec. 0,1 ed Enza con mc./sec. 1,1 segnano il minimo storico) e l'80% della regione pare destinato ad entrare in zona rossa entro un paio di settimane (accadde già nel 1990). Situazione di deficit costante per i fiumi veneti con l'unica eccezione del Piave; sono al minimo le altezze idrometriche di Adige (dal 2014) e Livenza (dal 2017). Infine, nel vicino Friuli Venezia Giulia sono stati necessari rilasci dal bacino dell'Ambiasta per rimpinguare il fiume Tagliamento, mentre il razionamento irriguo è in atto in alcune zone centrali a causa delle falde troppo basse.

"La violenza di alcuni episodi meteo registrati al Nord - conclude Massimo Gargano, direttore generale di ANBI - è indicativa del paradossale rischio, cui la siccità sottopone il nostro territorio: rovesci copiosi ed improvvisi su terreni aridi, li trasformano in moltiplicatori del rischio alluvionale, perché incapaci di assorbire forti quantità d'acqua. L'inarrestabile cementificazione di ampie porzioni di territorio e la più volte denunciata inadeguatezza della rete idraulica dopo anni di mancati investimenti per la prevenzione idrogeologica ci rendono oggi più che mai vulnerabili".

Venerdì 01 LUGLIO 2022

Psicologia. Istituito il Tavolo al Ministero sul benessere individuale e collettivo. Lazzari (Cnop): “Così si valorizza la professione”

Obiettivo: produrre entro l'estate il primo documento per definire le modalità per attuare gli obiettivi assegnati alla professione psicologica e psicoterapica dalla normativa vigente. Lazzari (Cnop): “La produzione legislativa che può permettere alla psicologia e agli psicologi un diverso ruolo più valorizzato e potenziato all'interno del Ssn”. [IL DECRETO](#)

Su indicazione del Ministro alla Salute **Roberto Speranza** è stato istituito, con decreto del Direttore Generale **Rossana Ugenti** presso la Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del SSN del Ministero della salute il “Tavolo di lavoro per il benessere psicologico individuale e collettivo” con l'obiettivo di produrre entro l'estate il primo documento.

Le motivazioni di tale istituzione trovano origine sia in attuazione dell'art. 29-ter, comma 2, della legge 13 ottobre 2020, n. 126 dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 che prevede che “Al finedi garantire il benessere psicologico individuale e collettivo in considerazione della crisi psico-sociale determinata dall'eccezionale situazione causata dall'epidemia da SARS-COV-2, il Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'[articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281](#), entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana le linee d'indirizzo finalizzate all'adozione, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, di un protocollo uniforme sull'intero territorio nazionale che definisca le buone pratiche di salute mentale di comunità e per la tutela delle fragilità psico-sociali (...)”che dall'art. 20-bis, comma 1, del dalla [legge 18 dicembre 2020, n. 176](#), che prevede che “Al fine di garantire la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo nell'eccezionale situazione causata dall'epidemia da COVID-19 e di assicurare le prestazioni psicologiche, anche domiciliari, ai cittadini e agli operatori sanitari, di ottimizzare e razionalizzare le risorse professionali degli psicologi dipendenti e convenzionati nonché di garantire le attività previste dai livelli essenziali di assistenza (LEA) ai fini dell'applicazione della [direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 giugno 2006](#), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29 agosto 2006, le aziende sanitarie e gli altri enti del Servizio sanitario nazionale possono organizzare l'attività degli psicologi in un'unica funzione aziendale”.

Inoltre il Ministro ha tenuto conto del documento con il quale il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi - CNOP ha proposto la costituzione di un tavolo di lavoro per il benessere psicologico individuale e collettivo, con la finalità di definire le modalità per attuare gli obiettivi assegnati alla professione psicologica e psicoterapica dalla normativa vigente e pertanto ha dato indicazioni di istituire il predetto tavolo per le finalità suindicate, con la partecipazione, oltre ai rappresentanti della Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del SSN, di due rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi CNOP, tre rappresentanti della Consulta delle società scientifiche della psicologia, un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità - ISS, tre rappresentanti delle Regioni, un rappresentante della Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali – AGENAS, un rappresentante della Direzione generale della prevenzione sanitaria e un rappresentante della Direzione generale della programmazione sanitaria.

Le “Linee di indirizzo per il benessere psicologico individuale e collettivo e le buone pratiche per le fragilità psicosociali” su cui si sta sviluppando il primo documento sono così articolate:

EVOLUZIONE DEI BISOGNI E DELL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI Evoluzione dei bisogni della popolazione; popolazioni target (bambini, adolescenti, adulti, anziani, famiglie, gruppi/comunità); nuova normativa (legge 126, 176/2020 e succ.; la funzione aziendale della Psicologia nei nuovi contesti organizzativi (flessibilità organizzativa, territorio, ospedale, trasversalità, aree di attività, DM 70, DM 77 raccordo con gli ambiti sociali); fabbisogno del personale.

STATO DELL'ARTE

Analisi della situazione esistente (modelli regionali e aziendali, principali criticità); normativa di riferimento (LEA, PNC e normative precedenti il 2020, Linee Guida (dolore, cure palliative, Pronto Soccorso, Salute Mentale, ecc.); evidenza di efficacia organizzativa e costo benefici, anche con riferimento alle esperienze e ricerche internazionali;

MODELLI E PROCESSI DI INTERVENTO

Descrizione e proposta di modelli operativi (Es. Interventi mono e pluri-professionali, mono e pluri-disciplinari); valutazione degli esiti; individuazione di strumenti di verifica dell'efficacia e dell'efficienza (Es. rilevazione e monitoraggio dati attività psicologiche nel SSN e indicatori LEA, sistemi informativi, fonti dati e flussi informativi); strumenti per la diffusione delle buone pratiche; formazione psicologo assistenza primaria, tirocini ex legge 163/2021, specializzazioni); Accesso al SSN (Es. composizione commissioni concorso).

“Sono tutte questioni che se ben sviluppate possono diventare le linee guida attraverso le quali le Aziende Sanitarie e gli altri Enti possono realizzare una rete organica per attuare il diritto alla salute anche attraverso la promozione del benessere psicologico che costituisce una delle componenti centrali per il miglior stato di salute o per il suo ripristino”, afferma il presidente del Cnop, **David Lazzari**.

“La produzione legislativa che può permettere alla psicologia e agli psicologi un diverso ruolo più valorizzato e potenziato all'interno del SSN – prosegue - può dispiegare al massimo la sua potenzialità innovatrice e positiva se il Parlamento riuscirà ad approvare prima della fine della legislatura il [ddl presentato dalla senatrice Paola Boldrini](#) che definisce il ruolo, le competenze, le modalità di reclutamento e la formazione dello psicologo delle cure primarie, attività psicologica quanto mai centrale ed importante, prevista dallo stesso DM 77/2022 e che, in ordine sparso già molte Regioni stanno autonomamente legiferando e quindi è quanto mai necessaria ed urgente una norma nazionale che regolamenti in maniera omogenea ed uniforme l'incarico di psicologo delle cure primarie”.

Venerdì 01 LUGLIO 2022

Dati sanitari e trasparenza della Pa: Garante sanziona l'Asl Roma 1

L'Azienda aveva pubblicato in chiaro sul proprio sito web tutti i nominativi e i dati relativi alla salute dei soggetti che avevano fatto richiesta di accesso civico nel 2017 e 2018. Nella maggior parte dei casi, gli atti riguardavano la documentazione sanitaria degli interessati, fra cui cartelle cliniche, accertamenti di invalidità, test, relazioni tecniche, ecc. [IL PROVVEDIMENTO](#)

I dati relativi alla salute godono di una tutela rafforzata e, fatte salve le eccezioni previste dalla norma, ne è vietata la diffusione. La trasparenza amministrativa non può violare la privacy delle persone. Per questi motivi, il Garante Privacy [ha sanzionato per 46mila euro](#) l'Azienda sanitaria locale Roma 1, che aveva pubblicato in chiaro sul proprio sito web tutti i nominativi e i dati relativi alla salute dei soggetti che avevano fatto richiesta di accesso civico nel 2017 e 2018.

Nella maggior parte dei casi, gli atti riguardavano la documentazione sanitaria degli interessati, fra cui cartelle cliniche, accertamenti di invalidità, test, relazioni tecniche, ecc.

La prima grave violazione rilevata dall'Autorità, che si è attivata d'ufficio, è stata quindi la diffusione dei dati sulla salute dei soggetti interessati, informazioni relative sia allo stato fisico che mentale, compresa la prestazione di servizi di assistenza sanitaria.

Nel pubblicare i Registri di accesso, la Asl ha inoltre violato il principio di "minimizzazione" dei dati, che non sono risultati limitati a quanto necessario rispetto alle finalità di trasparenza amministrativa, per le quali sono trattati, e le disposizioni della disciplina in materia di trasparenza e delle Linee guida Anac sull'accesso civico, che stabiliscono di oscurare i dati personali eventualmente presenti.

Nel determinare la sanzione, il Garante ha comunque tenuto conto di alcuni elementi attenuanti, come, in particolare, il carattere del tutto accidentale della condotta, l'assenza di segnalazioni o lamentele dei soggetti interessati, il tempestivo intervento della Asl per porre rimedio alla violazione, la collaborazione con l'Autorità e le misure tecniche e organizzative messe poi in atto a garanzia dei dati personali

Venerdì 01 LUGLIO 2022

Medici: siamo clinici o funzionari?

Gentile direttore,

un [mio intervento critico](#) sulla sentenza di Perugia sulla post-acuzie a gestione infermieristica ha avuto una [pronta risposta di segno contrario da parte del dott. Giancarlo Pizza](#). Non torno nel merito della questione (e cioè la legittimità e la opportunità di aree di degenza di post-acuzie a prevalente gestione infermieristica), ma mi concentro su un punto che ritengo di sistema: la distinzione tra i medici “clinici” e i medici “funzionari”. Di questi si parla nell’intervento del dott. Pizza cui pare di riconoscere nelle mie affermazioni “una sorta (forse) di pentimento di medici (che ho anche conosciuto nella mia lunga esperienza professionale), che, per tante ragioni (sia chiaro rispettabilissime) hanno deciso di specificare la loro professione con la burocrazia e non con la clinica abbandonando i malati ad altri.” Il dott. Pizza chiarisce poi che si riferisce anche “ai famosi medici funzionari sui quali si reggeva prima il sistema mutualistico e oggi molti sono transitati in regioni, ministeri e aziende. E che, probabilmente senza accorgersene, finiscono con le loro proposte, a rendere difficile la vita dei loro colleghi sul campo e a, a volte, pontificando su cosa sia meglio fare.”

Tralasciamo le note di colore (i medici funzionari che abbandonano i malati ai colleghi e pontificano sulle cose da fare) e quella anagrafiche (i funzionari della mutua sono in pensione da almeno due decenni) per concentrarci su una questione di fondo: esiste un ruolo per i medici specializzati e operativi in discipline di sanità pubblica (l’igiene in primis, ma poi ci sono anche la statistica sanitaria, l’economia sanitaria, il management delle strutture sanitarie, l’epidemiologia, l’Health Technology Assessment, la gestione dei processi di miglioramento della qualità dell’assistenza, ecc.) oppure tutto il sistema a tutti i livelli compresi quelli programmatori va affidato ai medici clinici (definizione che andrebbe fatta meglio peraltro, ma adesso sorvoliamo)?

La risposta per me è chiarissima: i medici “funzionari” sono medici specialisti in discipline che si occupano di programmazione, organizzazione e gestione in tema di salute e hanno un preciso ruolo e precise metodologie di analisi e intervento. Si tratta di discipline che hanno una intensa vita culturale testimoniata dalle loro società scientifiche, riviste e iniziative di formazione e ricerca. Ricondurre il ruolo dei medici “funzionari” a quello di medici che senza nemmeno accorgersene rendono la vita difficile ai medici che lavorano “davvero” o è una affermazione del solo dott. Pizza che riguarda solo me - e allora la questione non si pone - o è una posizione diffusa nel mondo dei clinici e con valenza generalizzata e allora la questione c’è ed è importante.

Il Servizio Sanitario Nazionale in Italia nacque nel 1978 per merito di buoni, anzi ottimi, politici e per merito di buoni, anzi ottimi, medici spesso anche politici con cultura da “funzionari” come Giovanni Berlinguer, Augusto Giovanardi e Alessandro Seppilli, igienisti. Molto dello svecchiamento organizzativo degli ospedali italiani si deve a Elio Guzzanti, altro igienista oltre che specialista in malattie dell’apparato respiratorio. Ma potrei fare un lungo elenco di medici non clinici e quindi per definizione “funzionari” che hanno fatto crescere la qualità della sanità italiana. Almeno due li debbo citare per motivi personali: il professor Giovanni Renga, mio maestro all’Università, e Giuseppe Zuccatelli, mio maestro sul campo.

La distinzione tra il buon medico clinico e l’inutile medico funzionario è pericolosa perché è evidente a chiunque che il ridisegno culturale, organizzativo e strutturale del SSN deve tenere conto del punto di vista di entrambi oltre che di quello di molti altri professionisti e dei cittadini. Il ridisegno della rete ospedaliera è un ottimo esempio al riguardo. In molti interventi compreso quello del dott. Pizza si parla ancora una volta della necessità di un ospedale più “adeguato” come suggerito dal Forum dei clinici, che infatti cita, proposto in contrapposizione all’ospedale “minimo”, come lo definisce [Ivan Cavicchi](#), voluto dai medici funzionari redattori e sostenitori del DM 70, considerato uno dei prodotti tipici della cultura funzionariale.

Peccato che mentre chi in questo dibattito dice di rappresentare i clinici si limita alla generica proposta di un ospedale “adeguato”, i cosiddetti “funzionari” lavorano da decenni sulla definizione di adeguatezza sia degli ospedali che di tutte le strutture e di tutti i servizi sanitari ad esempio attraverso la definizione delle procedure di accreditamento, la costruzione di sistemi di monitoraggio degli ospedali come il Programma Nazionale Esiti e la costruzione di un approccio alla qualità compresa quella degli ospedali come quello proposto da [Francesco Di Stanislao per conto della Asiquas](#). E peccato che il DM 70 abbia proprio al suo centro il concetto di adeguatezza dell’ospedale facendo il faticoso tentativo di fornire criteri e standard di riferimento non solo sui posti letto, ma sulle reti cliniche, i volumi di attività e gli esiti. Ma chi critica il DM 70 lo fa troppo spesso con l’atteggiamento di quello che giudica un libro dalla quarta di copertina.

I “clinici” hanno un ruolo fondamentale oltre che nei processi assistenziali anche nei processi di ridisegno del sistema sanitario, ma in questo ridisegno pari dignità hanno coloro che per mestiere e con altrettanta passione se ne occupano e se ne prendono la responsabilità. Del resto forse anche il Forum dei clinici lo pensa visto che ha coinvolto in una sua [recente iniziativa](#) anche il prof Walter Ricciardi, importantissima figura attuale di medico igienista. Come ci sono molti igienisti e “funzionari” che hanno contribuito alla nascita e alla crescita della Società Italiana dei Medici Manager poi diventata Società Italiana di Leadership e Management in Medicina. Che lascino tutti perdere e lascino fare a chi sta sul campo?

Claudio Maria Maffei

Venerdì 01 LUGLIO 2022

Monitoraggio Covid. Siamo in piena ondata estiva: incidenza settimanale tocca quota 764. Indice Rt balza a 1,30 e salgono i ricoveri

L'incidenza cresce del 50% e anche l'Rt sale dall'1,07 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in aumento le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 2,6% rispetto all'2,2% di sette giorni fa. Salgono anche i pazienti in Area non critica che si attestano al 10,3% rispetto al 7,9% della scorsa settimana

Nuovo salto in avanti dell'incidenza settimanale che tocca i 764 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 504 della precedente rilevazione. Schizza anche l'indice Rt a 1,30 rispetto allo 1,07 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in aumento le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 2,6% rispetto all'2,2% di sette giorni fa. Salgono anche i pazienti in Area non critica che si attestano al 10,3% rispetto al 7,9% della scorsa settimana. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Iss.

Ecco i dati principali emersi dalla cabina di regia:

Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale: 763 ogni 100.000 abitanti (24/06/2022 -30/06/2022) vs 504 ogni 100.000 abitanti (17/06/2022 -23/06/2022).

Nel periodo 7 giugno – 20 giugno 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,30 (range 1,06-1,56), in aumento rispetto alla settimana precedente ed oltre la soglia epidemica. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è in aumento ed anch'esso sopra la soglia epidemica: Rt=1,22 (1,18-1,26) al 20/06/2022 vs Rt=1,16 (1,11-1,21) al 14/06/2022.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva sale al 2,6% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 30 giugno) vs 2,2% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 23 giugno). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 10,3% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 30 giugno) vs il 7,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 23 giugno)

Nessuna Regione/PA è classificata a rischio basso. 13 Regioni/PPAA sono classificate a rischio moderato ai sensi del DM del 30 aprile 2020 (3 di queste ad alta probabilità di progressione), mentre 8 Regioni/PPAA sono classificate a rischio alto per la presenza di molteplici allerte di resilienza; 3 di queste sono ad alta probabilità di progressione.

Venti Regioni/PPAA riportano almeno una singola allerta di resilienza. Otto Regioni/PPAA riportano molteplici allerte di resilienza.

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile (9% vs 9% la scorsa settimana). Sostanzialmente stabile anche la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (44% vs 45%), come anche la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (47% vs

47%).

Ven 1 lug

4G 83%

Indicatori decisionali_DL_65_art13_30.06.2022.pdf

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13

Aggiornamento del 30/06/2022

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop- Periodo di riferimento 10-16 giugno 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop- Periodo di riferimento 17-23 giugno 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop- Periodo di riferimento 24-30 giugno 2022	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 30/06/2022	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 30/06/2022
Abruzzo	330,9	533,1	870,4	10,1%	3,3%
Basilicata	251,5	431,7	634,6	14,9%	1,6%
Calabria	238,2	372,9	578,8	18,7%	4,2%
Campania	300,3	495,0	872,1	11,7%	3,3%
Emilia Romagna	334,3	512,0	772,9	10,9%	3,1%
Friuli Venezia Giulia	323,9	552,4	762,4	12,2%	4,0%
Lazio	406,7	672,7	929,6	9,7%	4,6%
Liguria	295,9	466,0	655,4	12,5%	1,3%
Lombardia	262,5	443,4	662,2	8,7%	1,3%
Marche	275,1	439,6	744,1	10,3%	2,2%
Molise	274,1	451,6	727,4	7,4%	2,6%
PA di Bolzano	306,3	464,0	603,1	13,6%	2,0%
PA di Trento	213,6	350,1	551,3	9,3%	0,0%
Piemonte	218,8	313,9	527,5	5,0%	1,6%
Puglia	297,3	492,9	788,4	11,5%	2,7%
Sardegna	448,6	680,7	922,7	8,0%	4,9%
Sicilia *	388,3	563,2	772,6	22,0%	3,0%
Toscana	260,3	447,2	716,3	8,2%	2,3%
Umbria	370,8	560,9	898,7	25,7%	3,9%
Valle d'Aosta	193,0	280,5	360,8	15,3%	0,0%
Veneto	339,0	623,0	927,3	7,9%	1,8%
ITALIA	310	504	763	10,3%	2,6%

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

Venerdì 01 LUGLIO 2022

Covid. Nella fascia di età 5-11 vaccino efficace al 29% contro l'infezione e 41% contro malattia grave. Lo studio Iss e Ministero

L'incidenza di malattia severa è risultata doppia nei non vaccinati. L'efficacia è stata stimata incrociando i dati del Sistema di Sorveglianza Integrata COVID-19 e quelli dell'anagrafe vaccinale nazionale, prendendo in considerazione tutti i bambini tra i 5 e gli 11 anni che non avevano avuto una diagnosi di infezione precedente seguiti tra il 17 gennaio e il 13 aprile 2022, un periodo caratterizzato dalla dominanza della variante Omicron.

Lo studio dell'Iss e del ministero della Salute pubblicato dalla rivista Lancet ha esaminato i dati di oltre un milione di bambini vaccinati con due dosi, 134mila con una dose e 1,8 milioni di non vaccinati. L'efficacia è stata stimata incrociando i dati del Sistema di Sorveglianza Integrata COVID-19 e quelli dell'anagrafe vaccinale nazionale, prendendo in considerazione tutti i bambini tra i 5 e gli 11 anni che non avevano avuto una diagnosi di infezione precedente seguiti tra il 17 gennaio e il 13 aprile 2022, un periodo caratterizzato dalla dominanza della variante Omicron.

Ecco i principali risultati:

- Nel periodo considerato sono stati notificati al Sistema di Sorveglianza circa 767mila casi nella fascia 5-11 anni. L'incidenza più alta si è avuta nel gruppo dei non vaccinati (426,9 ogni 100mila 'giorni persona'), e la più bassa nei vaccinati con due dosi (234,5 ogni 100mila 'giorni persona').
- Sempre nel periodo considerato si sono verificati 644 casi severi di COVID-19, tutti ospedalizzati. Tra questi si sono verificati 15 ricoveri in terapia intensiva e due decessi, solo tra i non vaccinati. L'incidenza di malattia severa è risultata doppia nei non vaccinati (0,6 ogni 100mila 'giorni-persona' contro 0,3).
- L'efficacia del vaccino anti Covid-19 è risultata più bassa rispetto a quella riscontrata negli studi autorizzativi, con una protezione del 29% contro l'infezione e del 41% contro la malattia grave, ma per i non vaccinati l'incidenza delle forme severe della malattia è risultata doppia rispetto a chi aveva fatto le due dosi.
- Questi risultati sono coerenti con quelli di altri studi di efficacia già pubblicati.

“L'analisi – sottolineano gli autori nell'articolo – si riferisce ad uno specifico periodo in cui era predominante la variante Omicron. Anche una protezione moderata ha contribuito in maniera significativa a ridurre gli effetti dell'infezione, soprattutto quelli più gravi, come dimostra la differenza di incidenza dei casi severi nei due gruppi”.

Medicina territoriale, Cavicchi: «DM71 è una controriforma, non si può spaccare il medico di famiglia a metà»

Il professore di Sociologia delle organizzazioni sanitarie contesta la riforma dell'assistenza sanitaria territoriale in atto e mette in guardia dal rischio privatizzazione: «L'obiettivo è quello di mandare in pensione il medico di medicina generale pubblico e di sostituirlo con delle agenzie private, tremo all'idea»

di Francesco Torre

17

La riforma della medicina territoriale, contenuta nel cosiddetto **DM71**, è una '**controriforma**' e apre la strada a una privatizzazione della medicina generale. È molto negativo il giudizio di **Ivan Cavicchi**, Professore di sociologia delle organizzazioni Sanitarie all'Università **Tor Vergata di Roma**, sulla riforma dell'assistenza sanitaria territoriale collegata al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. A non convincere Cavicchi, in particolare, il nuovo assetto che avrà la medicina di famiglia: i **MMG** dovranno destinare 18 delle loro 38 ore settimanali di lavoro nelle Case di Comunità. Tutte novità contenute nel cosiddetto DM71.

«Non è una riforma ma una controriforma – sentenza Cavicchi -. Quando penso alla riforma penso che vada riformato il medico di medicina generale ma in meglio, penso a farlo crescere, a farlo evolvere o a cancellare tutto ciò che ha impedito di avere una buona assistenza di base. Il **DM71** è una controriforma perchè divide le cose in parti che non possono essere divise. Quando si mette il medico a fare 18 ore nelle case di comunità e 20 ore nei propri studi è come se tu spaccassi il medico a metà. Da studioso, significa dividere a metà le cure primarie. Per me queste non possono essere divise, vanno ridefinite, composte e rilanciate».

Professore, lei ha parlato di rischio privatizzazione della sanità. Perché?

«Il processo di privatizzazione è cominciato nel **1999** con la riforma della Bindi e sta andando avanti: si è mangiato parecchio spazio pubblico, nessuno fa niente per arginare questo fenomeno. Ricordo che ancora esistono gli incentivi fiscali alle assicurazioni. Cioè, noi diamo gli incentivi fiscali al nostro competitor. Nel caso della medicina generale, non c'è solo il sospetto di una privatizzazione incombente, ma si tratta di una realtà. L'obiettivo è quello di mandare in **pensione** il medico di medicina generale pubblico e di sostituirlo con delle **agenzie**, con delle cooperative, con il mercato. Tremo all'idea, penso ai poveri **malati**. Un conto è avere il medico di medicina generale vero, un conto è essere curati da un'agenzia privata».

La dipendenza per i MMG può essere una soluzione?

«La **dipendenza** ha degli inconvenienti. Sicuramente ha il vantaggio di essere più governabile dalle **regioni**. Il problema delle regioni è che non riescono a mettere le mani sulla **convenzione**. Però anche il rapporto di lavoro di dipendenza ha degli inconvenienti. Quando è stato creato il medico di medicina generale non è stata scelta la convenzione per caso: si aveva bisogno di un medico particolare, flessibile, capace di rapportarsi con il territorio, cosa che un metodo burocratico esclude. Anche pensando di passare tutti alla dipendenza questa dovrebbe essere ripensata».

Giovedì 30 GIUGNO 2022

Riforma assistenza territoriale. Sondaggio Smi: “Il 90% dei medici ritiene che non migliorerà la situazione”

Onotri: “Ormai è evidente che la narrazione dei medici eroi del periodo della pandemia sia stata solo celebrativa, ma che, nella sostanza, il Governo e la politica non hanno cambiato il proprio atteggiamento verso i medici, a cui non sono riconosciute tutele, né sono destinate risorse sufficienti, al pari degli altri paesi europei”. [IL SONDAGGIO](#)

“E’ stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, recentemente, dopo un lungo iter di approvazione, il nuovo [regolamento su modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale](#). Il perno del sistema sarà il distretto sanitario al cui interno rivestirà un ruolo fondamentale la Casa della Comunità dove i cittadini potranno trovare assistenza h24 ogni giorno della settimana. La riforma entrerà in vigore il 7 luglio prossimo e rappresenterà una vera e propria rivoluzione per la medicina generale e per la sanità italiana. Sarebbe interessante sapere come la pensano i 50mila medici di medicina generale nel merito della riforma. Qualcuno li ha coinvolti, li ha interpellati?” si chiede **Pina Onotri**, Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani (SMI) nel presentare il sondaggio di opinione, commissionato dal proprio sindacato e rivolto ai medici, sulla riforma dell’assistenza territoriale.

“Ormai è evidente – prosegue - che la narrazione dei medici eroi del periodo della pandemia sia stata solo celebrativa, ma che, nella sostanza, il Governo e la politica non hanno cambiato il proprio atteggiamento verso i medici, a cui non sono riconosciute tutele, né sono destinate risorse sufficienti, al pari degli altri paesi europei. I medici che rappresentano, sempre più il primo fronte del Servizio Sanitario Nazionale, si apprestano, in questa estate, ad affrontare l’ennesima ondata di covid, con i pensionamenti che incombono, con i ritmi di lavoro che aumentano in modo vertiginoso e con le giovani generazioni che fuggono dalla professione”.

“Per queste ragioni abbiamo avviato un sondaggio pubblico tra i medici sulla riforma dell’assistenza territoriale. Il sondaggio è stato effettuato dal 15 giugno al 21 giugno 2022; hanno risposto più di 500 medici. Le domande sono state semplici: abbiamo chiesto a se si conoscesse la nuova riforma e se si ritenesse che questa migliorasse i servizi e l’assistenza ai cittadini e il lavoro stesso dei medici. È stata posto un quesito sulla parità di genere nella professione medica a fronte del fatto che le donne medico sono ormai la maggioranza della professione. Dal questionario emerge che i medici meglio informati sono in maggioranza i medici di medicina generale, il 52%, con 27% di pensionati, universitari, Inps, 12% di medicina dei servizi, 9% di emergenza territoriale. Il 90% delle risposte ritiene che la riforma non migliorerà né il lavoro né i servizi ai cittadini. Questi dati danno lo spaccato di come viene percepita questa riforma proprio da coloro che dovrebbero concretizzarla”.

“In questi mesi con la discussione in merito al Piano di Ripresa e Resilienza e del DM 71 e poi adesso DM 77 siamo partiti dall’assunto, tenendo conto dell’esperienza della pandemia, che ormai l’evoluzione delle cure territoriali, nell’ottica di una migliore e più performante offerta sanitaria alla cittadinanza, omogenea dal Nord al Sud del paese, non può più prescindere da maggiori tutele per i professionisti. Quindi, una riforma dell’assistenza territoriale che non investe sul capitale umano e quindi sui medici rischia di diventare solo un’operazione di edilizia sanitaria.

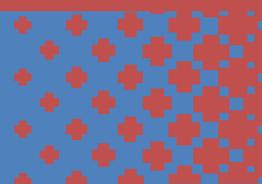
Una riforma dell'assistenza territoriale, inoltre, che non sia declinata al femminile, puntando su effettive politiche per le pari opportunità considerato che, per la prima volta, nel 2019, è stato certificato un sorpasso delle donne medico nella categoria, rischia di non tener conto di com'è cambiata la classe medica in questi ultimi anni. C'è bisogno d'investire sul personale medico sia in termini economici che in termini di tutele per impedire la desertificazione del Servizio Sanitario Nazionale” conclude.



**Sindacato
Medici
Italiani**

Sondaggio di opinione

LA RIFORMA SANITARIA
TERRITORIALE DM71



Introduzione: un sondaggio di opinione web nel mondo medico sindacale

Non esiste niente che possa sostituire il gestore di un centro sportivo privato; i suoi iscritti **li vede spesso**, li conosce per nome, viso, voce addirittura. Conosce abitudini e preferenze, ne percepisce gli umori, le tendenze, i legami familiari. Quando deve prendere in esame un cambiamento (aprire o chiudere un corso, ampliare la struttura, valutare se accogliere anche non soci per gli eventi serali) gli basta dedicarsi a qualche chiacchiera durante il lavoro, domande intelligenti, persone trend setter, abituarini e saltuari. Prendere mazzetto di fiori di campo, cercando di averne uno di tutti i tipi.

Quando si parla di grandi numeri, una istituzione grande, che comprende iscritti sparsi sul territorio nazionale, collegati con il centro solo attraverso gli strumenti social, email, telefonici e con i referenti locali, è impossibile stabilire un rapporto col singolo medico, paziente, capirne i bisogni, ricordarsi delle diverse preferenze e imparare dalle relazioni passate per migliorare quelle future.

Nel caso di un Sindacato, soprattutto SMI, l'obiettivo non è commerciale, non interessa conoscere il profilo del proprio iscritto per poter proporre convenzioni ad hoc. L'obiettivo ambizioso, è stato ribadito più volte, è quello di dare voce a tutte le esigenze, allargando il più possibile il bacino di ascolto, per poi rafforzare la convinzione e la potenza del ruolo di rappresentanza nei diversi luoghi decisionali dello Stato.

L'argomento: la riforma della medicina con il dm71

La riforma della medicina generale con il DM 71 pone domande complesse. Ci siamo chiesti se le Case della Comunità possano davvero essere un vero valore aggiunto per la medicina territoriale. La posizione SMI è che nel modo in cui sono state concepite, non miglioreranno dal punto di vista organizzativo il lavoro dei medici, né i servizi ai cittadini. Un medico che ha in carico 1500 assistiti non riesce a lavorare solo 15 ore a settimana, se vuole fare il proprio lavoro per bene.

In epoca pre pandemica il carico di pazienti comportava circa 40 ore di attività settimanale, attività più che raddoppiata in tempo di pandemia con carichi di lavoro insostenibili, infatti molti colleghi hanno rinunciato all'incarico.

La soluzione: il sondaggio web

L'informatica consente nuovi sistemi di elaborazione dati, scalabili, cioè EFFICIENTI su database di notevoli dimensioni. Gli studi relativi alle diverse metodologie d'indagine e alla continua evoluzione di Internet, ci fanno pensare che l'utilizzo della rete per la realizzazione di sondaggi permette di indagare grandi collettivi di unità a costi contenuti e che, quindi, il web molto presto sostituirà i più antichi mezzi d'indagine quali ad esempio il telefono.

È un sondaggio web basato su lista e su tendenze (interesse specifico – la riforma).

La popolazione di riferimento: 8300 utenti social e 1390 di lista email.

L'utente: il medico iscritto, tenendo conto del suo approccio alla tecnologia base (email) e a quella avanzata (apertura di pagine di sondaggio, seppur rese semplici, on line).

Di cosa abbiamo tenuto conto

L'obiettivo della rappresentatività A POSTERIORI e il coinvolgimento dei non addetti ai lavori: nel formulare il questionario prima e nell'analisi dei risultati poi, abbiamo considerato indicatori per la rappresentatività, che su un sondaggio web diventa fondamentale.

- Tasso di non contatto. Se si ipotizza che la "non reazione" sia evidenza di non contatto, il numero totale di mancati contatti

- Tasso di assorbimento degli inviti via e-mail da parte della rete. Questo indicatore si riferisce alla qualità della lista degli indirizzi di posta elettronica usati dall'organizzazione dell'indagine per raggiungere i possibili rispondenti.
- Tasso di penetrazione di Internet nella popolazione obiettivo studiata. Tale indicatore è ottenuto riportando il numero di utenti Internet nella popolazione alla dimensione della popolazione obiettivo d'interesse.
- Tasso di contatto. Questo indicatore si può scomporre in tasso di risposta globale, corrispondente alla quota di auto-interviste complete e parziali sul totale di indirizzi di partenza, e tasso di non risposta, corrispondente alla quota di indirizzi che corrispondono a utenti che non hanno partecipato all'azienda.

Sono dunque dati A POSTERIORI cioè le informazioni disponibili sul campione emergono **dopo l'indagine**. Ci riferiamo ad altre caratteristiche dell'utente raccolte con auto-interviste, per esempio, la familiarità con il web.

Gli utenti di Internet tendono a leggere più rapidamente, sono più impazienti e più discriminanti rispetto ai "lettori off-line". Essi possono esaminare il materiale scritto nel sito muovendosi e cliccando semplicemente con il mouse. Queste considerazioni che potrebbero essere considerate di minore importanza in altri tipi di sondaggi sono veramente significative nei sondaggi web.

La struttura con più pagine è caratteristica dei sondaggi Web interattivi sul lato server che permettono il salto automatico e la divisione condizionale, la dichiarazione di validità delle risposte, la randomizzazione della distribuzione del questionario ai partecipanti, il controllo delle "non-risposte" totali, i controlli della quota per l'accesso al questionario, il tempo di misurazione, ecc. Nel nostro caso abbiamo i dati dei social di SMI che riportano come, nonostante il grande interesse per alcuni argomenti critici, il tempo passato su video, articoli, post, non supera i 12 secondi totali.

Questo ci ha portato a scartare l'ipotesi di mettere il sondaggio su più pagine, sicuramente togliendoci la possibilità di raccogliere maggiori dati e creare più "incroci" di informazioni. La parte anagrafica inoltre, solitamente il passo che scoraggia statisticamente l'utente, è stata relegata alla fine, come specifica professionale. Ma di questo non potevamo decisamente fare a meno.

Fasi raccolta dati

- **15 giugno 2022** sondaggio on line alle ore 17. Comunicato stampa con link. Grafica promozionale su Meta. Primo invio massivo email.
 - **16 giugno 2022** alle ore 17 prima verifica della fase pilota. Modifica di alcune domande e dei filtri iniziali.
 - **20 giugno 2022** secondo invio massivo con reminder via email.
 - **21 giugno 2022** alle ore 23 chiusura del sondaggio.
-

Le domande

- Quesito: conosci la Nuova Riforma?
Sì
No
- Quesito: se sì, Pensi che così come è stata Proposta, Possa Migliorare il tuo Lavoro?
Sì
No
- Quesito: in Generale sei d'Accordo con la Riforma DM71?
Sì
No
- Quesito: con Questa Riforma Miglioreranno i Servizi e l'Assistenza ai Cittadini?
Sì
No
- Quesito: qualcuno ti ha Chiesto Cosa ne Pensassi?
Sì
No
- Quesito: sei un Medico?
Sì – di che tipo? -----
No
- Quesito: vorresti un Intervento Specifico sulla Disparità di Genere nella Professione Medica?
Sì
No

Il nostro campione: 502 interviste valide

La scelta di partecipare ad un'indagine dipende per gran parte dal soggetto del sondaggio, dalla relativa importanza e dalla conoscenza dell'intervistatore.

Il soggetto d'indagine influenza la mancanza di risposta parziale e la soddisfazione relativa del rispondente.

È lecito pensare che siano medici o pazienti con una forte attitudine nei confronti di Internet.

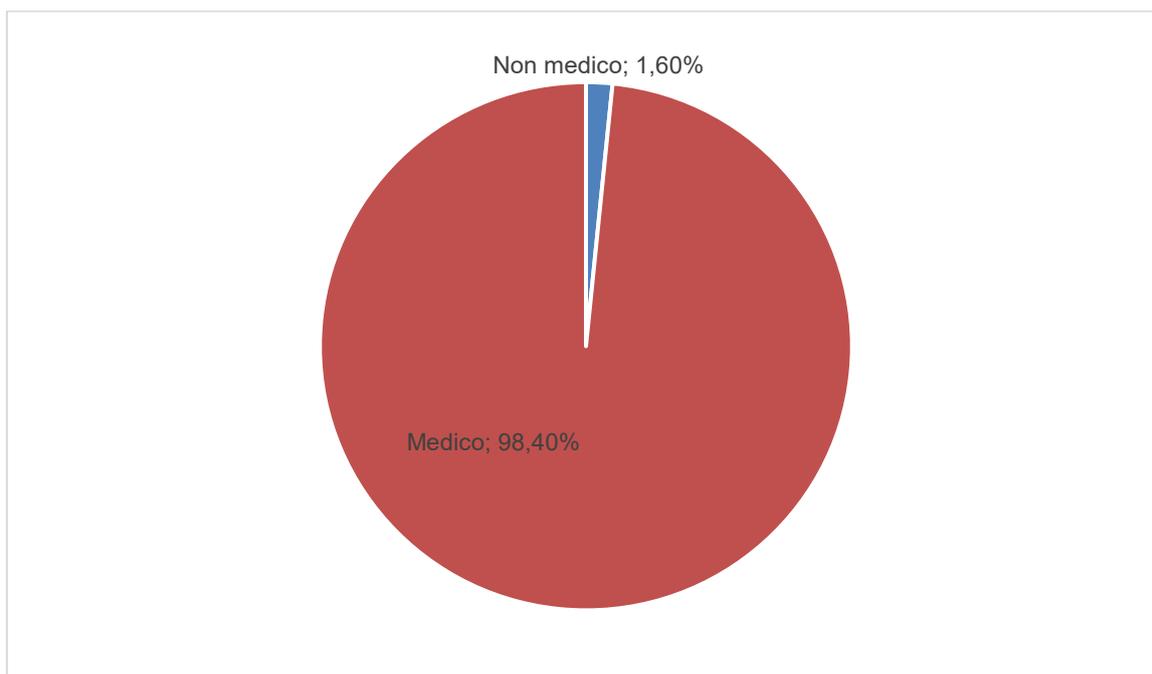
Tutti i dati a nostra disposizione, a questo punto, sono stati analizzati prima nella loro totalità ed in seguito suddividendoli per

- Medico o non medico
- Specializzazione
- Informato sulla riforma o no
- Interessato alla riforma e alle esigenze specifiche della propria professione.

Medico o no?

Perché coinvolgere anche i pazienti, non medici? Abbiamo voluto testare la percentuale di pubblico (quindi potenzialmente di opinione pubblica) con forte interesse verso la medicina e la sanità, per capire anche in futuro la possibile incidenza nelle nostre attività di comunicazione generale.

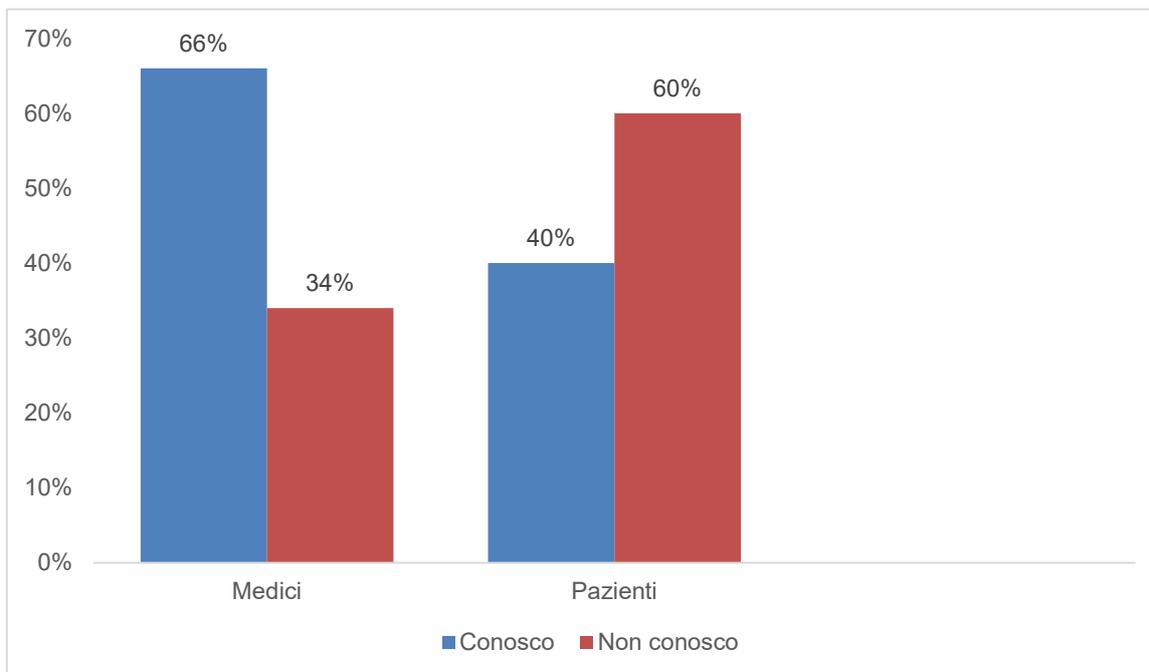
Il risultato è ovviamente lampante e questo ci porta a valutare con favore l'utenza del nostro pubblico social, a questo punto decisamente MIRATO.



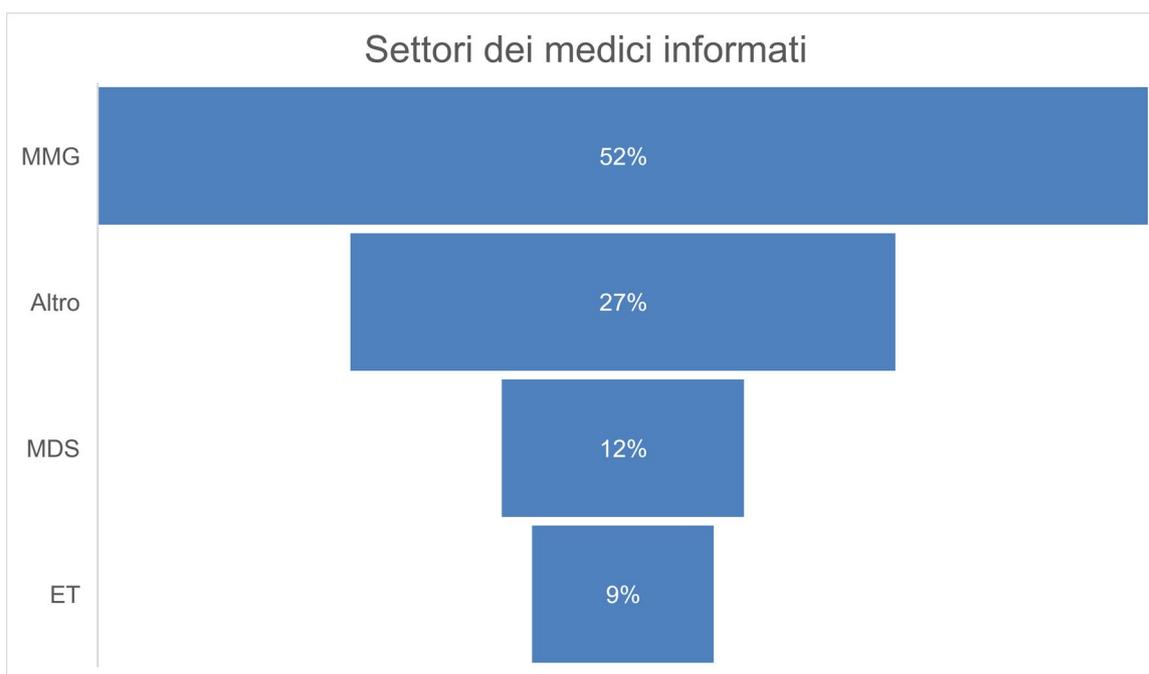
Il 98% dei nostri questionari è stato svolto da medici di diverse specializzazioni e il 2 da pazienti con grande interesse verso la il mondo della sanità pubblica.

La comunicazione in ambito sanitario

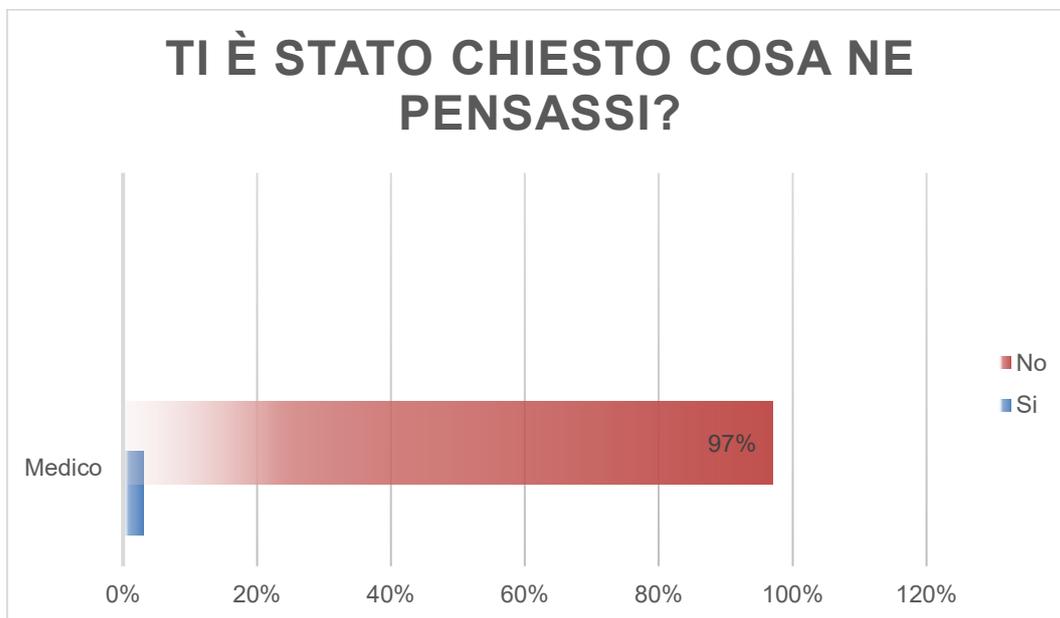
Abbiamo voluto capire il livello di informazione del nostro pubblico di riferimento. Nel caso di una riforma, quanto effettivamente possa essere arrivato ai diretti interessati, come avvicinano il decreto e le modifiche che li coinvolgeranno pesantemente. **Il risultato ci ha fatto capire che c'è da approfondire le modalità di comunicazione e di informazione passiva e attiva nell'ambito della sanità pubblica.**



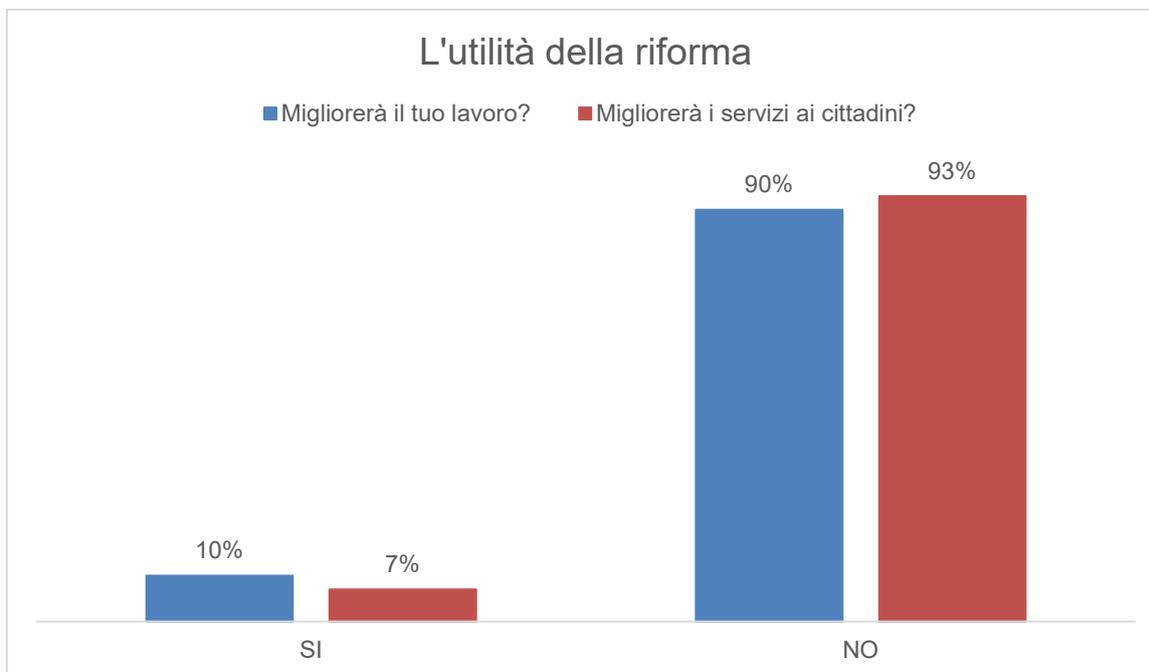
Interessante notare come i medici informati siano in maggioranza i medici di famiglia, i medici di medicina generale, il 52%, con 27% di pensionati, universitari, inps, 12% di medicina dei servizi, 9% di emergenza territoriale.



Il coinvolgimento diretto: un modo per sensibilizzare l'attenzione su un tema di proprio interesse. Sia chiaro, l'intento non è quello della polemica fine a sé stessa, semmai quello di **far prendere consapevolezza al nostro utente sull'importanza di informarsi, richiedere coinvolgimento e perché no, dare maggiore valore all'iscrizione a un Sindacato.**

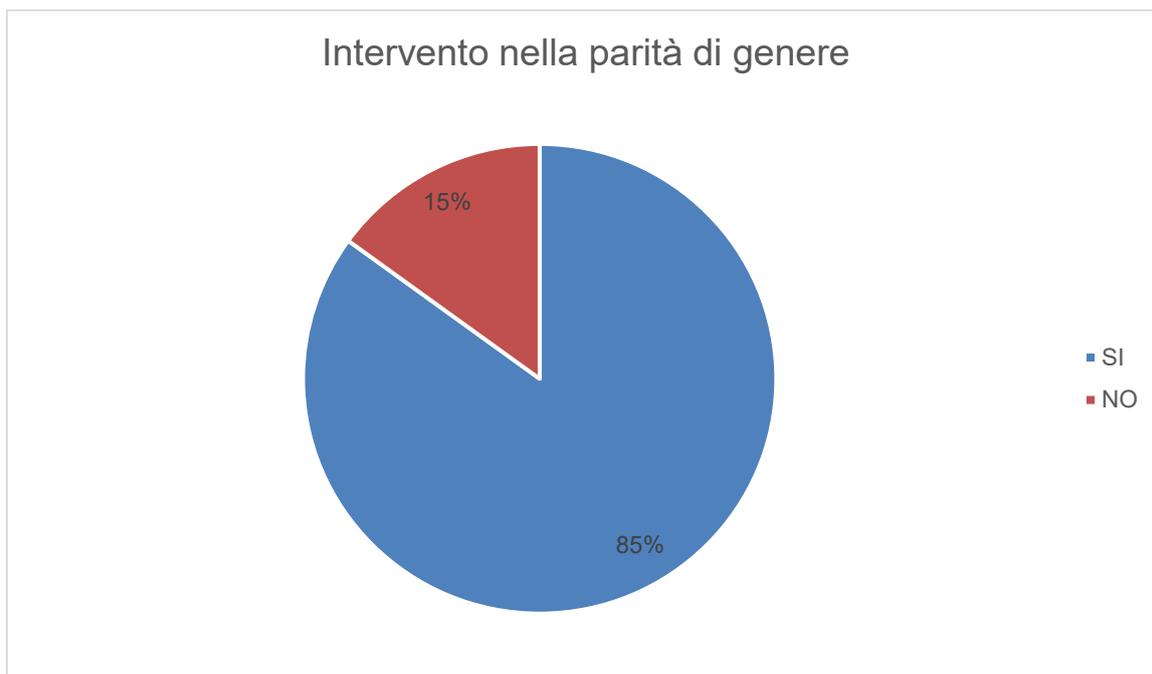


Fiducia nella finalità della riforma Abbiamo cercato di percepire l'effettiva fiducia nella riforma e più in generale nel sistema istituzionale, facendo distinzione, attraverso una domanda di verifica successiva, tra risposta data dal momento storico, fisiologicamente stanco e in parte demotivante e risposta pienamente consapevole.



Un tema particolarmente caro a SMI

La **disparità di genere nella professione medica** rappresenta per il Sindacato Medici Italiani uno dei temi più critici del settore. La Segreteria Nazionale ha infatti iniziato un progetto chiamato Medethica – donne in equilibrio, proprio per approfondire, studiare e proporre soluzioni alle evidenze carenze del sistema, a tutela delle donne medico e della parità di genere. Ai nostri interlocutori abbiamo chiesto se sentano il problema. In vista di un nostro approfondimento mirato, ci è sembrato interessante cominciare a conoscere l’humus generale e la consapevolezza della attuale modalità professionale.



Sebbene l’impatto del numero possa essere confortante, la realtà parla di una grande fetta di interlocutori che non sente il problema come un’urgenza. Il dato non fa distinzione tra generi, quindi non possiamo stabilire se siano diretti interessati o meno. Ma questo per noi al momento non incide particolarmente. Anzi, non dovrà mai. È interesse di tutti i medici che ci sia una coerenza con la preparazione e effettiva soddisfazione economica e personale dei medici, uomini o donne che siano. Ignorare l’urgenza e la criticità nel settore medico rispetto agli altri ambiti, allontanerebbe dall’obiettivo primario di ricordare allo Stato che i medici sono lavoratori professionisti, altamente specializzati, con dei diritti, come tutte le PERSONE che lavorano.

Osteosarcopenia: cosa fare quando ossa e muscoli non godono di buona salute

In Italia 5 milioni di persone sono affette da osteoporosi. La perdita di massa ossea e di quella muscolare sono processi fisiologici, ma entrambi concorrono a determinare un aumento della fragilità e del rischio fratture. Fondamentale la prevenzione con un corretto stile di vita, attività fisica e acquisizione di calcio, proteine e soprattutto vitamina D

di Isabella Faggiano



C'è chi soffre di osteoporosi, chi di **sarcopenia** e chi di **osteosarcopenia**, una sindrome di recente definizione che vede la manifestazione concomitante di entrambe le patologie. L'osteoporosi aumenta il rischio di fratture a vertebre, polso, femore, e non solo. Il suo impatto può essere molto rilevante, tanto che in caso di frattura del femore il tasso di mortalità nell'arco di un anno è di circa il 20%, a cui si aggiunge, nonostante il miglioramento delle tecniche ortopediche, una disabilità nel 40% dei casi. Per arrivare ad una diagnosi di sarcopenia si valutano la forza, la quantità di tessuto muscolare e la prestazione fisica con l'analisi di una serie di performance con strumenti come il dinamometro e il test del cammino che valuta la velocità di camminata. Questi parametri integrati mostrano l'incremento della fragilità del soggetto che si può fratturare e ammalare.

Osteoporosi e sarcopenia in cifre

L'**osteoporosi**, dal 1993 classificata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come malattia sociale, vede numeri crescenti in Italia e nel mondo, con notevole impatto clinico, economico e sociale. I dati del Ministero della Salute rilevano che in Italia le persone affette da questa patologia siano circa 5 milioni (dato forse sottostimato), di cui l'80% sono donne, spesso in post menopausa. Ne sono colpite il 23% delle donne oltre i 40 anni e il 14% degli uomini con più di 60 anni. La sarcopenia è una sindrome che si caratterizza per la progressiva e generalizzata perdita di massa, forza muscolare e/o performance che porta ad aumentato rischio di disabilità fisica, scarsa qualità di vita, cadute, numerose complicanze e decesso.

L'importanza di calcio e vitamina D

«La comunità scientifica rivolge crescente attenzione a questi due aspetti spesso visti come separati: da una parte, la perdita di massa ossea e di resistenza dell'osso, **ossia l'osteoporosi**. Dall'altra, la perdita di massa, forza e performance muscolare, la sarcopenia – dice il professore **Stefano Lello**, Consulente Scientifico del dipartimento Salute Donna e Bambino Fondazione Policlinico Gemelli -. Osso e muscolo si influenzano vicendevolmente e allo stesso modo la salute di ossa e muscoli viaggia insieme: fare movimento, avere una dieta corretta con un introito adeguato di calcio, mantenere un buon livello di vitamina D sono aspetti di cui si giovano sia l'osso che il muscolo. L'interdipendenza è acuita dal fatto che l'età media della popolazione è in crescita, con riduzione complessiva della massa ossea e di quella muscolare. Entrambe determinano un aumento della fragilità e del rischio di cadute e di fratture. Uno studio del 2011, ad esempio, dimostra che nelle donne che si fratturano il femore, il 58% soffre anche di sarcopenia».

Il ruolo del Medico di Medicina Generale

La perdita di massa ossea e muscolare rappresentano due processi inevitabili nella fase matura della vita. La massa ossea si costruisce fino a 25-30 anni, poi si inizia a perdere progressivamente nel tempo, con un'accelerazione nelle donne in menopausa. Seppure con un'ampia variabilità, circa l'1-2% della massa muscolare viene persa ogni anno dopo i 50 anni, per una riduzione totale compresa tra il 30 e il 50% all'età di 80 anni. **La prevenzione può iniziare sin da giovani** con uno stile di vita sano, acquisendo sempre più rilievo con il passare del tempo. Per valutare l'efficacia dello stile di vita e il monitoraggio dell'invecchiamento di ossa e muscoli è fondamentale il **ruolo del Medico di Medicina Generale**, che ha la possibilità di conoscere la storia clinica del paziente e di comprendere la sua evoluzione. «Anche nel soggetto anziano 20-30 minuti di attività fisica 3 volte a settimana possono migliorare la condizione di ossa e muscoli – evidenzia Lello -. Diventa poi necessario migliorare l'introito proteico: 1-1,5 grammi di proteine per chilo ogni giorno possono essere d'aiuto. Bisogna poi integrare la dieta con un efficiente apporto di calcio, senza dimenticare l'impatto sul sistema cardiovascolare. **La supplementazione di vitamina D** è fondamentale, come in tutte le fasi della vita: negli adolescenti con carenza di vitamina D c'è il rischio di non raggiungere il picco di massa ossea, ossia il massimo di quantità ossea che ognuno di noi raggiunge nella vita, che è geneticamente determinato e influenzato da fattori ormonali, dietetici, dall'attività fisica, dalla vitamina D stessa», conclude il professore.

Menopausa, non solo vampate: la battaglia è contro lo stigma sociale e le patologie correlate

La neopresidente della IMS (International Menopause Society), prof. Rossella Nappi: «Oggi questa fase coincide sempre più con il momento di maggior realizzazione professionale delle donne: viviamolo al meglio»

di Chiara Stella Scarano



È una donna, è italiana, ed è il più giovane **presidente** che la **International Menopause Society (IMS)** abbia mai avuto dal 1978, anno della sua istituzione. Lei è **Rossella Nappi**, professore ordinario di Ginecologia e Ostetricia all'Università di Pavia e responsabile dell'unità ostetrico-ginecologica del Policlinico S. Matteo, ed il prossimo ottobre a Lisbona durante il 18° Congresso IMS la sua nuova carica sarà ufficializzata. Un segnale forte che proietta l'Italia in prima linea nello studio della **menopausa come fenomeno bio-psico-sociale**, un tema che *Sanità Informazione* ha affrontato proprio con la professoressa Nappi.

Possiamo definire la menopausa come fase fisiologica o come condizione invalidante?

«La menopausa non è una malattia di per sé. Tuttavia, nel nostro Paese, di pari passo con **l'allungamento della longevità femminile** stiamo assistendo ad un peggioramento della qualità della vita e ad un **aumento della disabilità correlata alla menopausa**. Sappiamo di non poter ridurre o banalizzare il fenomeno riferendoci solo a disturbi come le vampate di calore o la secchezza vaginale. Il nostro obiettivo primario, relativamente alle politiche sanitarie da mettere in campo, è identificare le donne che necessitano di **strategie preventive** per far sì che questa aumentata longevità sia di qualità, sia per le donne stesse

sia da un punto di vista di costi sociali. Una terza età vissuta in modo sano, è bene ricordare, può rappresentare un importante momento di riscoperta di sé che porta ad una gratificazione e offre ancora un importante contributo per la società e le generazioni future».

Quali sono le principali difficoltà che una donna deve affrontare in menopausa?

«Per **una donna su 10** la menopausa configura una reale **situazione patologica**, specialmente nei casi in cui sopraggiunga anticipatamente, intorno ai 40-45 anni. Oggi le donne, per tutta una serie di ragioni, hanno tendenzialmente spostato sempre più in là negli anni un eventuale progetto di maternità. Incrociando questo dato con quello per il quale **1 donna su 100 va in menopausa prima dei 40 anni**, e che la fertilità si perde circa cinque anni prima dell'ultimo ciclo mestruale, scopriamo che un campione significativo di popolazione femminile cercherà la prima gravidanza quando biologicamente non le sarà più possibile ottenerla. Quindi, oltre all'aumento del rischio di incorrere in **problemi di natura ossea e cardiovascolare**, tipici della menopausa, si aggiungerà un **carico emotivo e psicologico** non indifferente che si incardina su alcuni dei **pilastri fondamentali dell'identità femminile**: la maternità e il concetto di *aging* applicato all'estetica».

Su quali aspetti è particolarmente opportuno aumentare la consapevolezza?

«C'è un tema molto importante, attualmente trattato nei paesi anglosassoni, con cui dovremo presto fare i conti anche noi: il fatto che la donna in menopausa, soprattutto in presenza di più sintomi ad essa correlati quali **vampate, insonnia o variazioni del tono d'umore**, può accusare un **calo delle capacità cognitive e mnemoniche**, il cosiddetto **brain fog**, cervello annebbiato. Questo può essere un ostacolo importante oltre che dar luogo a uno **stigma sociale**, soprattutto se pensiamo che oggi le donne tendono a raggiungere i punti più alti di affermazione professionale proprio nella fascia d'età caratterizzata dalla menopausa».

Come è possibile intervenire per minimizzare l'impatto della menopausa?

«Sani stili di vita e un'alimentazione controllata sono di grande aiuto, ma le donne devono sapere che è possibile, laddove necessario, **intervenire farmacologicamente** per contrastare le manifestazioni patologiche della menopausa. È chiaro che, trattandosi per lo più di terapie ormonali, alla loro base deve esserci una attenta **valutazione del rapporto rischio-beneficio**. E in questa pianificazione dobbiamo considerare un altro dato molto importante emerso da numerosi studi: il sintomo più tipico della menopausa, **le vampate di calore**, sono associate in maniera direttamente proporzionale alla loro frequenza e intensità ad un **aumento dell'incidenza di patologie metaboliche** (diabete) e **cardiovascolari** (scompenso cardiaco e ictus). Per questo motivo è importante trattare il sintomo, che di per sé non è patologico, ma può essere precursore di problemi più seri».

Disturbi urinari maschili, un uomo su due ha anche problemi eiaculatori. Le terapie per non rinunciare alla sessualità

DI [INSALUTENEWS.IT](https://www.insaluteneWS.it) · 30 GIUGNO 2022

I risultati delle ricerche presentati al Congresso Europeo di Urologia in corso ad Amsterdam. Prof. Mauro Gacci, Docente di Chirurgia urologica mininvasiva, robotica e dei trapianti renali, Azienda Ospedaliera Universitaria "Careggi" di Firenze: "I pazienti affetti da LUTS ci chiedono di curare la patologia, ma di preservare anche l'erezione e, quando possibile, l'eiaculazione. In campo vi sono procedure chirurgiche, mini-invasive e farmacologiche"



Amsterdam, 30 giugno 2022 – “Un uomo su due con disturbi urinari ha anche problemi eiaculatori. E chiede all'urologo di risolvere i cosiddetti LUTS (Lower Urinary Tract Symptoms), ma anche di preservare le funzioni sessuali, a partire dall'erezione”. A raccontare tale

cambiamento di scenario, il prof. Mauro Gacci (Docente di Chirurgia urologica mininvasiva, robotica e dei trapianti renali, Azienda Ospedaliera Universitaria “Careggi” di Firenze e membro del “Comitato Linee Guida Europee per la cura e lo studio della patologia prostatica”), nell'ambito del simposio “LUTS maschili e vita sessuale: cosa vogliono i pazienti dai trattamenti?”, organizzato da Pierre Fabre Pharma al Congresso della Società Europea di Urologia (EAU), in corso ad Amsterdam.

“Nel trattamento dell'ipertrofia prostatica benigna, principale disturbo urinario – spiega il prof. Cosimo De Nunzio (Docente di Urologia e Dirigente Medico presso il reparto di Urologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria “Sant'Andrea” di Roma) – oggi contano anche la partner e il contesto sociale. Una più efficace comunicazione tra urologo e Medico di Famiglia è fondamentale per ottimizzare la terapia, migliorarne l'aderenza e ridurre i casi di doctor shopping, quella pratica sempre più diffusa di migrazione da un medico a un altro, con l'obiettivo di ottenere più prescrizioni. Noi specialisti insieme dobbiamo trovare strumenti più adeguati per indagare le aspettative dei pazienti, non solo sulla loro salute, ma sulla qualità della vita legata a essa”.

“I LUTS – ricorda il prof. De Nunzio – sono l’insieme dei sintomi delle basse vie urinarie che può colpire gli uomini, ma anche le donne, in qualsiasi momento della vita, con una prevalenza nei maschi adulti, che aumenta progressivamente con l’età, raggiungendo dopo i 65 anni il 50% della popolazione e dopo gli 80 anni il 70%. I disturbi possono essere legati all’incontinenza, all’incremento della frequenza minzionale e alla sua urgenza, soprattutto notturna. Il flusso dell’urina può inoltre essere debole e accompagnato da bruciore. Dopo la minzione è possibile vi sia una sensazione di svuotamento vescicale incompleto e piccole perdite di urina. La parte del leone la fa l’ipertrofia prostatica benigna che in Italia affligge oltre 6 milioni di italiani over 50, la metà degli uomini di età compresa fra 51 e 60 anni e il 70% dei 61-70enni, con un picco del 90% negli ottantenni. Dobbiamo sviluppare sempre più una medicina basata sul paziente, dove accanto all’evidenza scientifica e alle linee guida, si devono considerare anche le aspettative ed il vissuto delle persone, che hanno diritto a una vita e a una sessualità normale, quale sia la loro età”.

“Anche la Società Europea di Urologia – spiega il prof. Gacci – nelle nuove Linee Guida per il trattamento dei LUTS ha dato maggiore attenzione alla sfera sessuale, sia per quanto riguarda l’ambito chirurgico che per quello medico. Uomini che oggi vanno incontro a chirurgia dopo i 60 o anche i 70 anni ci chiedono di avere una sessualità normale, che vuol dire preservare l’erezione, ma anche l’eiaculazione. Dal punto di vista chirurgico, è chiaro che ci sono procedure più aggressive come quelle tradizionali (la TURP, l’enucleazione col laser ad olmio, l’enucleazione con Greenlight laser) che possono avere un rischio maggiore di problematiche dell’eiaculazione. Accanto a queste, vi sono procedure mininvasive (come l’Urolift, il Rezum o il TPLA ovvero il laser interstiziale che è da poco entrato nel nostro centro), che invece ne garantiscono una maggior preservazione. Quindi il paziente potrà scegliere tra un trattamento magari un po’ meno efficace, in termini di miglioramento del flusso urinario e tenuta nel tempo di questo risultato, e la preservazione dell’eiaculazione. Se è tra coloro che hanno perso già la funzionalità eiaculatoria, potrà optare per un approccio centrato esclusivamente sulla risoluzione dei disturbi minzionali. Ruolo chiave per la soddisfazione della persona che abbiamo in cura è il momento del counseling. Il percorso diagnostico-terapeutico si definisce insieme, chiarendo ex ante quali sono i desiderata in termini di miglioramento della sintomatologia urinaria, ma anche quali rischi si è disposti a correre in termini di problematiche della sfera sessuale”.

“Anche l’approccio farmacologico dei disturbi minzionali da ipertrofia prostatica – conclude il prof. De Nunzio – sta cambiando in funzione delle necessità degli uomini.

Sappiamo quanto molti farmaci per l'IPB possano impattare sull'erezione, sulla libido dei pazienti e anche sull'eiaculazione. Tra quelli che anche secondo le Linee Guida EAU non compromettono l'attività sessuale, intervenendo sulla funzione urinaria, c'è l'estratto esanico di *Serenoa repens*. Purtroppo sull'uso del principio fitoterapico c'è però molto "fai da te". L'estratto esanico di *Serenoa repens* è un farmaco, pertanto deve essere prescritto e somministrato sotto il controllo medico".

Diabete e obesità in aumento, colpa dell'inquinamento e del Covid

Presentato a Milano il programma Cities Changing Diabetes action plan 2022-2025 per invertire la curva di crescita della malattia e porre la salute dei cittadini al centro dello sviluppo urbano

di Federica Bosco

Sono quattro milioni le persone con diabete in Italia, di queste 550 mila risiedono in Lombardia e una su tre vive a Milano. Una pandemia silente che deve essere fermata. Per farlo a Palazzo Marino lo scorso 28 giugno è stato presentato il programma **Cities Changing Diabetes**, action plan 2022-2025 della città metropolitana di Milano per invertire la curva di crescita della malattia e porre la salute dei cittadini al centro dello sviluppo urbano.

Michele Carruba, presidente del Comitato Esecutivo Milano Cities Changing Diabetes, Università degli Studi di Milano ha fatto notare come sia necessario anche per la sopravvivenza del sistema sanitario: «È un progetto ambizioso che si basa su dati scientifici secondo i quali, se noi non cerchiamo di modificare il trend in crescita di **determinate malattie**, non saremo più in grado di avere un sistema sanitario capace economicamente di rispondere ai bisogni delle persone ammalate».

Milioni di persone sovrappeso e obese

I numeri dicono infatti che nel mondo ci sono 250 milioni di persone obese e in sovrappeso, negli Stati Uniti raggiungono il 70% della popolazione, in Europa e in Italia le cifre sono più contenute, ma gli ultimi anni di pandemia hanno peggiorato la situazione in particolare tra i bambini. Non solo, dal 2019, anno di adesione di Milano al progetto sono stati prodotti dati sociodemografici e clinico epidemiologici volti a studiare il legame tra il diabete e la città e promuovere iniziative per salvaguardare la salute dei cittadini.

Il diabete aumenta con l'inquinamento

«E' ancora in corso di studio la potenziale relazione di causa effetto tra l'inquinamento atmosferico e la prevalenza di diabete – ha sottolineato **Livio Luzi, presidente Comitato Scientifico Milano Cities changing Diabetes** – È stato pubblicato un primo lavoro che sostanzialmente punta il dito verso le polveri PM10 e l'ossido nitrico, che sono dei contaminanti atmosferici. Maggiore è la presenza di questi inquinanti e più alta è la prevalenza di diabete».

Attenzione al Long Covid

Ma non è tutto, ad aggravare ancor più lo stato di salute dei cittadini c'è una situazione di obesità diffusa che con il Covid è ulteriormente peggiorata «La **sindrome del Long Covid** ha generato delle alterazioni metaboliche che possono perpetuare non solo la sintomatologia ma anche il danno metabolico che può predisporre all'obesità e al diabete», ha evidenziato Luzi.

Cinque azioni per ridurre obesità e diabete

Ridurre il diabete e l'obesità del 25% entro il 2045 a livello globale è l'obiettivo; cinque le azioni attuate per rispondere alla sfida: promozione della salute e del benessere, garantire una opportunità di salute per tutti, integrare la salute alle politiche sociali, assicurare soluzioni per la salute sostenibili e creare partnership tra diversi settori. Un impegno che Regione Lombardia ha fatto suo con un intervento della **vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti**: «L'obesità deve essere considerata una malattia – ha dichiarato – per questo è mia intenzione portare questa tematica alla commissione salute perché possa essere poi presentata dalla Conferenza Stato Regioni al tavolo dei Lea, dove si definiscono le malattie che sono suscettibili di finanziamento del fondo sanitario nazionale».

Tra gli ideatori del progetto che coinvolge 42 metropoli e oltre 300 milioni di persone c'è la società farmaceutica danese Novo Nordisk che fa della lotta al diabete il proprio mantra quotidiano tanto da aver scelto di sponsorizzare una squadra di ciclisti professionisti con diabete. «Il nostro obiettivo è sconfiggere le malattie croniche non trasmissibili ovvero diabete e obesità – ha spiegato **Marco Salvini, Market Access and Public Affairs Director di Novo Nordisk** – e per farlo abbiamo anche investito su un progetto di sport per portare un messaggio di speranza a chi soffre di diabete». Prevenzione è la parola su cui hanno focalizzato l'attenzione i relatori.

I 4 milioni di italiani che portano le lenti a contatto, per oltre la metà under 30, in estate devono fare particolare attenzione all'igiene delle lenti e toglierle sempre per i bagni al mare o in piscina, ma anche sotto la doccia. Le lenti, specialmente se morbide, sono terreno ideale per la proliferazione dei germi e in acqua ci può essere Acanthamoeba, un patogeno responsabile di cheratiti molto gravi, più frequenti in chi porta lenti a contatto. Fino al 50% dei casi di cheratite da Acanthamoeba non guarisce con le terapie mediche né risponde agli antiamebici e i pazienti sono costretti a sottoporsi a trapianto di cornea, purtroppo non sempre risolutivo. Dati italiani, presentati al congresso, mostrano tuttavia che intervenire nei casi più gravi con un trapianto precoce in cui non viene sostituita tutta la cornea ma solo lo strato intermedio, ha successo nel 90% dei pazienti



Firenze, 30 giugno 2022 - Il caldo non dà tregua, ma se si cerca refrigerio in un bagno in mare o in piscina prima di tuffarsi è meglio togliere le lenti a contatto: lo raccomandano gli esperti nel corso del XX Congresso dell'International Society of Cornea, Stem Cells and Ocular Science (SICSSO), sottolineando che l'acqua di piscine, mare, fiumi, laghi e perfino quella della doccia potrebbe essere contaminata da patogeni in grado di provocare infezioni anche gravi.

Il più temibile è l'Acanthamoeba, parassita diffusissimo soprattutto nelle acque. In Italia si stima sia responsabile di oltre 400 cheratiti all'anno, in continuo aumento per la maggiore aggressività del patogeno e l'uso sempre più diffuso delle lenti a contatto. Purtroppo dal 12 al 50% dei casi di cheratite da Acanthamoeba non risponde alle terapie mediche e comporta la necessità di un trapianto di cornea, che non è sempre risolutivo e fallisce in oltre metà dei casi soprattutto per la tardività dell'intervento.

Una speranza, tuttavia, arriva dal trapianto di cornea lamellare anteriore, o DALK, in cui non viene impiantata la cornea a tutto spessore: i risultati di questa tecnica applicata alle cheratiti da Acanthamoeba, presentati al congresso e ottenuti nel nostro Paese, sono soddisfacenti e garantiscono un successo nel 90% dei pazienti, se l'intervento viene eseguito precocemente nei casi con un'infezione di grado più severo. L'arma migliore resta tuttavia la prevenzione, seguendo le regole di igiene nell'uso delle lenti a contatto e ricordando di toglierle ogni volta che si fa un bagno.

“Sono 4 milioni gli italiani che portano le lenti a contatto e in oltre la metà dei casi si tratta di persone giovani o giovanissime con meno di 30 anni. In estate il ricorso alle lenti a contatto per di più aumenta, per vivere con maggiore libertà la bella stagione”, spiega Vincenzo Sarnicola, presidente della SICSSO e membro del consiglio direttivo della Società Italiana Scienze Oftalmologiche (S.I.S.O.), che ha presentato i dati più aggiornati sulle cheratiti da *Acanthamoeba* nel nostro Paese.

“Le lenti a contatto sono uno strumento formidabile per correggere i difetti visivi, ma se non si rispettano alcune precauzioni essenziali si rischiano complicanze anche gravi. Purtroppo le lenti, specialmente quelle morbide e più porose - mette in guardia l'esperto - favoriscono l'adesione di microrganismi che poi non sempre vengono eliminati dai liquidi di conservazione, nei quali non ci sono agenti disinfettanti così potenti”.

“La probabilità che sulle lenti restino germi pericolosi è ancora più alta, poi, se vengono conservate in una semplice soluzione salina. A questo si aggiunge la cattiva abitudine di fare il bagno in mare, in piscina o anche la doccia con le lenti a contatto: nell'acqua possono essere presenti patogeni che poi, a contatto con l'occhio, provocano cheratiti infettive - spiega Sarnicola - Una delle più gravi è quella da *Acanthamoeba*, un protozoo pressoché ubiquitario molto pericoloso se arriva sulla cornea: ogni estate assistiamo a un progressivo aumento di accessi ai pronto soccorso per cheratiti provocate da questo parassita, soprattutto al mare o in piscina per la sua maggiore aggressività e l'uso sempre più diffuso di lenti a contatto”.

In condizioni critiche per la sua sopravvivenza *Acanthamoeba* si incista e così è in grado di resistere a tutto, anche ai disinfettanti; se il parassita infetta la cornea i sintomi sono inizialmente lievi, come leggero fastidio alla luce, visione un po' offuscata, sensazione di un corpo estraneo e l'evoluzione è lenta rispetto alle cheratiti batteriche. Ciò comporta spesso un ritardo di diagnosi e di cura specifica, così il parassita ha la possibilità di infettare la cornea in profondità con coinvolgimento dei nervi corneali, provocando lesioni e forti dolori.

“In Italia si stima che si verifichi oltre un caso al giorno: ci sono più di 400 pazienti all'anno e sono in continuo aumento - riprende Sarnicola - Purtroppo le terapie mediche specifiche non riescono sempre a eradicare l'infezione che non risponde agli antiamebici, difficili anche da reperire nelle farmacie italiane. Il microrganismo non debellato ha così il tempo di penetrare nella cornea e danneggiarla al punto di richiedere un trapianto nel 12-50% dei casi, anch'esso non sempre risolutivo”.

“Il trapianto di cornea classico a tutto spessore fallisce in oltre la metà dei casi e nel 40% dei pazienti si sviluppa un glaucoma, malattia oculare associata all’aumento della pressione endo-oculare e alla comparsa successiva di cecità; i rigetti sono frequenti e in alcuni casi purtroppo si arriva perfino a dover enucleare l’occhio. Risultati migliori sono possibili con un trapianto di cornea lamellare anteriore, o DALK, in cui non viene sostituita tutta la cornea ma solo lo strato intermedio”.

“I risultati presentati dimostrano che intervenire precocemente nei pazienti con infezione grave porta al successo del trapianto nel 90% dei casi rispetto al 44% degli interventi più tardivi, oltre i 5 mesi e mezzo dall’infezione. Tuttavia la migliore terapia è la prevenzione - raccomanda Sarnicola - Purtroppo di rado viene detto ai portatori di lenti a contatto che i dispositivi devono essere tolti quando si fa il bagno, invece si tratta di una semplice regola che può realmente fare la differenza, scongiurando cheratiti con conseguenze che possono essere devastanti”.

Consigli per utilizzare le lenti a contatto ed evitare infezioni

- Togliere le lenti a contatto prima di fare il bagno al mare o in piscina;
- Lavare le mani prima di toccarle e asciugarle con attenzione;
- Preferire le lenti a contatto monouso che riducono il rischio di infezione da Acanthamoeba;
- Pulire i contenitori prima di riporle e sostituirli con regolarità: possono essere ricettacolo e veicolo di germi;
- Non utilizzare l’acqua corrente per sciacquare e conservare le lenti.